

VEGLIATE E PREGATE

IL LIBRO DELLA PREGHIERA DEL

GIOVANE LAVORATORE

Pregare è riempirsi di Dio  
per entrare nel mondo  
con la sua stessa forza



**Dedica:**

A tutti i giovani lavoratori  
appassionati cercatori di Dio  
affinchè non si stanchino mai di cercarlo  
perchè Dio è la sete insaziabile della vita

## **OLTRE**

C'è in noi

un fremito verso l'*oltre*.

C'è in noi

una spinta *oltre*,

siamo sempre in tensione

verso una meta più alta.

C'è in noi

una fame di superamento

del proprio orizzonte,

verso una *méta oltre*.

È una fame indotta da Dio.

Dio ci vuole *oltre*:

sempre migliori

sempre più in alto

sempre verso di Lui

sempre e solo Lui. (L. Bandera)

## 1. INTRODUZIONE

Da un po' di tempo a questa parte la commissione religiosa si è posta l'obiettivo di preparare un libro di preghiera per il giovane lavoratore. Finalmente, eccolo qua. Forse qualcuno si pone la domanda perché un libro di preghiera? E come lo si è preparato? È parte irrinunciabile del progetto giocista la dimensione della ricerca religiosa e di fede. Di questa dimensione, perché sia esperienziale e non astratta, occorre vivere anche la ricerca di un rapporto con il Trascendente, con il mistero di Dio attraverso la via del dialogo interiore. Il momento più alto di questo rapporto avviene nell'intimo del cuore attraverso la preghiera che ci pone in diretto legame col Mistero. Certo è un'esperienza che chiede coraggio e tempo, non è qualcosa di immediato che si può acquisire a buon mercato. Serve la perseveranza nel tempo e nello spazio. Letture e testimonianza sono importanti, ma non ci esimono da un percorso che più di altri è personale. Il "tu per tu" con Dio è un fatto unico e personale e come tale va conquistato e costruito. Il tempo e la cultura in cui siamo profondamente immersi, non ci aiutano a questo riguardo. Noi siamo figli dell'immediato, delle cose fatte in "tempo reale". Il rapporto con Dio cammina su strade e logiche diverse. Perché avvenga l'incontro serve un lavoro attento, paziente e perseverante che dura per tutta la vita. "Cercate il Signore, ora che si fa trovare. Chiamatelo, adesso che è vicino. Dice il Signore: I miei pensieri non sono come i vostri e le mie azioni sono diverse dalle vostre. I miei pensieri e i vostri, il mio modo di agire e il vostro sono distanti tra loro come il cielo è lontano dalla terra". (Is. 55,6-9). Attraverso il profeta Dio ci invita a cercarlo, sicuri che lui si fa trovare, sempre per vie "altre". Ma già la ricerca in quanto tale è segno di incontro con Lui.

S. Agostino, dopo la sua conversione, è stato un cercatore "Struggente di Dio", fino a rischiare di naufragare negli abissi dell'intelletto e del cuore. Ad un certo punto del suo cammino si sentirà rispondere, proprio nell'arsura della ricerca: "Non mi cercheresti se non mi avessi già trovato". Parafrasando il detto "Camminando s'apre cammino", potremmo dire "Cercando s'apre ricerca". Non si tratta di un gioco di parole ma di esperienze autentiche di spiritualità intensa che abbraccia tutte le dimensioni dell'esistenza. Chi si mette sinceramente in ricerca può anche darsi che non trovi ma l'esperienza dice che è cosa assai improbabile, perché nel profondo del cercare si trova sempre l'Altro.

A volte c'è anche il rischio di perdersi! Ma solo chi non rischia è già perso in partenza. La preghiera è lo spazio più profondo in cui si inserisce il nostro essere pellegrini cercatori dell'Eterno. "Come corre una cerva assetata al torrente a lungo cercato, così a te la mia anima anela, o Dio, che sei sorgente di vita. Di quest'acqua ha sete il mio cuore, di una fonte gorgogliante in eterno; quando finirà la mia corsa e il tuo volto potrò contemplare?" (Salmo 41 sl. oggi)

Certo la domanda di fondo rimane sempre: **Cos'è la preghiera? A cosa serve pre-**

**gare? E come pregare?**

“Per definire la preghiera dobbiamo parlare di *fede*, perché preghiera e fede sono direttamente proporzionali: dimmi come preghi e ti dirò che fede hai.

Se prego solo per chiedere ho una fede commerciale; se prego solo per me ho una fede egoistica; se prego in modo sentimentale ho una fede intimistica; se prego solo nei momenti ufficiali e formali ho una fede di rito, esteriore, non di cuore. Se non ho fede, non prego”.

**Imparare a pregare.**

“Qualcuno ha chiesto a che cosa serve la preghiera.

La preghiera non “serve” a niente. Non serve per risolvere i problemi, non serve per vincere il cancro, non serve per essere promossi agli esami.

Per il cancro servono le medicine e per gli esami basta studiare.

La preghiera vuol dire essere in contatto con Lui, è un gesto di amore. L’amore è amore: non “serve” a qualcosa.

Dovremmo imparare a pregare come diceva Bonhoeffer: “Vivere alla presenza di Dio come se Dio non esistesse!”. Dire: “Signore, tu affidi a me la responsabilità delle cose e io parlo con te, non per chiederti aiuto, ma perché so che tu mi stai guardando, ti interessi di me, ti aspetti da me delle grandi cose. Tutto è dono tuo, ma tu non intervieni a togliermi la libertà e la responsabilità.”

Dio è come un allenatore che sta ai bordi del campo. Ci può dare dei consigli, ci può urlare, ma lascia a noi giocare la partita.

La preghiera diventa un momento intensissimo, che può essere vissuto in qualsiasi occasione: sentire gli occhi di Dio che è Padre, che è amico, che è il mio Signore, su di me, sguardo di amore, di fiducia, di trepidazione, di tenerezza”.

**Imparare a trasformare la revisione di vita in preghiera.**

“Dovremmo sempre cominciare la revisione di vita con il segno della croce.

Cosa vuol dire il “vedere”? Vuol dire sentire Dio presente nei fatti della nostra vita.

Cosa vuol dire “valutare”? Vuol dire chiedere che cosa pensa Gesù di queste cose.

Cosa vuol dire “agire”? Vuol dire chiedersi che cosa vuole da me e da noi il Signore.

Quindi la revisione di vita può diventare un momento forte di preghiera, ma occorre creare un certo raccoglimento, una certa serietà. Non è facile.

Se si riesce a trasformare la Revisione di Vita in preghiera, l’unità fede - militanza diventa realtà”.

**1 - La preghiera: è possibile dire una parola di più sul “a cosa serve”?**

“La prima cosa da capire è che pregare vuol dire amare. Le persone che si vogliono bene stanno insieme. L’amore a cosa serve? L’amore è amore.

Al mio Dio mi rivolgo perché gli voglio bene, non per chiedere. La preghiera non serve, come dicevo, per ottenere qualcosa, come la promozione. Per essere promos-

so studio.

Inoltre la preghiera non è per piegare Dio a fare quello che piace a noi, che serve a noi, ma per innalzare noi stessi a quello che vuole lui.

Gesù quando ci ha insegnato a pregare diceva “sia fatta la TUA volontà, venga il TUO regno”.

La preghiera è questo sforzo, questa lotta tra me e Dio, per arrivare a dire come ha detto Gesù nell’orto degli ulivi, l’esempio perfetto della preghiera: “Papà” (lo chiama “papà”, nome d’amore e di fiducia) se è possibile passi da me questo calice di dolore; però non la mia, ma la tua volontà sia fatta”.

Gesù prova tristezza, angoscia, paura e suda sangue: arriva a decidere di fare non quello che piacerebbe a lui, ma quello che sa essere la volontà del Padre (continuare la sua missione anche a costo di finire male), ma questa decisione gli costa sudore di sangue.

La preghiera autentica in qualche modo fa sempre sudare sangue, perché deve portarci a dire “come vuoi tu”.

A fare questo salto dalla nostra alla sua volontà.

## **2 - Come faccio a sapere quello che Dio vuole da me?**

Dio non ci manda i telegrammi, non ci manda l’angelo custode a suggerirci. Per conoscere quello che Dio vuole da me, prima di tutto mi guardo attorno.

Dio ci parla attraverso i fatti!

Se sono in casa e vedo che mia madre è piena di problemi e non ha tempo, invece di andare a divertirmi in discoteca mi fermo in casa. Quel fatto è segno della volontà di Dio.

Dio attraverso la madre, affaticata e stanca, mi parla.

Se sono sul posto di lavoro e constato un’ingiustizia, Dio mi dice: “impegnati!”

Non l’ho sentito parlarmi: ma sono sicuro che Dio vuole che mi impegni: perché in quel fatto Dio ci parla. Questo è il senso della Bibbia.

La Bibbia è la scoperta che Dio ci parla attraverso i fatti della vita.

Naturalmente occorre avere discernimento per non confondere la voce di Dio con altre voci. Pregare serve per metterci in sintonia con Dio...

La preghiera d’altra parte non ci esenta dalle nostre responsabilità e dal rischio di sbagliare

Scoprire la volontà di Dio non è sempre una cosa di cui possiamo essere sicuriissimi. Certe scelte, certe decisioni, possono risultare anche sbagliate, ma la fede ci garantisce che Dio comunque saprà trasformare in bene anche i nostri sbagli, se cerchiamo sinceramente la sua volontà”.cfr Rom 8,28. (d. PG Ferrero - Smr.dicembre ’04)

## **3 – Una preghiera (di Mario Operti)**

*Aiutaci a capire l’importanza della preghiera*

“Signore, aiutaci ad essere più grintosi quando ti proponiamo ai giovani lavoratori e

ai giovani popolari che aggregiamo nei nostri gruppi.

Illuminaci perché così possiamo studiare delle proposte specifiche che rispondano ai loro bisogni, nel rispetto del loro cammino e delle loro storie.

Dacci il coraggio di testimoniare che tu sei presente soprattutto laddove le situazioni presentano dei problemi: dove c'è sfruttamento sul lavoro, dove non ci sono possibilità di aggregazione, dove non esiste la famiglia.

Facci capire che Tu sei il nostro centro, che dobbiamo ricondurre a Te il nostro impegno e la nostra testimonianza. Insegnaci a pregare, a capire che non ci può essere impegno e militanza se non c'è preghiera.

Insegnaci a scoprire il gusto della preghiera, a pregare per i ragazzi dei nostri gruppi, per i giovani dei nostri quartieri, per chi lavora.

Insegnaci a capire l'importanza della preghiera, ad avere il coraggio di abbandonarci a Te, ad affidarti la nostra storia, i nostri amici, la nostra esperienza di militanza. Sono sicuro che Tu puoi aiutarci a continuare questa storia e a farci capire l'importanza di questa missione che ci hai affidato.

Dai a me e ai miei compagni di militanza il giusto coraggio per testimoniarti nella mia vita ogni giorno. Amen”

Qui il protagonista principale sei tu in prima persona, ma insieme con Dio che da sempre ti sta cercando.

Questo piccolo libretto si offre come strumento per accompagnare e sostenere quest'avventura di ricerca continua.

Per prepararlo abbiamo attinto alle fonti delle scuole militanti Religiose, a momenti di preghiera vari, e a storie di vita dei gruppi. Arricchito dalla parola di Dio, dalle preghiere bibliche dei salmi e ad altro materiale che abbiamo valutato significativo da inserire in questo sussidio.

Il libretto è composto di due parti.

La prima parte (capitolo 2) è legata alla giornata, al tempo. La preghiera che scandisce le nostre giornate, il nostro tempo: “Dio non è venuto ad abitare il Tempio, ma il Tempo” (Ravasi).

La seconda (capitolo 3) è di supporto e di aiuto a pregare le situazione in cui ci veniamo a trovare. L'intento è quello di aiutare ad entrare nel clima della preghiera e come tale si offre il sussidio. Poi ognuno prega l'esperienza con modi e parole sue. A questo riguardo volutamente abbiamo pensato di stampare una sola facciata dei singoli fogli. Il retro serve per personalizzare e tenere sempre aggiornato il libro della preghiera.

Buona preghiera.

La commissione religiosa

1° Maggio 2005 Festa dei lavoratori

**Pregare!**

Eleva il tuo cuore alla preghiera.

Ma evita di recitare formule lette o imparate a memoria.

Che dal tuo cuore escano parole spontanee,  
come quando parli con un amico.

La preghiera non è un obbligo che si soddisfa  
per “sentirsi liberi da un peso”.

Prega con fervore, ma vivendo le parole  
che proferisci, affinché il legame con le realtà  
celesti sia effettivo e reale.

Fa' della preghiera un'abitudine indispensabile  
della salute spirituale.

**Fede è:**

Cercare colui che non conosci,

conoscere colui che non vedi,

vedere colui che non tocchi,

toccare colui che già

ti ha cercato,

ti ha conosciuto,

ti ha visto,

ti ha toccato,

ti ha amato.

È fidarsi di chi

si è già fidato di te

affidando

alle tue fragili mani

un dono d'amore

che vale ogni rischio. (Carrarini Sl. Oggi)

**“Uomo, ti è stato insegnato ciò che è buono**

**e ciò che richiede il Signore da te:**

**praticare la giustizia,**

**amare la pietà,**

**camminare umilmente con il tuo Dio”.** (Mi. 6,8)







## 2. PREGARE LA GIORNATA

### 2.1. *Al mattino, appena sveglio penso a te Signore! Uno sguardo positivo sul nuovo giorno.*

Un nuovo giorno che nasce, prego il nuovo inizio; ogni giorno che sorge, è dono sempre nuovo di vita che nasce; è un'opportunità che mi trovo tra le mani al risveglio carica di infinite possibilità da investire bene. Da vivere come fosse il primo e l'ultimo, l'unico!

Inizio la giornata

**Nel nome del Padre e del Figlio  
e dello Spirito Santo. Amen**

#### **Appena sveglio penso a te. (dal sl. 62 Carr)**

O Dio, tu sei il Dio della mia vita,  
appena sveglio penso a te;  
il mio cuore sente il bisogno di lodarti,  
la mia mente di meditare la tua Parola.

Veramente il tuo amore, Signore,  
e la luce e la forza della Parola  
sono i doni più grandi della vita;  
non smetterò mai di ringraziarti.

Come terra screpolata dalla siccità  
è la mia vita nella durezza del quotidiano,  
per questo ogni mattino cerco in te  
l'acqua viva dello Spirito.

Ti loderò e ti benedirò, Signore,  
fino all'ultimo palpito del mio cuore,  
con gioia e riconoscenza crescenti  
canterò inni e salmi di lode.

#### **Ci hai amato per primo!**

“Tu ci hai amati per primo, o Dio.

Noi parliamo di te come se ci avessi amato  
per primo una sola volta.

Invece continuamente, di giorno in giorno,  
per la vita intera, tu ci ami per primo.

Quando al mattino mi sveglio ed elevo a te il mio spirito,  
tu sei il primo, tu mi ami per primo.

Se mi alzo all'alba e immediatamente elevo a te il mio spirito  
e la mia preghiera, tu mi precedi, tu mi hai amato per primo.

È sempre così.

Tu non ci ami per primo una volta sola ma ogni giorno,  
sulle strade della nostra vita”.(Soren Kierkegaard)

P  
R  
E  
G  
A  
R  
E  
  
L  
A  
  
G  
I  
O  
R  
N  
A  
T  
A

**“Al cominciare del giorno,**

Dio, ti chiamo.

Aiutami a pregare.

C'è buio in me; in te invece c'è luce;  
sono solo, ma tu non mi abbandoni;  
non ho coraggio ma tu mi sei di aiuto;  
sono inquieto, ma in te c'è pace;  
c'è amarezza in me, ma in te pazienza;  
non capisco le tue vie,  
ma tu sai qual è la mia strada.

Signore qualunque cosa rechi questo giorno,  
il tuo nome sia lodato!” (D.Bonheffer)

**Dal libro della genesi.**

“E Dio vide che tutto ciò che aveva fatto era molto bello. Dio disse: ”Facciamo l'uomo: sia simile a noi, sia la nostra immagine. Dio creò l'uomo simile a sé, lo creò a immagine di Dio, maschio e femmina li creò. Dio, il Signore, prese l'uomo e lo mise nel giardino di Eden per coltivare la terra e custodirla”. (Gn 1-2)

*Ogni giorno mi sveglio e guardo il mondo con gli occhi di Dio:*

*“E vide che tutto era molto bello!” Questo mi aiuta a iniziare positivamente la giornata!*

**Ringrazia per il lavoro!**

Ad ogni nuovo giorno inizia un'altra tappa di lavoro.

Ricorda di ringraziare il Padre per l'occasione di riposo che ti diede e preparati per eseguire con gioia e buona volontà i compiti che ti verranno affidati.

Ringrazia anche per il lavoro che ti fa guadagnare il pane di ogni giorno e cerca di eseguirlo nel miglior modo di cui sei capace.

Il lavoro bene eseguito ci porta la gioia del dovere e del servizio compiuto a tutta l'umanità.

-----  
*Oppure: Che fai dormi!!!*

**Dalla lettera ai Romani**

“È tempo di svegliarsi, perché la nostra salvezza è ora più vicina di quando abbiamo cominciato a credere. La notte è avanzata, il giorno è vicino! Buttiamo via le opere delle tenebre e prendiamo le armi della luce. Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno”. (Rm 13,11-13)

**Chi non vuol lavorare neppure mangi**

“Chi non vuol lavorare, neppure mangi. Sentiamo infatti che alcuni fra di voi vivono disordinatamente, senza far nulla e in continua agitazione. A questi tali ordiniamo, esortandoli nel Signore Gesù Cristo, di mangiare il proprio pane lavorando in pace. Voi, fratelli, non lasciatevi scoraggiare nel fare il bene”. (2° Tess 3,10-13)

**“Sii allegro e ottimista!**

Quando vai al tuo lavoro, fallo con cuore allegro. Il lavoro che tu fai è degno della tua persona.

Per quanto umile esso sembri, è della massima responsabilità per te e per il mondo.

Non dimenticare mai di ringraziare Dio per il lavoro che ti fa guadagnare il pane di ogni giorno.

Va’ al luogo del lavoro con cuore felice, e il lavoro diventerà un passatempo, uno stimolante, che ti procurerà ogni giorno, immense gioie e una felicità incalcolabile”.

**“Cosa voglio, io da te?**

Voglio solo un po’ d’aiuto.

Nella vita d’ogni giorno,  
fa’ che non vinca il mio peccato.

e’ difficile, signore,

non cadere nella prova

e tra mille tentazioni

ricordare la tua parola

eppure vale la pena di rischiare,

di sporcarsi di questa vita:

prima di ritrovarsi in fondo alla strada

con le mani pulite, ma l’anima vuota!

Ed anche quando mi trovo in difficoltà

e mi perdo nella notte

riesci ad illuminare il mio cammino:

a farmi sentire un po’ meno solo!

La morte, il peccato io vedo su questa terra:

la violenza, la distruzione!

Ma questa vita non avrebbe senso

se tu non fossi risorto per me!” (Mauro Becattini)

**Prima di tutto l'uomo**

Non vivere su questa terra  
 come un estraneo  
 o come un turista della natura.  
 Vivi in questo mondo  
 come nella casa di tuo padre:  
 credi al grano, alla terra, al mare  
 ma prima di tutto credi nell'uomo.  
 Ama le nuvole, le macchine, i libri  
 ma prima di tutto ama l'uomo.  
 Senti la tristezza del ramo che secca  
 dell'astro che si spegne  
 dell'animale ferito che rantola  
 ma prima di tutto  
 senti la tristezza e il dolore dell'uomo.  
 Ti diano gioia tutti i beni della terra:  
 l'ombra e la luce ti diano gioia  
 le quattro stagioni ti diano gioia  
 ma soprattutto, a piene mani  
 ti dia gioia l'uomo! (Nazim Hikmet)

**Preghiere**

\*La preghiera che vorrei rivolgere al Signore, è che sempre più qualcuno ci chieda di scegliere, non solo la responsabilità nella Gioc, ma nella nostra vita!

La scelta di un lavoro che ci renda felici, di vivere e non lasciarsi vivere, di saper-scandalizzare e di saper criticizzare le situazioni con l'attenzione che poi bisogna ricostruire, di sentirsi responsabili per se e per gli altri.

La scelta di Cristo seppur difficilissima e faticosa, ci dice di chi fino in fondo ha creduto in ciò che faceva e ha saputo vincere la morte.

La scelta di riempire la propria vita di belle azioni, di riempire le giornate e andare dormire gioiosamente stanchi, e la scelta di saper dire no, quando proprio nella vita alcune cose non ci stanno.

E' una preghiera, Signore, che ti rivolgo per tutti noi, affinché insieme possiamo vivere il nostro impegno di Chiesa impegnata come esperienza liberante! (Una militante)

\*Signore, sii tu colui che ispira interiormente le azioni che riempiranno questa mia giornata e accompagnami col tuo aiuto, affinché ogni mia azione trovi in te la sua fonte, il suo senso e il suo compimento. Che in tutto il mio agire sia fatta la tua volontà, e io ritrovi la pace. Amen.

## 2.2. *A mezzogiorno*

*Un momento di sosta per rifocillarmi corpo e anima;*

### Dal vangelo di Giovanni

*...mentre mangio un panino.. la fame e la sete di senso!*

In quel tempo Gesù con i suoi discepoli “arrivò alla città di Sicàr. Lì vicino c’era il campo che anticamente Giacobbe aveva dato a suo figlio Giuseppe, e c’era anche il pozzo di Giacobbe. Gesù era stanco di camminare e si fermò, seduto sul pozzo. Era circa mezzogiorno. I discepoli entrarono in città per comprare qualcosa da mangiare. Intanto una donna della Samaria viene al pozzo a prendere acqua. Gesù le dice: - Dammi un po’ d’acqua da bere... Signore tu non hai un secchio, e il pozzo è profondo. Dove prendi l’acqua? Gesù risponde alla donna: - Chiunque beve di quest’acqua avrà di nuovo sete. Invece, se uno beve dell’acqua che io gli darò, non avrà mai più sete: l’acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente che dà la vita eterna. La donna dice a Gesù: Signore, dammela quest’acqua”. (Gv 4,6-8.13-14)

- *Io sono attento ad alimentare le mie fami e seti profonde; alimento la mia vita spirituale?*
- *A quali pozzi attingo, dov’è la fonte, la sorgente per dissetare le mie arsurre?*
- *Cerco acqua viva o mi accontento di acque inquinate che trovo a basso prezzo?*

### La sete di Dio (Salmo 41 Sl. oggi)

Come corre una cerva assetata  
al torrente a lungo cercato,  
così a te la mia anima anela,  
o Dio, che sei sorgente di vita.

Di quest’acqua ha sete il mio cuore,  
di una fonte gorgogliante in eterno;  
quando finirà la mia corsa  
e il tuo volto potrò contemplare?

La mia vita ha sapore di pianto,  
d’amarezza è impastato il mio pane  
mentre molti mi tormentano ironici:  
“Questo Dio in cui credi, dov’è?”

Mia luce tu sei, o Signore,  
mia forza e sorgente di vita,  
per questo veglio in preghiera,  
nella notte ti apro il mio cuore.

Perché tristezza coltivi, o mio cuore,  
perché ansioso fremi e ti agiti?  
Affidati a Dio, il potente,  
e torna a lodarlo con gioia.

Tuo Dio è, il Difensore,  
colui che sempre è al tuo fianco;  
di sorriso ti illumina il volto  
e nel cuore ti porta la pace.

*Signore, oggi desidero pregare per tutti quelli che lavorano:*

- Per quelli che lavorano manualmente: perché vivano il loro lavoro come partecipazione attiva al progetto della creazione...

- Per quelli che lavorano intellettualmente: perché si sentano responsabili costruttori del mondo attenti a non tradire l'ordine dato da te alla creazione...
- Per quelli che sono disoccupati e cercano lavoro: perché non si sentano soli e abbandonati a se stessi, ma sentano la vicinanza solidale degli altri lavoratori...
- Per quelli che fanno lavori che non danno nessuna soddisfazione, per quelli che fanno lavori pesanti e mal retribuiti...
- Per quelli che sono invalidi e non possono lavorare, per i malati e per quelli che il lavoro ha resi inidonei, perché non si sentano inutili ma partecipi del grande mondo dei lavoratori...
- Per gli immigrati e per tutti coloro che sono costretti a lavorare lontano da casa, dal loro paese, dagli affetti familiari: perché trovino accoglienza e calore umano tra i loro compagni di lavoro...
- Per i datori di lavoro: perché non si sentano i padroni, sappiano mettere al centro sempre e comunque il lavoratore nel rispetto del progetto di Dio...
- Per quelli che si impegnano per portare la giustizia nei luoghi e nelle condizioni di lavoro; per quelli che prendono le difese dei più deboli, perché siano benedetti dal Signore della vita...

*Altre preghiere...*

- \* Tu che Gesù, operaio di Nazaret, hai dato un senso nuovo alla fatica umana, aiutaci a trasformare il lavoro quotidiano in fonte di fraternità e di giustizia sociale...
- \* Tu che ci hai donato "il Vangelo del lavoro", insegnaci ad impegnarci perché ogni uomo e ogni donna veda rispettato il proprio diritto ad un lavoro dignitoso...
- \* Tu che hai creato l'uomo a tua immagine e somiglianza, fa' che sia eliminata ogni discriminazione fra uomo e uomo, fra nazione e nazione, fra popolo e popolo...
- \* Tu che hai voluto come artigiano nella bottega di Nazareth il tuo Figlio fa' che ogni uomo scopra la dignità del proprio lavoro...

P  
R  
E  
G  
A  
R  
E  
  
A  
  
M  
E  
Z  
Z  
O  
G  
I  
O  
R  
N  
O

### 2.3. *A notte inoltrata, prima del riposo.*

*Terminati gli impegni ti consegno la giornata compiuta;*

Anzitutto uno sguardo alla giornata: le cose vissute,  
le persone incontrate,  
le situazioni in cui mi sono venuto a trovare,  
le informazioni che ho avuto dai mass media.

**Per ringraziare e chiedere perdono**

#### **Quando il silenzio mi avvolge (dal salmo 62 Sl. oggi )**

Giunta la sera, Signore, nel profondo della notte, finito il lavoro, ora che mi avvolge la quiete e il silenzio, ripenso alla giornata trascorsa.	Così la lode mi ritorna alle labbra e con essa il perdono e la pace. Signore, mio compagno di viaggio tu dai gioia, senso e serenità alla mia vita.
--	--

Cerco i lineamenti del tuo volto nei volti delle persone incontrate; gusto la tua presenza d'amore nelle situazioni e nei volti avvicinati	A te sia gloria, o Padre, a tuo Figlio Gesù, Salvatore, allo Spirito Santo, amore per sempre si innalzi la lode. Amen.
---	---

*Alla fine della vita saremo giudicati sull'amore"*

Nella notte dell'ultima cena Gesù disse: "Il mio comandamento è questo: amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Voi siete miei amici se fate quel che io vi comando. Io non vi chiamo più schiavi, perché lo schiavo non sa che cosa fa il suo padrone. Vi ho chiamati amici, perché vi ho fatto sapere tutto quel che ho udito dal Padre mio. Non siete voi che avete scelto me, ma io ho scelto voi, e vi ho destinati a portare molto frutto, un frutto duraturo. Allora il Padre vi darà tutto quel che chiederete nel nome mio. Questo io vi comando: amatevi gli uni gli altri". (Gv 15,12-17)

*"La Parola di Dio è efficace"*

"Dice il Signore: La mia parola è come la pioggia e la neve che cadono dal cielo e non tornano indietro senza avere irrigato la terra e senza averla resa fertile. Fanno germogliare il grano, procurano i semi e il cibo. Così è anche della parola che esce dalla mia bocca: non ritorna a me senza produrre effetto, senza realizzare quel che voglio e senza raggiungere lo scopo per il quale l'ho mandata".(Is 55,10-11)

*Dormi sereno, l'impegno porterà i suoi frutti!*

Diceva: "Il regno di Dio è come un uomo che getta il seme nella terra; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce; come, egli stesso non lo sa. Poiché la terra produce spontaneamente, prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella

P  
R  
E  
G  
A  
R  
E  
A  
N  
O  
T  
T  
E  
I  
N  
O  
L  
T  
R  
A  
T  
A



spiga. Quando il frutto è pronto, subito si mette mano alla falce, perché è venuta la mietitura”. (Mc 4,26-29)

*E che dire degli svogliati?*

Il pigro è simile a una pietra imbrattata, ognuno fischia in suo disprezzo. Il pigro è simile a una palla di sterco, chi la raccoglie scuote la mano. (Sir 22,1-2)

*Anche Dio è sempre al lavoro!*

Ma Gesù rispose loro: “Il Padre mio opera sempre e anch’io opero”. Proprio per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo: perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio. (Gv 5,17-18)

Preghiere

\*Signore, volevo ringraziarti per l’opportunità che mi hai dato di stare in mezzo ai ragazzi, di contribuire alla loro formazione perché con i loro problemi, le loro fatiche, le loro difficoltà, ma anche con le loro gioie, le loro energie mi fanno capire quanto possono dare al mondo, quanto con le loro idee possono cambiarlo e farlo diventare migliore, un mondo in cui il benessere e le difficoltà siano condivise da tutti, in cui il primo da la mano all’ultimo, in cui il progresso non sia un muro, ma un ponte tra ricchezza e povertà.

**Cantico di Simeone (Lc 2,29-32; SI oggi)**

Ora che il giorno è terminato  
Posso abbandonarmi, Signore,  
al riposo del corpo e dello spirito.

Con gioia contemplo, o Signore,  
la tua presenza nei volti degli uomini  
e nelle vicende dei popoli della terra.

Nel silenzio e nella pace dei sensi  
riassaporo il dono mattutino  
della Parola filtrata dalla vita.

Tu sei la luce che illumina il mondo  
e la forza della tua comunità.  
A te la lode nei secoli eterni amen.

Chiudo la giornata

**Nel nome del Padre e del Figlio  
e dello Spirito Santo. Amen**

P  
R  
E  
G  
A  
R  
E  
  
A  
  
N  
O  
T  
T  
E  
  
I  
N  
O  
L  
T  
R  
A  
T  
A

## 2.4. *Insegnamento della Chiesa!*

“Il lavoro umano, con cui si producono e si scambiano beni o si prestano servizi economici, è di valore superiore agli altri elementi della vita economica, poiché questi hanno solo valore di strumento. Tale lavoro, infatti, sia svolto in forma indipendente sia per contratto con un imprenditore, procede direttamente dalla persona, la quale imprime nella natura quasi il suo sigillo e la sottomette alla sua volontà.

Con il lavoro, l'uomo provvede abitualmente al sostentamento proprio e dei suoi familiari, comunica con gli altri, rende un servizio agli uomini suoi fratelli e può praticare una vera carità e collaborare attivamente al completamento della divina creazione.

Ancor più: sappiamo per fede che l'uomo, offrendo a Dio il proprio lavoro, si associa all'opera stessa redentiva di Cristo, il quale ha conferito al lavoro una elevatissima dignità, lavorando con le proprie mani a Nazareth.

Di qui discendono, per ciascun uomo, il dovere di lavorare fedelmente, come pure il diritto al lavoro. Corrispondentemente è compito della società, in rapporto alle condizioni in essa esistenti, aiutare da parte sua i cittadini a trovare sufficiente occupazione.

Infine il lavoro va remunerato in modo tale da garantire i mezzi sufficienti per permettere al singolo e alla sua famiglia una vita dignitosa su un piano materiale, sociale, culturale e spirituale, tenuto conto del tipo di attività e grado di rendimento economico di ciascuno, nonché delle condizioni dell'impresa e del bene comune. Poiché l'attività economica è per lo più realizzata in gruppi produttivi in cui si uniscono molti uomini, è ingiusto ed inumano organizzarla con strutture ed ordinamenti che siano a danno di chi vi operi. Troppo spesso avviene invece, anche ai nostri giorni, che i lavoratori siano in un certo senso asserviti alle proprie opere. Ciò non trova assolutamente giustificazione nelle cosiddette leggi economiche. Occorre dunque adattare tutto il processo produttivo alle esigenze della persona e alle sue forme di vita, innanzitutto della sua vita domestica, particolarmente in relazione alle madri di famiglia, sempre tenendo conto del sesso e dell'età di ciascuno. Ai lavoratori va assicurata inoltre la possibilità di sviluppare le loro qualità e di esprimere la loro personalità nell'esercizio stesso del lavoro. Pur applicando a tale attività lavorativa, con doverosa responsabilità, tempo ed energie, tutti i lavoratori debbono però godere di sufficiente riposo e tempo libero, che permetta loro di curare la vita familiare, culturale, sociale e religiosa. Anzi, debbono avere la possibilità di dedicarsi ad attività libere che sviluppino quelle energie e capacità, che non hanno forse modo di coltivare nel loro lavoro professionale. (Concilio Vat., II Gaudium et Spes,67)

“Se può sembrare che nel processo industriale “lavori” la macchina mentre l'uomo solamente attende ad essa, rendendo possibile e sostenendo in diversi modi il suo funzionamento, è anche vero che proprio per questo lo sviluppo industriale pone la base per riproporre in modo nuovo il problema del lavoro umano. Sia la prima indu-

I  
N  
S  
E  
G  
N  
A  
M  
E  
N  
T  
O  
  
D  
E  
L  
L  
A  
  
C  
H  
I  
E  
S  
A

strializzazione che ha creato la cosiddetta questione operaia, sia i successivi cambiamenti industriali, dimostrano eloquentemente che, anche nell'epoca del "lavoro" sempre più meccanizzato, il soggetto proprio del lavoro rimane l'uomo". (Laborem exercens, 5)

"Il sudore e la fatica, che il lavoro necessariamente comporta nella condizione presente dell'umanità, offrono al cristiano e ad ogni uomo, che è chiamato a seguire Cristo, la possibilità di partecipare nell'amore all'opera che il Cristo è venuto a compiere. Quest'opera di salvezza è avvenuta per mezzo della sofferenza e della morte di croce. Sopportando la fatica del lavoro in unione con Cristo crocifisso per noi, l'uomo collabora in qualche modo col Figlio di Dio alla redenzione dell'umanità. Egli si dimostra vero discepolo di Gesù, portando a sua volta la croce ogni giorno nell'attività che è chiamato a compiere" (Laborem exercens,27)

I  
N  
S  
E  
G  
N  
A  
M  
E  
N  
T  
O  
  
D  
E  
L  
L  
A  
  
C  
H  
I  
E  
S  
A

### 3. PREGARE LA VITA, LE SITUAZIONI, I VOLTI, L'AGENDA...PER METTERE IL NOSTRO AGIRE IN SINTONIA COL VOLERE DI DIO.

#### Invocazione allo Spirito Santo:

- \* Vento del Suo Spirito che soffi dove vuole, libero e liberatore, vincitore della legge, del peccato e della morte... Vieni!
- \* Vento del Suo Spirito che alloggiasti nel ventre e nel cuore di una cittadina di Nazaret... Vieni!
- \* Vento del Suo Spirito che ti impadronisti di Gesù per inviarlo ad annunciare la Buona Novella ai poveri e la libertà ai prigionieri... Vieni!
- \* Vento del Suo Spirito che ti portasti via nella Pentecoste i pregiudizi, gli interessi e la paura degli Apostoli... Vieni!
- \* Vento del Suo Spirito che spalancasti le porte del cenacolo perché la comunità dei seguaci di Gesù fosse sempre aperta al mondo, libera nella sua testimonianza e invincibile nella sua speranza... Vieni!
- \* Vento del Suo Spirito che ti porti via sempre le nuove paure della Chiesa e bruci in essa ogni potere che non sia servizio fraterno e la purifichi con la povertà e con il martirio... Vieni!
- \* Vento del Suo Spirito che riduci in cenere la prepotenza, l'ipocrisia e il lucro e alimenti le fiamme della Giustizia e della liberazione e che sei l'anima del Regno... Vieni!
- \* Vieni o Spirito perché siamo tutti vento nel tuo Vento, vento del tuo vento dunque eternamente fratelli. (Pedro Casaldaliga)

P  
R  
E  
G  
A  
R  
E  
  
N  
E  
L  
L  
E  
  
S  
I  
T  
U  
A  
Z  
I  
O  
N  
I

### 3.1. Oggi sono felice!

*Saper riconoscere e ringraziare;*

#### In ascolto della vita

\*Ero molto preoccupata per il campo dei ragazzi che doveva partire. Sono ragazzi popolari, lavoratori o comunque figli di lavoratori. Abituati a fare sempre casino, un po' "selvatici". Per di più sono tanti. Siamo partiti con quest'ansia nel cuore. Al campo un po' di fatica si è fatta, ma è stata un'esperienza forte e partecipata. Ora sono felice e mi accorgo che davvero bisogna osare, poi, proprio da quelli su cui nessuno investe, ci sono dei segni e dei ritorni splendidi. Si avvera sempre la famosa preghiera di Gesù che pieno di gioia benedice il Padre perché ha nascosto i suoi segreti ai sapienti e ai grandi e li ha fatti conoscere ai piccoli e agli emarginati. Provare per credere.

\*E' una giornata normale, alla sera salgo su al campo di prima superiore per la grigliata, vedere i ragazzi, passare la serata con i militanti, condividere la serata anche con quelli con cui finora non ho condiviso grossi pezzi, e legato molto, è bello e mi fa stare bene

Poi la proposta di salire su al campo di seconda superiore, è una bella proposta e mi lusinga che lo chiedano a me che non seguo un gruppo. Vedere la fiducia e la stima di un permanente nei miei confronti mi fa essere felice!

#### In ascolto di Dio

*Gesù ringrazia e benedice il Padre.*

"In quel momento Gesù disse: "Ti ringrazio, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai grandi e ai sapienti e le hai fatte conoscere ai piccoli. Sì, Padre, così tu hai voluto". E disse ancora: "Il Padre ha messo tutto nelle mie mani. Nessuno conosce il Figlio, se non il Padre. Nessuno conosce il Padre, se non il Figlio e quelli ai quali il Figlio lo fa conoscere". (Mt 11,25-27)

*...perché la nostra gioia sia piena!*

"La Parola che dà la vita esisteva fin dal principio: noi l'abbiamo udita, l'abbiamo vista con i nostri occhi, l'abbiamo contemplata, l'abbiamo toccata con le nostre mani. La vita si è manifestata e noi l'abbiamo veduta. Siamo i suoi testimoni e perciò ve ne parliamo. Vi annunziamo la vita eterna che era accanto a Dio Padre, e che il Padre ci ha fatto conoscere. Perciò parliamo anche a voi di ciò che abbiamo visto e udito; così sarete uniti a noi nella comunione che abbiamo con il Padre e con Gesù Cristo suo Figlio. Vi scriviamo tutto questo, perché la nostra gioia sia perfetta.

(1Gv 1,1-4)

O  
G  
G  
I  
S  
O  
N  
O  
  
F  
E  
L  
I  
C  
E

**In preghiera***Imparare a dire Grazie!*

1-Dire “grazie” non solo per cose straordinarie, ma per tutte le cose piccole, quotidiane feriali incominciando dalla vita, dal sole, dai sensi, dal pane... così riconoscendo che tutto viene, come da origine prima, da Dio. “Se ringraziassimo di più per tutte le cose che abbiamo, non avremmo più tempo per lamentarci delle cose che non abbiamo”. E useremmo con più rispetto e senso di responsabilità gli innumerevoli talenti che il Signore ci ha affidato per farli fruttare in bene.

2 -Dire “grazie” per le persone che ci stanno attorno, che ci amano e che amiamo. Ogni persona è un dono di Dio: papà e mamma, il coniuge, i figli, gli amici, i colleghi di lavoro, i vicini di casa... le persone che incontriamo (e scontriemo) per caso... gli extracomunitari, i diversi... anche gli antipatici... tutti fratelli che Dio mette sulle nostre strade perché ci diano mano nella salita della vita...

3 -Dire “grazie” per il bene che hanno gli altri, senza invidie e gelosie. Invece qualche volta proviamo rincrescimento perché gli altri hanno di più, in averi, fortuna, qualità, salute... perché i figli degli altri sono migliori dei nostri, a scuola riescono meglio... Complimentarsi, gioire, per il bene altrui è espressione di grandezza d'animo, di grandezza di cuore, di senso di gratuità.

4 -Dire “grazie” anche per le difficoltà, le prove, le sofferenze, perché da tutto Dio sa trarre il bene. Non attribuire a Dio le disgrazie, ma riconoscere che Dio è Dio - cioè bontà assoluta - proprio per questo: sa trasformare il male in occasione di bene; il dolore in stimolo per crescere, per esprimere qualità nascoste in noi e negli altri, tanto da poter passare dal “sì” al “grazie”...

5 -Dire “grazie”, per i doni che conosciamo per fede: la Parola di Dio, la chiamata ad essere figli di Dio, i Sacramenti, la Chiesa,... imparare a non vedere come imposizioni o doveri penosi, invece che “beatitudini”, le richieste di Dio attraverso la Rivelazione: segno di fiducia e di amore di Padre. “Grazie” soprattutto perché ci ha donato suo Figlio Gesù, il modello dell'uomo vero, la via, la verità e la vita.

6 -Dire “grazie” per la vita eterna.

Il pensiero - la certezza fondata sulla risurrezione di Gesù - che i nostri defunti non sono perduti, ma sono nella pace, nella luce, nella gioia, nelle mani di dio e un giorno li incontreremo di nuovo per vivere con loro sempre, per l'eternità, ci porta a dire “grazie” anche piangendo. Grazie per il Paradiso, nostro e di tutti.

7 -Dire “grazie” per l'amore di Dio. Perché Lui c'è. “Grazie perché ci sei”.

È l'espressione più alta del ringraziamento. “Grazie perché c'è ed è come è”, forse un po' strano, misterioso nel suo amore, ma presente e fiducioso in noi, Padre,

Amico, Casa, Traguardo... "Eucarestia" vuol dire "un bel grazie"... la Messa ci ottenga di trasformare tutta la nostra vita - dalle piccole alle grandi cose, in un continuo rendimento di "Grazie" - in Eucarestia perenne e cordiale "per Cristo con Cristo in Cristo". (PG Ferrero)

O  
G  
G  
I  
  
S  
O  
N  
O  
  
F  
E  
L  
I  
C  
E

*Irradia Gioia*

"Irradia attorno a te il sole della gioia.

In questo modo, tu formerai un circolo di persone che sentiranno piacere di stare al tuo fianco.

Quando qualche tuo amico si sentirà triste, sai che troverà gioia in te.

Diffondi la tua luce su tutti coloro che ti

Circondano, perché la gioia è opera divina.

Sii raggio di luce che illumina la vita delle creature che ti circondano".



### 3.2. Oggi è un giorno normale! Sentire la compagnia di Dio;

#### In ascolto della vita

Non ho vissuto dei grandi eventi, è stata una giornata come al solito un po' frenetica, sempre di corsa.

... ho incontrato molte persone, ho lavorato, ho fatto gruppo, sono stata con la mia famiglia.

Non mi sembra di aver fatto chissà che cosa ma sono convinta che sia stato un giorno importante perché ho avuto anche oggi la possibilità di confrontarmi, di impegnarmi di sentire le storie delle persone che mi sono vicine, mi è sembrato di cogliere una ricchezza importante nel mio vissuto e nelle espressioni di chi ho incontrato. ... dietro i sorrisi o la rabbia di chi incontro mi rendo conto che non sono solo importanti le grandi azioni di massa ma il nostro piccolo contributo nel saper fare la differenza nel nostro contesto, a lavoro, a scuola, in famiglia, con il nostro vicino di casa.

... in ogni giorno normale, feriale, quotidiano ci sono sempre delle grosse ricchezze: sta a noi saperle cogliere e far fruttare al meglio... anche oggi mi sembra di poter aver vissuto tutto questo e di chiudere la giornata con un sorriso e con un grazie.

#### In ascolto di Dio

*Ovunque ti trovi... è terra sacra!*

“In quel tempo Mosè portava al pascolo il gregge di suo suocero Ietro. Una volta condusse il gregge oltre il deserto e arrivò fino all'Oreb, la montagna di Dio. Gli apparve allora l'angelo del Signore come una fiamma di fuoco in un cespuglio. Mosè osservò e si accorse che il cespuglio bruciava ma non si consumava. Pensò allora di avvicinarsi per rendersi conto meglio di quel fatto straordinario; egli voleva capire perché il cespuglio non veniva consumato dal fuoco. Il Signore vide che si era avvicinato per guardare e Dio chiamò dal cespuglio: - Mosè, Mosè! Egli rispose: - Eccomi! Il Signore gli comandò: - Fermati lì! Togliti i sandali, perché il luogo dove ti trovi è terra sacra!” (Es 3,1-5)

*Vi insegno le leggi e le norme del Signore!*

“Israeliti, ascoltate dunque le leggi e le norme che io vi insegno. Mettetele in pratica: così potrete vivere ed entrare in possesso della terra che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi. Vedete, io vi insegno le leggi e le norme che il Signore, mio Dio, mi ha incaricato di darvi, perché le mettiate in pratica nella terra che state per conquistare. Osservatele con impegno: mostreranno la vostra saggezza e la vostra intelligenza di fronte agli altri popoli. “Quando essi sentiranno parlare di tutte queste leggi, diranno: “Questa grande nazione è l'unico popolo saggio e intelligente!”. “Infatti, nessun'altra nazione, anche se è forte, ha un Dio così vicino a sé, come il

O  
G  
G  
I  
E'  
U  
N  
G  
I  
O  
R  
N  
O  
N  
O  
R  
M  
A  
L  
E

Signore, nostro Dio, è vicino a noi ogni volta che lo preghiamo. E nessuna grande nazione possiede leggi e norme giuste, come gli insegnamenti che oggi vi trasmetto. “State però bene attenti! Fate di tutto per non dimenticare i fatti che avete visto con i vostri occhi: finché vivrete non svaniscono dal vostro cuore! Li racconterete anche ai vostri figli e ai figli dei vostri figli. (Dt 4,1.5-9)

*Io sarò sempre con voi!*

Gli undici discepoli andarono in Galilea, su quella collina che Gesù aveva indicato. Quando lo videro, lo adorarono. Alcuni, però, avevano dei dubbi. Gesù si avvicinò e disse: “A me è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Perciò andate, fate che tutti diventino miei discepoli; battezzateli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo; insegnate loro a ubbidire a tutto ciò che io vi ho comandato. E sappiate che io sarò sempre con voi, tutti i giorni, sino alla fine del mondo” .(Mt 28,16-20)

### In preghiera

\*Signore, desidero imparare a lodarti per la semplicità della vita di ogni giorno; ti lodo per il tempo che mi dai... il tempo è vita, è lo spazio in cui tutto scorre e si realizza; il tempo è sacro da quando tu in tuo Figlio Gesù sei venuto ad abitarlo. Sì, perché tu Padre nella “pienezza dei tempi”, tu non sei venuto ad abitare il tempo ma il tempo. Allora il tempo è sacro. Donami la capacità di viverlo intensamente e pienamente.

\*Ti lodo per il cielo, per la terra, e per tutto il creato, perché tutto è tuo dono: doni da contemplare e da usare nello stile della condivisione non del possesso. Fa o Signore, che la smettiamo di profanare la tua creazione violentandola e distruggendola per interessi economici e di profitto.

\* Ma soprattutto ti voglio lodare e benedire per le persone che mi stanno vicino, il cui volto mi è familiare; volto nel quale si manifesta il tuo volto perché nella tua grandezza ci hai fatti a tua immagine e somiglianza. Ti chiedo scusa perché non sempre so rispettare il valore di ogni persona qualunque essa sia; non sempre so cogliere i volti che incontro ogni giorno come dono importante e sempre straordinario. Oggi ti voglio lodare nel volto di ogni persona in particolare nei volti dei più poveri perché in loro ti sei immedesimato quando hai detto “quello che avete fatto o non fatto a uno di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto o non fatto a me?”. Grazie Signore.

O  
G  
G  
I  
E'  
U  
N  
G  
I  
O  
R  
N  
O  
N  
O  
R  
M  
A  
L  
E

*Non tutto è dovuto!*

Hai mai pensato di ringraziare Dio per l'aria che respiri,  
da quando nascesti, senza che mai ti sia mancata?

L'aria sta sempre a tua disposizione, gratuitamente.

Ringrazia il Padre anche per l'acqua che ti disseta,  
il sole che illumina il tuo giorno, dandoti opportunità  
di lavorare, per la notte che ti offre riposo, per la salute,  
la gioia, gli amici...

Il ringraziamento è un obbligo che non dobbiamo  
mai dimenticare.

O  
G  
G  
I  
E'  
U  
N  
G  
I  
O  
R  
N  
O  
N  
O  
R  
M  
A  
L  
E

### 3.3. *Oggi è un giorno difficile!* *Ti invoco Signore, stammi vicino;*

#### **In ascolto della vita.**

Come ogni mattina ho varcato la porta dell'azienda in cui lavoro e non ho trovato la cartolina da bollare. Immediatamente sono stato contattato dal capo turno il quale mi ha invitato ad uscire per una sospensione cautelativa, fino a data da stabilirsi. Il giorno precedente si era svolto uno sciopero di due ore e con gli altri colleghi siamo rimasti davanti ai cancelli per convincere i compagni di lavoro a non entrare. Alcuni però sono entrati. Poco dopo uno di costoro reagì contro i lavoratori che a loro volta l'hanno stratonato, senza fargli alcun male. Dopo alcune ore, vigliaccamente questo amico denunciava sei dei presenti tra cui il sottoscritto. Siamo finiti in tribunale, il processo è durato cinque anni e siamo stati tutti assolti per non aver commesso il fatto. Oggi è un giorno triste. Litigare tra compagni di lavoro anziché costruire solidarietà e poi finire in tribunale. Ma alle volte l'impegno può anche avere un caro prezzo.

#### **In ascolto di Dio**

*Gesù offre riposo e conforto*

“Venite con me, tutti voi che siete stanchi e oppressi: Accogliete le mie parole e lasciatevi istruire da me. Io non tratto nessuno con violenza e sono buono con tutti. Voi troverete la pace, perché quel che vi domando è per il vostro bene, quel che vi do da portare è un peso leggero”. (Mt 11,27-30)

*Gesù va verso il monte degli Ulivi a pregare*

Come faceva di solito, Gesù uscì e andò verso il monte degli Ulivi, e i suoi discepoli lo seguirono. Quando giunse sul posto disse loro: “Pregate per resistere nel momento della prova”. Poi si allontanò da loro alcuni passi, si mise in ginocchio e pregò così: “Padre, se vuoi, allontana da me questo calice di dolore. Però non sia fatta la mia volontà, ma la tua”. Allora dal cielo venne un angelo a Gesù per confortarlo; e in quel momento di grande tensione pregava più intensamente. Il suo sudore cadeva a terra come gocce di sangue. Quindi, dopo aver pregato, Gesù si alzò e andò verso i suoi discepoli. Li trovò addormentati, sfiniti per la tristezza e disse loro: “Perché dormite? Alzatevi e pregate per resistere nel momento della prova”. (Lc 22,39-45)

#### **Dio mi protegge** (Salmo 120 Sl oggi)

Mi fermo un istante e mi chiedo:  
“Su chi posso contare veramente?”  
La mia fiducia è in Dio,  
Signore della vita e della storia.

Sono sicuro che mi darà coraggio  
per superare ogni difficoltà,  
perché lui non va in vacanza  
ma veglia sempre su di me.

O  
G  
G  
I  
È  
U  
N  
G  
I  
O  
R  
N  
O  
D  
I  
F  
F  
I  
C  
I  
L  
E

L'ho constatato:  
Dio non dorme  
e non fa l'assenteista,  
ma è attento alla vita degli uomini.

Il Signore protegge la mia esistenza.  
In qualunque situazione verrò a trovarmi  
lo sentirò al mio fianco,  
amico fedele che mi infonde sicurezza.

È come una sentinella,  
fedele al suo dovere,  
come l'ombra che mi accompagna  
dovunque;  
mi tiene lontano da grossi sbagli.

A te Padre che ci ami di amore infinito,  
a te Gesù che per noi hai dato la vita,  
a te Spirito Santo vivo nella storia  
sia gloria ora e sempre. Amen

### In preghiera

*Tu non sei un Dio assente*

- \*Signore, che sei nascosto, ma non assente;  
tu non ci risolvi magicamente nessun problema,  
ma ci aiuti ad affrontarli con la luce e la forza  
che ci vengono solo dalla Parola di Gesù Cristo.
- \*Aiutaci a prendere sul serio le sfide che ci vengono  
dall'oggi nostro e di tutti i fratelli,  
senza fuggire nei paradisi artificiali o nei cieli delle idee,  
ma restando nei quotidiani cantieri della liberazione.
- \*Guidaci a cercare la sostanza, non le apparenze:  
liberaci dal gioco delle parole e degli slogans,  
dalla presunzione dei passi da gigante e da eroi;  
rendici disponibili al passo dei poveri  
che cercano di fare più che di parlare;  
capaci di abbracciare tutte le gioie e le speranze  
e di fare i conti con il dolore e il sacrificio,  
senza crederci crocifissi o dei martiri.
- \*È un dono che tu ci fai, questo trovarci insieme,  
come comunità di credenti,  
per ricordarci sempre che si cammina gli uni con gli altri,  
e mai gli uni senza gli altri,  
che questa strada non si percorre da soli.
- \*Non semplicemente gli uni vicini agli altri,  
quasi per caso, come una massa anonima e senza volto;  
aiutaci a capire che siamo un corpo solo nel nome di Gesù,

O  
G  
G  
I  
E'  
U  
N  
G  
I  
O  
R  
N  
O  
D  
I  
F  
F  
I  
C  
I  
L  
E

chiamati a fare storia e strada insieme, da fratelli.  
Fa', o Signore, che diventi una realtà vissuta  
questo seme di vita nuova che ha piantato in ognuno di noi. Amen

*'Fa' tutto con amore!*

Tutto ciò che viene fatto senza amore riesce mal  
fatto e tende alla distruzione.

Solo l'amore costruisce opere eterne e penetra  
profondamente il cuore dell'umanità, perché  
solo l'amore è positivo.

Tutto quello che non è amore è negativo.

Fa' tutto con amore, perché Dio stesso è amore.

Quando le creature faranno tutto con amore,  
sapranno quello che è salute e felicità".

O  
G  
G  
I  
E'  
U  
N  
G  
I  
O  
R  
N  
O  
D  
I  
F  
F  
I  
C  
I  
L  
E

### 3.4. Dopo una riunione di gruppo!

*Anche tu fai gruppo con noi, Signore;*

#### In ascolto della vita

A volte torno a casa felice, la fatica si fa sentire, ma è compensata dalla ricchezza che solo i ragazzi, con le loro difficoltà, la loro complessità, la loro ricchezza, sanno trasmettere.

Altre volte torno a casa completamente demoralizzato.

L'impegno nella preparazione e nella gestione dell'incontro non è stata percepita dai ragazzi, che non hanno saputo mettersi in discussione.

Ripensando all'incontro, non mi sento all'altezza del mio ruolo, della responsabilità che mi è stata affidata, però, la consapevolezza che anche nel mio piccolo posso contribuire alla loro crescita mi dà la forza di andare avanti e di impegnarmi sempre di più. Quello che però, ogni volta mi porto a casa, è la consapevolezza di aver seminato qualcosa.

#### In ascolto di Dio

*Dai poco ma dai tutto!*

Dopo un po' di tempo, Gesù attraversò il lago di Galilea, detto anche di Tiberiade. Molta gente gli andava dietro, perché vedevano i segni miracolosi che faceva guarendo i malati. Mancavano pochi giorni alla festa ebraica della Pasqua. Gesù salì sulla montagna, e si sedette lì con i suoi discepoli. Poi si guardò attorno, e vide tutta la gente che era venuta. Allora disse a Filippo: - Dove potremo comprare il pane necessario per sfamare questa gente? Gesù sapeva benissimo quello che avrebbe fatto, ma diceva così per mettere alla prova Filippo. Filippo rispose: - Duecento monete d'argento non basterebbero neppure per dare un pezzo di pane a tutti. Un altro discepolo, Andrea che era fratello di Simon Pietro, disse: - C'è qui un ragazzo che ha cinque pagnotte d'orzo e due pesci arrostiti. Ma non è nulla, per tanta gente! Gesù ordinò: - Dite alla gente di sedersi per terra. Il terreno era erboso, e tutti si sedettero in terra. Erano circa cinquemila. Gesù prese il pane, fece una preghiera di ringraziamento, poi cominciò a distribuire a tutti pane e pesce a volontà. Quando tutti ebbero mangiato a sufficienza, Gesù disse ai suoi discepoli: "Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto". Essi li raccolsero, e riempirono dodici cesti con gli avanzi delle cinque pagnotte. (Gv 6,1-13)

*Sulle rive del nostro impegno. Gesù è sempre in compagnia!*

In seguito Gesù si fece vedere di nuovo ai discepoli in riva al lago di Tiberiade. Ed ecco come avvenne: Simon Pietro, Tommaso detto Gemello, Natanaèle (un Galileo della città di Cana), i figli di Zebedèo e altri due discepoli di Gesù erano insieme. Simon Pietro disse: - Io vado a pescare. Gli altri risposero - Veniamo anche noi. Uscirono e salirono sulla barca. Ma quella notte non presero nulla. Era già mattina,

D  
O  
P  
O  
  
U  
N  
A  
  
R  
I  
U  
N  
I  
O  
N  
E  
  
D  
I  
  
G  
R  
U  
P  
P  
O



quando Gesù si presentò sulla spiaggia, ma i discepoli non sapevano che era lui. Allora Gesù disse:- Ragazzi, avete qualcosa da mangiare? Gli risposero: - No. Allora Gesù disse:- Gettate la rete dal lato destro della barca, e troverete pesce. I discepoli calarono la rete. Quando cercarono di tirarla su non ci riuscivano per la gran quantità di pesci che conteneva. Allora il discepolo prediletto di Gesù disse a Pietro: “È il Signore!”. Simon Pietro udì che era il Signore. Allora si legò la tunica intorno ai fianchi (perché non aveva altro addosso) e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece accostarono a riva con la barca, trascinando la rete con i pesci, perché erano lontani da terra un centinaio di metri. Quando scesero dalla barca, videro un fuocherello di carboni con sopra alcuni pesci. C’era anche pane. Gesù disse loro: “Portate qui un po’ del pesce che avete preso ora” Simon Pietro salì sulla barca e trascinò a terra la rete piena di centocinquantaquattro grossi pesci. Erano molto grossi, ma la rete non s’era strappata. Gesù disse loro: “Venite a far colazione”. Ma nessuno dei discepoli aveva il coraggio di domandargli: “Chi sei?”. Avevano capito che era il Signore. (Gv 21.1-12)

### In preghiera

*“Ricordarci di te, Gesù”*

- Ricordarci di te, Gesù di Nazareth, non può essere solo una parola; non può essere nemmeno una ripetizione di un rito più o meno bello. Facciamo memoria di te solo se ti seguiamo nella vita, solo se facciamo nostre le tue scelte e le tue speranze.
- Ricordarci di te, Gesù di Nazareth, significa tante piccole cose concrete nella vita di ogni giorno: vuol dire tenere in vita ed alimentare tutti i frammenti e le fiammelle di speranza e di gioia nei quartieri, nei luoghi di lavoro, ovunque c’è un po’ di futuro in gestazione.
- Oggi, mentre il mio lavoro, la mia casa, i miei orari, il mio dolore e tutta la mia vita rischia di dividermi dal fratello, tu ci chiedi di abbattere ogni giorno, o Padre, qualche muro di divisione o almeno di sperimentare sempre nuove strade e nuovi sentieri di incontro, senza fuggire nel cielo delle idee e senza sottrarci alla fatica di piccoli passi concreti.
- In questo cammino della vita nuova che si compie mettendo pietra su pietra, noi ti crediamo presente, o Padre, anche se i nostri occhi non ti vedono. Vogliamo accogliere la testimonianza dei nostri padri nella fede: Abramo, Mosè, Anna, Miriam, Geremia, Giobbe, Maria, Pietro, Paolo...
- Fedeli al salmo che dice: “il tuo lavoro è la liberazione”, noi crediamo Che tu sei il primo lavoratore nell’immenso cantiere della liberazione umana. Tu sei presente nella fatica e nella gioia del liberarsi che compiono tanti uomini e donne in ogni parte della terra. Ti chiediamo di mantenerci aperti alla tua voce e ai segni dei tempi che ci doni.

D  
O  
P  
O  
U  
N  
A  
R  
I  
U  
N  
I  
O  
N  
E  
D  
I  
G  
R  
U  
P  
P  
O

### 3.5. Mentre faccio aggregazione! La gioiosa fatica della Missione;

#### In ascolto della vita

Fare aggregazione è un'esperienza forte, difficile e formativa.

Ogni giorno che passa ti rendi conto sempre di più di quando diventi importante per la vita dei ragazzi che segui e di quanto sei utile alla loro causa.

Quando ti trovi in mezzo senti sensazioni molto forti e profonde, la paura di sbagliare è notevole; ma quando vedi i frutti del tuo lavoro maturare, la soddisfazione è tanta.

#### In ascolto di Dio.

*Chiamate poveri, storpi, cechi e zoppi, gli storditi e i falliti...*

“Esci subito e va per le piazze e per le vie della città e fa' venire qui, al mio banchetto, i poveri e gli storpi, i ciechi e gli zoppi. “Più tardi il servo tornò dal padrone per dirgli: “Signore, ho eseguito il tuo ordine, ma c'è ancora posto”. “Il padrone allora disse al servo: Esci di nuovo e va' per i sentieri di campagna e lungo le siepi e spingi la gente a venire. Voglio che la mia casa sia piena di gente. Nessuno di quelli che ho invitato per primi parteciperà al mio banchetto: ve lo assicuro!”.

(Lc 14,21-24)

*Matteo: l'esattore delle tasse!*

“Passando per la via, Gesù vide un uomo, un certo Matteo, il quale stava seduto dietro il banco dove si pagavano le tasse. Gesù disse: “Seguimi!”. Quello si alzò e cominciò a seguirlo. Più tardi, Gesù si trovava in casa di Matteo a mangiare. Erano venuti anche molti agenti delle tasse e altre persone di cattiva reputazione e si erano messi a tavola insieme con Gesù e i suoi discepoli. Vedendo questo fatto, i farisei dicevano ai suoi discepoli: - Perché il vostro maestro mangia con quelli delle tasse e con gente di cattiva reputazione? Gesù sentì e rispose: - Le persone sane non hanno bisogno del medico; ne hanno bisogno invece i malati. Andate a imparare che cosa significa quel che Dio dice nella Bibbia: Misericordia io voglio, non sacrifici. Perché io non sono venuto a chiamare quelli che si credono giusti, ma quelli che si sentono peccatori (Mt 9,9-13)

*Chiediamo il dono della sapienza*

Durante la notte, il Signore apparve in sogno a Salomone e gli disse: Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò. Salomone rispose: Tu hai sempre dimostrato un grande amore per mio padre Davide, e anche lui ha sempre agito nei tuoi confronti con lealtà, giustizia e sincerità. Tu hai sempre dato prova di questo tuo grande amore per lui e infine gli hai dato un figlio che oggi siede sul suo stesso trono. Signore, mio Dio, tu mi fai regnare al posto di Davide, mio padre, ma io sono ancora giovane e inesperto. Il popolo che hai scelto per te è così numeroso che non lo si

può nemmeno contare. E io mi trovo a capo proprio di questo popolo! Ti prego. Dammi la saggezza necessaria per amministrare la giustizia tra il popolo e per distinguere il bene dal male. Senza il tuo aiuto, chi è capace di guidare il tuo popolo, che è così grande? (1° Re 3,5-10).

### In preghiera

*Richiesta del dono della sapienza*

“Signore, tu hai sempre dimostrato un grande amore per mio padre Davide, e anche lui ha sempre agito nei tuoi confronti con grande lealtà, giustizia e sincerità.

Tu hai sempre dato prova di questo tuo grande amore per lui e infine gli hai dato un figlio che oggi siede sul suo stesso trono.

Ti prego, dammi la saggezza necessaria per amministrare la giustizia tra il popolo e per distinguere il bene dal male. Senza il tuo aiuto, chi è capace di guidare il tuo popolo così numeroso?”

Signore, mio Dio, tu mi fai regnare al posto di Davide, mio padre, ma io sono ancora giovane ed inesperto.

Il popolo che hai scelto per te è così numeroso che non lo si può nemmeno contare. E io mi trovo a capo proprio di questo popolo.

M  
E  
N  
T  
R  
E  
  
F  
A  
C  
C  
I  
O  
  
A  
G  
G  
R  
E  
G  
A  
Z  
I  
O  
N  
E

### 3.6. Oggi sono a terra Signore!

*Vieni in disparte e riposati un po';*

#### **In ascolto della vita.**

È stato ucciso da due albanesi clandestini, così ho letto sui giornali, un giovane barista che cercava di dirimere una lite davanti al suo bar. Si sono scatenate manifestazioni contro gli immigrati. Sono a terra perché sembra che l'idea di solidarietà che apre le porte e rende possibile la giustizia e la fraternità non abbia mai accoglienza sulla terra. Sono a terra perché le merci possono viaggiare liberamente per paesi e continenti l'uomo no: lui rimane straniero, extracomunitario, nemico, lontano. Non sempre è facile riprendere la lotta per un mondo che diventi altro!

#### **In ascolto di Dio**

*Non avevano neppure il tempo di mangiare!*

Gli apostoli tornarono da Gesù e gli raccontarono tutto quel che avevano fatto e insegnato. C'era molta gente che andava e veniva, tanto che non avevano neppure il tempo di mangiare. Allora Gesù disse: "Venite, voi soltanto. Andremo da soli in un posto isolato e vi riposerete un po'".

(Mc 6,30-31)

*Aggrappati a Gesù per salire sul monte alto!*

Circa otto giorni dopo questi discorsi, Gesù prese con sé tre discepoli, Pietro, Giovanni e Giacomo e salì su un monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e il suo vestito diventò candido e sfolgorante. Poi si videro due uomini avvolti di uno splendore celeste: erano Mosè ed Elia. Parlavano con Gesù del suo destino che doveva compiersi a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno, ma riuscirono a restare svegli; videro la gloria di Gesù e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da Gesù, Pietro gli disse: "Maestro, è bello per noi stare qui. Prepareremo tre tende: una per te, una per Mosè e una per Elia". Egli non sapeva quel che diceva.

Mentre diceva queste cose venne una nube e li avvolse con la sua ombra. Vedendosi avvolti dalla nube, i discepoli ebbero paura. Allora dalla nube si fece sentire una voce: "Questi è il mio Figlio, che io ho scelto: ascoltatelo!". Appena la voce risuonò, i discepoli si accorsero che Gesù era solo. Essi rimasero senza parola e in quei giorni non raccontarono a nessuno quello che avevano visto.

(Lc 9,22-36)

**In preghiera**

*Vegliando con Gesù nell'orto (Salmo 19 Sl. oggi)*

Il Signore accolga la tua preghiera,  
il sudore freddo della tua fronte,  
la grande angoscia del tuo cuore,  
e mandi un angelo a consolarti.

Ti sostenga il Signore in quest'ora  
che sancisce la tua fedeltà  
fino al dono supremo d'amore.  
sei tu il suo Messia per gli uomini.

È segno che ha valore emblematico  
questo amore che dona la vita  
proprio per chi disprezza:  
è la suprema rivelazione di Dio.

Ti ascolti il signore, ti sorregga  
di fronte al dolore, alla morte;  
non prevalga la paura dell'uomo,  
non sentirti solo e smarrito.

Abbi fede! Il Signore è vicino  
e ascolta la tua invocazione;  
da un seme marcito nel solco  
farà crescere un frutto abbondante.

Ricordi il Signore le tue scelte,  
l'obbedienza alla sua volontà  
e come hai annunciato il Vangelo  
con segni e grande autorità.

Tu puoi chiedere legioni di angeli  
o le spade di tutti i fanatici  
ma non è questa la via della pace,  
non così si riscatta la storia.

Chi confida nella forza dell'uomo  
ha coraggio per meno di un giorno;  
chi confida nel Dio dell'amore  
sa vincere perfino la morte.

Ascolta, Signore, la preghiera  
del Nazareno prostrato nell'orto;  
con lui ti preghiamo anche noi  
nei momenti di dolore e di morte.

La passione di Cristo continua  
nella carne di tutti gli uomini  
martoriati da dolori e sconfitte.  
Con lui ti saremo fedeli! Amen

S  
O  
N  
O  
  
A  
  
T  
E  
R  
R  
A  
  
S  
I  
G  
N  
O  
R  
E

### 3.7. *Quando sembra di aver fallito tutto!* *Mi fido di te, Signore;*

#### **In ascolto della vita**

Sono passati ormai due anni da quando “qualcuno” mi ha chiesto di partire... sapevo che era una scelta grossa e più grande di me, ma mi sono lanciato e lasciato coinvolgere, anche se non sapevo che cosa fosse, che cosa bisognasse fare, era tutto una scoperta, una scommessa.

Sono partito con zaino in spalla e qualche altra borsa... non ne basta mai una, con sempre dentro documenti di ogni genere che potevano sempre servire, visto che non si sapeva mai chi si potesse incontrare lungo la strada, sia per spiegare cosa fosse e come fare la GiOC, sia per aiutarmi nella preparazione degli incontri che nel sostenermi e consolarmi nelle lunghe ore di solitudine...

#### *Mi sono innamorato...*

...innamorato dei giovani che mi hanno affidato, innamorato delle storie di ognuno di loro, innamorato sempre più del progetto che ho cercato di proporgli e fargli conoscere, ma l'amore ha bisogno di qualcosa perché sbocci in frutto, ha bisogno di conoscenza di sé e degli altri, di condivisione, di esperienze fatte insieme, di rinunce, di dono, di scelte e di tante altre cose...

Queste cose pian piano mi sono mancate e la solitudine, la fatica nel portare avanti il tutto, il non saper cosa fare, la paura, la vergogna del non riuscire nel mio mandato e allo stesso tempo nella vita, hanno preso il sopravvento...

Mi sono chiesto perché...

... perché tutto questo, perché hanno scelto me visto che non sono in grado, perché soffrire... piango...

Perché c'è qualcuno, che comunque vada, ci ama sempre e ci chiede di seguirlo fino in fondo, anche nella sofferenza, sofferenza che Lui ha provato per dimostrarci che tutto si può, ci chiede di gettare le reti sempre, ininterrottamente, perché questo amore vale più di ogni cosa, perché questo amore è la fuori che ci aspetta, perché questo amore è dentro di noi, dentro ogni giovane, dentro ogni persona, sta a noi scovarlo e farlo emergere...

#### Altra esperienza

Ho portato avanti per tanto tempo un gruppo di ragazzi aggregato sul territorio alcuni anni fa. Sono quei ragazzi tosti, abbandonati a se stessi, quelli che quando entri in dialogo ti prendono il cuore. Abbiamo percorso un bel tratto di strada e vissuto esperienze belle e significative che han fatto sperimentare loro il senso del protagonismo. Poi, quando è giunto il tempo di fare delle scelte più decisive, uno dopo l'altro se ne sono andati.

Nello stesso tempo ho tentato un percorso con i miei colleghi di lavoro. Siamo dipendenti di una piccola azienda in cui è assente ogni coscienza dei diritti, non si

conosce il contratto di settore, e del sindacato non ne ho mai sentito parlare. Un momento forte, purtroppo triste, è stato quando hanno licenziato un ragazzo assunto da poco. Abbiamo discusso molto fra noi chiedendoci se ciò era giusto. Gli altri amici hanno ammirato il fatto che io conoscessi il contratto, lo statuto dei lavoratori e quindi ho preso posizione nei confronti del datore di lavoro coinvolgendo anche il sindacato. Peccato che tutto è finito lì perché poi tutto è andato avanti come prima, ognuno facendo i fatti propri. Sono esperienze amare che minano alla radice la motivazione all'impegno perché ti sembra che non serva a nulla e di aver fallito tutto.

### In ascolto di Dio

*D'ora in poi tu sarai pescatore di uomini*

Un giorno Gesù si trovava sulla riva del lago di Genèsaret. Egli stava in piedi e la folla si stringeva attorno a lui per poter ascoltare la parola di Dio. Vide allora sulla riva due barche vuote: i pescatori erano scesi e stavano lavando le reti. Gesù salì su una di quelle barche, quella che apparteneva a Simone, e lo pregò di riprendere i remi e di allontanarsi un po' dalla riva. Poi si sedette sulla barca e si mise a insegnare alla folla. Quando ebbe finito di parlare, Gesù disse a Simone: - Prendi il largo e gettate le reti per pescare. Ma Simone gli rispose: - Maestro, abbiamo lavorato tutta la notte senza prendere nulla; però, se lo dici tu, getterò le reti. Le gettarono e subito presero una quantità così grande di pesci che le loro reti cominciarono a rompersi. Allora chiamarono i loro compagni che stavano sull'altra barca perché venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono di pesci le due barche tanto che quasi affondavano. Appena si rese conto di quel che stava accadendo, Simon Pietro si gettò ai piedi di Gesù dicendo: - Allontanati da me, Signore, perché io sono un peccatore. In effetti Pietro e i suoi compagni, Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, e tutti quelli che erano con lui erano rimasti sconvolti per la straordinaria quantità di pesci che avevano preso. Ma Gesù disse a Simone: - Non temere, d'ora in poi tu sarai pescatore di uomini. Essi allora riportarono le barche verso riva, abbandonarono tutto e lo seguirono". (Lc 5, 1-11)

### In preghiera

*"Non scoraggiarti!*

Impara a cominciare e a ricominciare!

Non lasciarti trascinare dalla indifferenza: se sei caduto, alzati e ricomincia.

Se hai sbagliato, riprenditi e ricomincia.

Se non arrivi a dominarti, dà forza alla volontà e ricomincia.

Non scoraggiarti mai!

Forse arriverai alla fine della lotta pieno di cicatrici, ma queste si trasformeranno in perle splendenti, davanti al Padre tutto-compassionevole".

Q  
U  
A  
N  
D  
O  
  
S  
E  
M  
B  
R  
A  
  
D  
I  
  
A  
V  
E  
R  
  
F  
A  
L  
L  
I  
T  
O

*PERCHÈ L'IMPEGNO...*

Mi impegno: io e non gli altri,  
né chi sta in alto né chi sta in basso,  
né chi crede né chi non crede.

Mi impegno: senza pretendere che altri  
s'impegnino con noi o per loro conto,  
come me o in altro modo.

Mi impegno: senza giudicare chi non s'impegna,  
senza accusare chi non s'impegna,  
senza condannare chi non s'impegna,  
senza cercare perché non s'impegna,  
senza disimpegnarci perché altri non s'impegnano.

Mi impegno perché non potrei non impegnarmi.  
C'è qualcuno o qualche cosa in noi  
- un istinto, una ragione, una vocazione, una grazia -  
più forte di me stesso.

Mi impegno: di portare un destino eterno nel tempo,  
di sentirmi responsabile di tutto e di tutti,  
di avviarmi, sia pure attraverso mille erramenti,  
verso l'amore,  
che ha diffuso un sorriso di poesia sopra ogni creatura.

Dal fiore al bimbo,  
dalla stella alla fanciulla,  
che ci fa pensosi davanti a una culla  
e in attesa davanti a una bara.

*MI INTERESSA*

Di perdermi per qualcosa o per qualcuno  
che rimarrà anche dopo che io sarò passato  
e che costituisce la ragione e il senso del mio esistere. (don P. Mazzolari)

Q  
U  
A  
N  
D  
O  
  
S  
E  
M  
B  
R  
A  
  
D  
I  
  
A  
V  
E  
R  
  
F  
A  
L  
L  
I  
T  
O



### 3.8. Ho fissato tanti volti!

*I volti umani sono il volto storico di Gesù;*

#### In ascolto della vita

Sono tanti i volti che ci restano impressi, per una particolarità del viso, perché ci ricordano qualcuno o perché semplicemente ci parlano di noi. In alcuni volti delle persone che incontriamo, succede di specchiarsi, di scorgere brevi tratti della nostra vita. Nel volto di Sara, giovane lavoratrice di un gruppo di aggregazione che seguivo tempo fa, ho rivisto la mia storia di ragazza insicura, un po' paurosa che ad un certo punto ha preso in mano la sua vita e ancora prova a realizzarla per quello che può. Nel volto di Giorgia, Elisa, Tozzo, Arianna, Eleonora, Valentina, Veronica, Magda, Marco, Luca, Loris, Yuri, Davide, Simone, Stefano, Guglielmo e tanti altri che ad elencarli non finirei più e che porto con me nelle tante riunioni istituzionali, ho visto la fatica e la gioia di vivere di chi vuole contare qualcosa, di chi non vuole essere uno qualunque, di un giovane popolare, che sa di valere più di tutto l'oro del mondo ma che cerca in chi gli sta davanti la volontà di scoprire il suo VALORE e a modo suo si fa sentire.

Nei volti dei tanti militanti, vedo continuamente l'impegno, la costanza, il riscatto, la volontà di sognare un mondo migliore per se e per gli altri e di impegnarsi per realizzarlo.

Volti, storie, vite che si incontrano, che si contaminano, che si cambiano a vicenda, che danno il senso al nostro impegno, che ci spingono a volere di più, che ci fanno innamorare a volte soffrire per la paura di non aver nulla da dire, da condividere e che mettono a nudo le nostre fragilità...

... volti di Cristo che ci ha tanto amato che si è tanto fidato da morire in Croce per noi, fiducioso che salvandoci avremo costruito un mondo migliore... e noi ci proviamo!

#### *Il volto di Giuseppe, avanzo di galera!*

“Il Dio invisibile del monoteismo può essere cioè raggiunto attraverso la trascendenza del volto dell'altro: il volto di Giuseppe, avanzo di galera; quello di Mario, guardia campestre; quello di Mohamed, fratello marocchino; quello di Gennaro, l'ubriaco; e di Marta, l'operaia ridotta a matricola, a numero, a cui piacque tanto il proverbio orientale che tu, don Tonino, le citasti, secondo cui “se in una notte nera, su una pietra nera, c'è una formica nera, Dio la vede e l'ama”: figurarsi se c'è un uomo o una donna nera! Per dire che “non diventiamo mai numero ma rimaniamo sempre volto”; e per aggiungere che così è nella logica di Dio che “pur essendo uno è, nella Santissima Trinità, distinto in tre persone, che non si confondono; che mettono tutto insieme sul tavolo dell'unica natura divina meno che i lineamenti non trasferibili della loro persona”. (Renato Brucoli: don T. Bello il comunicatore)

H  
O  
  
F  
I  
S  
S  
A  
T  
O  
  
T  
A  
N  
T  
I  
  
V  
O  
L  
T  
I

**In ascolto di Dio**

*Gesù si commuove vedendo la folla.*

Gesù percorreva città e villaggi, insegnava nelle sinagoghe e annunciava il regno di Dio, guariva tutte le malattie e tutte le sofferenze. Vedendo le folle Gesù ne ebbe compassione, perché erano stanche e scoraggiate, come pecore che non hanno un pastore. Allora disse ai discepoli: “La messe da raccogliere è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il padrone del campo perché mandi operai a raccogliere la sua messe”. (Mt 9, 35-38)

*Le beatitudini: la vera fortuna.*

Vedendo che c'era tanta gente Gesù salì verso il monte. Si sedette, i suoi discepoli si avvicinarono a lui ed egli cominciò a istruirli con queste parole: “Beati quelli che sono poveri di fronte a Dio: Dio dona loro il suo regno. Beati quelli che sono nella tristezza: Dio li consolerà. Beati quelli che non sono violenti: Dio darà loro la terra promessa. Beati quelli che desiderano ardentemente quello che Dio vuole: Dio esaudirà i loro desideri. Beati quelli che hanno compassione degli altri: Dio avrà compassione di loro. Beati quelli che sono puri di cuore: essi vedranno Dio. Beati quelli che diffondono la pace: Dio li accoglierà come suoi figli. Beati quelli che sono perseguitati perché fanno la volontà di Dio: Dio dona loro il suo regno. Beati siete voi quando vi insultano e vi perseguitano, quando dicono falsità e calunnie contro di voi perché avete creduto in me. Siate lieti e contenti, perché Dio vi ha preparato in cielo una grande ricompensa. (Mt 5, 1-11)

*Il giudizio del Signore!*

“Allora il re dirà ai giusti: - Venite, voi che siete i benedetti dal Padre mio; entrate nel regno che è stato preparato per voi fin dalla creazione del mondo. Perché, io ho avuto fame e voi mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato nella vostra casa; ero nudo e mi avete dato i vestiti; ero malato e siete venuti a curarmi; ero in prigione e siete venuti a trovarmi. “E i giusti diranno: - Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo incontrato forestiero e ti abbiamo ospitato nella nostra casa, o nudo e ti abbiamo dato i vestiti? Quando ti abbiamo visto malato o in prigione e siamo venuti a trovarti? “Il re risponderà: - In verità, vi dico: tutte le volte che avete fatto ciò a uno dei più piccoli di questi miei fratelli, lo avete fatto a me!(Mt 25,35-40)

**In preghiera**

*Spera nel Signore, sii forte e coraggioso! (Sl 27 Tilc)*

Il Signore è mia luce e mia salvezza,  
di chi avrò paura?

Il Signore protegge la mia vita,  
di chi avrò timore?

Se i malvagi mi assalgono  
e si accaniscono contro di me,  
saranno loro, nemici e avversari,  
a inciampare e finire a terra!

Se anche un esercito mi assedia  
 il mio cuore non teme;  
 se contro di me si scatena una battaglia  
 ancora ho fiducia.

abbi pietà di me, rispondimi.  
 Ripenso alla tua parola:  
 “Venite a me”.  
 E vengo davanti a te, Signore.

Una cosa ho chiesto al Signore,  
 questa sola io desidero:  
 abitare tutta la vita  
 nella casa del Signore,

Non nascondermi il tuo volto.  
 Non scacciare con ira il tuo servo:  
 sei tu il mio aiuto.  
 Non respingermi, non abbandonarmi,

per godere la bontà del Signore  
 e vegliare nel suo tempio.  
 Egli mi offre un rifugio  
 anche in tempi difficili;

mio Dio, mio Salvatore.  
 Se padre e madre mi abbandonano,  
 il Signore mi accoglie.

mi nasconde nella sua tenda,  
 sulla roccia mi mette al sicuro.  
 Posso andare a testa alta  
 di fronte ai miei nemici.

Insegnami, Signore, la tua volontà,  
 guidami sul giusto cammino  
 perché mi insidiano i nemici.  
 Non lasciarmi nelle loro mani:

Nella sua tenda con grida di gioia  
 offrirò sacrifici,  
 canterò e suonerò al Signore.  
 Ascoltami, Signore, io ti invoco:

mi attaccano con calunnie e minacce.  
 Sono certo: godrò tra i viventi  
 la bontà del Signore.  
 “Spera nel Signore, sii forte e coraggioso,  
 spera nel Signore”.

*Mostra sereno il tuo volto e noi saremo salvi (Sl 80 Tlc)*

Pastore d’Israele, ascolta!  
 Guidi il tuo popolo come un gregge  
 e siedì in trono sopra i cherubini:  
 manifesta la tua potenza!

Agli occhi delle tue tribù  
 di Efraim, Beniamino e Manasse,  
 fa’ vedere la tua forza,  
 vieni presto a salvarci!

Rialzaci, o Dio,  
 mostra sereno il tuo volto  
 e noi saremo salvi.  
 Fino a quando, Signore, Dio dell’universo,  
 sarai adirato con il popolo che ti supplica?

H  
O  
F  
I  
S  
S  
A  
T  
O  
T  
A  
N  
T  
I  
V  
O  
L  
T  
I

Come pane ci hai dato sofferenza,  
come bevanda, lacrime abbondanti.

Ci hai esposto ai litigi dei nostri vicini,  
i nostri nemici ridono di noi.  
Rialzaci, Dio dell'universo,  
mostra sereno il tuo volto e noi saremo salvi.

Dall'Egitto hai sradicato una vite,  
hai cacciato via gli altri popoli  
per trapiantarla nella loro terra.

Davanti ad essa hai ripulito il terreno; ha messo  
radici profonde e ha occupato tutto il paese.  
Con la sua ombra ha coperto i monti;  
più alti dei grandi cedri erano i suoi rami.

Ha disteso i suoi tralci fino al mare  
e i suoi germogli fino all'Eufrate.  
Perché hai demolito il suo muro di cinta?  
Ogni passante ruba i suoi grappoli.

Viene il cinghiale dal bosco e la devasta,  
vi pascolano dentro bestie selvatiche.  
Ritorna, Dio dell'universo, guarda dall'alto del cielo,  
vedi quello che accade, salva questa tua vigna.

Proteggi ciò che tu stesso hai piantato,  
il figlio che tu hai reso forte.  
Guarda, minaccia e distruggi  
chi ha tagliato e bruciato la vigna.

La tua mano protegga per sempre  
il re che sta alla tua destra,  
l'uomo che tu hai reso forte.  
Mai più ti abbandoneremo;

ridonaci la vita e invocheremo il tuo nome.  
Rialzaci, Signore, Dio dell'universo,  
mostra sereno il tuo volto  
e noi saremo salvi.

H  
O  
  
F  
I  
S  
S  
A  
T  
O  
  
T  
A  
N  
T  
I  
  
V  
O  
L  
T  
I

*Madre Teresa di Calcutta*

Spirito Santo, dammi la capacità di andare fino in fondo.

Quando vedo che c'è bisogno di me.

Quando sento che posso essere utile.

Quando mi prendo un impegno.

Quando c'è bisogno della mia parola.

Quando c'è bisogno del mio silenzio.

Quando posso regalare gioia.

Quando c'è da condividere una pena.

Quando c'è da sollevare l'umore.

Quando so che è un bene.

Quando supero la pigrizia.

Anche se sono l'unico che si impegna.

Anche se ho paura.

Anche se è difficile.

Anche se non capisco tutto.

Spirito Santo, dammi la capacità di andare fino in fondo. Amen.

H  
O  
  
F  
I  
S  
S  
A  
T  
O  
  
T  
A  
N  
T  
I  
  
V  
O  
L  
T  
I

### 3.9. La fatica dei tempi lunghi!

*Nei solchi bagnati dal sudore, il Regno cresce;*

#### In ascolto della vita

- Inizialmente mi aspettavo tutto facile: mai una previsione fu più sbagliata!
- Primi momenti difficili, grande aiuto da parte degli accompagnatori...
- Coordinamento ottimo momento di confronto e conforto...
- Il gruppo inizia a piacere, si riesce a discuterlo!
- Riconosciuta la figura di animatore, ragazzi stimolati al confronto nelle cose che fanno nella loro vita!
- Il gruppo non c'è più ma alcuni momenti passati insieme non saranno dimenticati

“... partendo come Abramo verso una terra lontana e misteriosa; è la paura di dover perdere la propria vita e di essere coerenti fino in fondo; che dandogli un dito Dio ci prenda tutto il braccio e, socchiudendo la porta, Dio ci invada l'alloggio.

Ancora una volta risuona la parola di Dio. “Non aver paura!”.

Non aver paura perché per la paura di soffrire rinunci alla gioia di costruire un mondo nuovo.

Non aver paura – perché, se hai paura di perdere la tua vita, perdi l'occasione di vivere nell'unico modo autentico. Se hai paura che Dio ti prenda troppo, rifiuti di trovare il tesoro del campo che è l'unico per il quale vale la pena di vivere – il Regno di Dio. Se hai paura della croce, non ti incammini mai verso la resurrezione”. (don P. G. Ferrero)

#### In ascolto di Dio

*La parabola del seme che cresce da solo!*

E Gesù diceva: “Il regno di Dio è come la semente che un uomo sparge nella terra. Ogni sera egli va a dormire e ogni mattina si alza. Intanto il seme germoglia e cresce, ed egli non sa affatto come ciò avviene. La terra, da sola, fa crescere il raccolto: prima un filo d'erba, poi la spiga e, nella spiga, il grano maturo. E quando il frutto è pronto subito l'uomo prende la falce perché è venuto il momento del raccolto”.

(Mc 4,27-30)

*Uno semina e l'altro raccoglie!*

“Bene, io vi dico: Alzate gli occhi e guardate i campi! È il momento di mietere. I mietitori ricevono già la paga e mettono insieme un raccolto per la vita eterna. Chi semina e chi raccoglie si rallegrano insieme. Un altro proverbio dice: “Uno semina e l'altro raccoglie”. Ebbene, questo si realizza ora: voi non avevate faticato a seminare, eppure io vi ho mandati a raccogliere. Altri hanno faticato prima di voi, e voi siete venuti a raccogliere i frutti della loro fatica”. (Gv 4,35-38)

L

A

F

A

T

I

C

A

D

E

I

T

E

M

P

I

L

U

N

G

H

I

**In preghiera**

Signore, volevo ringraziarti per l'opportunità che mi hai dato di stare in mezzo ai ragazzi, di contribuire alla loro formazione perché con i loro problemi, le loro fatiche, le loro difficoltà, ma anche con le loro gioie, le loro energie mi fanno capire quanto possono dare al mondo, quanto con le loro idee possono cambiarlo e farlo diventare migliore, un mondo in cui il benessere e le difficoltà siano condivise da tutti, in cui il primo dà la mano all'ultimo, in cui il progresso non sia un muro, ma un ponte tra ricchezza e povertà.

L  
A  
F  
A  
T  
I  
C  
A  
D  
E  
I  
T  
E  
M  
P  
I  
L  
U  
N  
G  
H  
I

### 3.10. L'azione di lotta per cambiare! La forza dei segni;

#### In ascolto della vita

Credo nella fiducia che ripone in me Dio Padre, per questo sono forti le motivazioni all'impegno... nella scuola, nel lavoro, in parrocchia, per non vivere passivamente le situazioni che mi circondano, ma per lasciare un segno in ogni ambito della mia vita.

Solo pochi uomini sono destinati a compiere grandi imprese (Mosè, Ghandi) ma ogni piccolo uomo può lasciare il suo segno per contribuire alla creazione del Regno dei Cieli sulla terra... con piccole azioni:

Quando si fanno gli scioperi per migliorare la qualità di lavoro nelle fabbriche e negli uffici.

Quando rischi anche di rimanere da solo se sono tutti rassegnati e tu continui a lottare per sostenere i tuoi diritti.

Quando nel gruppo i tuoi ragazzi ti rendono la vita difficile ma tu continui a credere nell'importanza di questo strumento.

Possiamo essere Rivoluzione sempre e in ogni ambito della nostra vita se rimane sempre con noi il pensiero che non siamo soli ma Lui ci sostiene in ogni momento.

#### In ascolto di Dio

*Ho visto le disgrazie del mio popolo*

Il Signore aggiunse: - Ho visto le disgrazie del mio popolo in Egitto, ho ascoltato il suo lamento a causa della durezza dei sorveglianti e ho preso a cuore la sua sofferenza. Sono venuto a liberarlo dalla schiavitù degli Egiziani, lo farò uscire da quel paese e lo condurrò verso una terra fertile e spaziosa dove scorre latte e miele: cioè nella regione che ora è abitata dai Cananei, dagli Ittiti, dagli Amorrei, dai Perizziti, dagli Evei e dai Gebusei. Il grido degli Israeliti è giunto fino a me e ho visto come gli Egiziani li opprimono. Ora, va'! Io ti mando dal faraone per far uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti. Mosè rispose: - Ma chi sono io per andare dal faraone e far uscire gli Israeliti dall'Egitto? Allora Dio gli disse: - Io sarò con te! E questo sarà per te il segno che proprio io ti mando: quando avrai fatto uscire il popolo dall'Egitto, voi verrete ad adorarmi su questo monte. (Es 3.7-12)

#### In preghiera

*Preghiera e azione*

A Refidim vennero gli Amaleciti e attaccarono gli Israeliti. Mosè disse a Giosuè: "Scegli tra noi alcuni uomini e va' a combattere contro gli Amaleciti. Domani io starò sulla cima di quel colle e terrò in mano il bastone che Dio mi ha dato". Giosuè fece come gli aveva ordinato Mosè e andò a combattere contro gli Amaleciti, mentre Mosè, Aronne e Cur salirono sulla cima del colle. Quando Mosè alzava il braccio, Israele era il più forte; ma quando lo lasciava cadere, vincevano gli Amaleciti. Le

L  
A  
Z  
I  
O  
N  
E  
  
D  
I  
  
L  
O  
T  
T  
A  
  
P  
E  
R  
  
C  
A  
M  
B  
I  
A  
R  
E



braccia di Mosè diventavano sempre più stanche. Allora Aronne e Cur portarono una pietra per far sedere Mosè. Egli si sedette. Aronne e Cur, uno a destra e l'altro a sinistra, tenevano sollevate le sue braccia: a questo modo rimasero alzate fino al tramonto del sole. Così li Giosuè sconfisse tutti. (Es 17,6-13)

*Inno di contemplazione a Dio. (Salmo 97 Si oggi)*

Un canto nuovo intonate, o fedeli,  
un nuovo salmo a Dio, il Signore,  
perché grande è la gloria di Dio,  
grande e forte il suo braccio santo.  
La sua potenza ha mostrato in Gesù  
che ha richiamato dal regno dei morti  
e l'ha proclamato Spirito della vita,  
trionfatore sulle forze del male.

Ha così dimostrato di essere Padre  
di un Figlio e di molti altri figli  
e tutto il mondo ha potuto conoscere  
il grande amore di Dio per l'uomo.

Un nuovo inno intoni la terra  
come solista di tutto il creato;  
gli faccia eco dai confini del mondo  
l'acclamazione di tutti i viventi.

Accordate gli organi e i pianoforti,  
le campane, i cembali, gli ottoni,  
gli archi, le chitarre e i tamburi  
per suonare questo inno al Signore.

La natura accompagni l'orchestra  
Col suo ritmo cadenzato dai secoli;  
cantino gli uccelli, scrosci la pioggia,  
ruggisca il tuono con le bestie feroci.

L'umanità intera diventi una voce,  
una sola voce per lodare il Signore  
il Signore che torna alla fine dei tempi  
per completare il suo progetto di salvezza.

Canti l'uomo con tutta la creazione,  
canti e lodi con tutta la sua arte,  
canti e invochi con voce possente:  
Vieni, torna Signore Gesù!

L  
A  
Z  
I  
O  
N  
E  
  
D  
I  
  
L  
O  
T  
T  
A  
  
P  
E  
R  
  
C  
A  
M  
B  
I  
A  
R  
E

### 3.11. Un lavoro per la vita!

*Coltivare e custodire la creazione, nonostante tutto!*

#### In ascolto della vita

”Nel mio lavoro mi sento soddisfatto quando riesco a finire quello che devo fare, indipendentemente dalla riconoscenza dei capi; l'importante è che io riesca a fare bene il mio lavoro. Inoltre, cercando di svolgere al meglio il mio lavoro, spero di essere di stimolo anche per gli altri”.

\* “Dove lavoro ci sono molte cose che non vano, però io sciolto e faccio tutto quello che mi chiedono perché non posso permettermi di perdere il lavoro. Da qualche mese mi sono trasferito a Torino da Bari con mia moglie e mio figlio. Spero che mi confermino e mi assumano a tempo indeterminato perché per affittare la casa dove adesso abitiamo ho dovuto chiedere aiuto ai miei zii. Se non sei fisso nessuno ti affitta la casa”!

#### In ascolto della Parola

*Chiamati a coltivare e custodire il creato!*

“Dio creò l'uomo simile a sé, lo creò a immagine di Dio, maschio e femmina li creò. Li benedisse con queste parole: “Siate fecondi, diventate numerosi, popolate la terra. Governatela e dominate sui pesci del mare, sugli uccelli del cielo e su tutti gli animali che si muovono sulla terra”. Dio, il Signore, prese l'uomo e lo mise nel giardino di Eden per coltivare la terra e custodirla.” (Gn 1, 27-28; 2,15)

#### In preghiera

Signore, in questo giorno in cui celebriamo il lavoro come occasione di impegno protagonismo e risorsa per tutti i giovani lavoratori, vorrei pregare per tutti quei ragazzi che il lavoro non ce l'hanno, i giovani disoccupati. Che ogni giorno si scontrano con tutte le difficoltà che comporta non avere un lavoro...

Signore ti vorrei pregare affinché tutti i giovani che incontriamo al CIGD non perdano la speranza e la voglia di cercarsi un lavoro e perché no, affinché il sogno di avere un lavoro vero, per crescere, impegnarsi e realizzarsi, possa finalmente diventare realtà. Noi ti preghiamo.

Signore, ti affidiamo le persone che andranno a discutere e decidere del futuro dei (giovani) lavoratori. Perché li aiuti a mettere al centro la persona e la sua dignità e non solo il profitto e gli interessi economici. Noi ti preghiamo.

Signore ti chiediamo di avere il coraggio di schierarci sempre dalla parte dei perdenti perché tu ci hai insegnato che quello è il punto giusto di osservazione per coglie-

U  
N  
  
L  
A  
V  
O  
R  
O  
  
P  
E  
R  
  
L  
A  
  
V  
I  
T  
A

re le ingiustizie e capire quali cambiamenti autenticamente cambiano il sistema e ci conducono verso la civiltà dell'amore. Noi ti preghiamo.

*Altre preghiere...*

Tu che in Cristo, divino operaio, hai dato un senso nuovo alla fatica umana, aiutaci a trasformare il lavoro quotidiano in fonte di fraternità e di giustizia sociale...

Tu che ci hai donato il "vangelo del lavoro", insegnaci ad impegnarci perché ogni uomo e ogni donna veda rispettato il proprio diritto ad un lavoro dignitoso...

Tu che hai creato l'uomo e la donna a tua immagine e somiglianza, fa' che sia eliminata ogni ingiustizia e discriminazione fra uomo e donna, fra nazioni, popoli e culture diverse...

Tu che hai voluto come artigiano nella bottega di Nazareth il tuo Figlio, fa' che ogni persona scopra la grande dignità del lavoro umano...

Tu che hai permesso che tuo figlio morisse su una croce, accogli coloro che sono morti a causa di malattie, di incidenti e infortuni sul lavoro a fa' che il loro sacrificio spinga a creare luoghi di lavoro sicuri...

U  
N  
  
L  
A  
V  
O  
R  
O  
  
P  
E  
R  
R  
  
L  
A  
  
V  
I  
T  
A

### 3.12. *Quando il cuore batte!*

#### *La militanza coniugata con l'affettività!*

##### **In ascolto della vita**

“L’amore tra un uomo e una donna è come essere chiamati ad un incontro che non si risolve in un solo momento, proprio perché è un cammino, un passaggio graduale dal timore alla fiducia, dalla conoscenza all’accettazione profonda, dalla difesa all’apertura, dalla superficialità all’intimità, dallo scambio alla comunione.

Noi ci siamo conosciuti nel 1993 – eravamo ragazzini! –, e ci siamo innamorati. Nel corso degli anni, abbiamo costruito gradualmente e con pazienza un’unica vita di sogni e progetti, con la semplicità di un amore quotidiano e normale. L’apertura e la fiducia nelle persone (le nostre famiglie, il gruppo e gli amici, i preti operai, il movimento, la comunità cristiana), l’impegno nel lavoro e nello studio, le passioni e gli interessi in comune, ma soprattutto la fede in Cristo, ci hanno aiutato a superare le difficoltà e a scoprire che, nonostante la diversità di carattere e di esperienze, i nostri cuori battevano all’unisono.

Così abbiamo scelto di buttarci nell’avventura del matrimonio, abbiamo creduto all’amore e alla fedeltà reciproca, consapevoli che amarsi è un lento e lungo percorso, fatto di gioie e di fatiche, di tenerezza e di volontà, di insicurezze e di speranza in un mondo nuovo, che dura tutta la vita.

Nelle nostre fragilità e nelle sfide – familiari, lavorative, di militanza... –, che tentiamo di affrontare giorno per giorno, troviamo la forza del nostro stare insieme, che è solo un riflesso dell’amore di Dio per noi, che ci ama per primo, ci accompagna e ci sostiene di fronte ai problemi quotidiani. Una scelta di fondo ci caratterizza come coppia: abbiamo scelto di non “consumare” e chiudere il nostro amore nella vita a due, ma di aprirci in un orizzonte più ampio, cercando di vivere un amore che sia un’incarnarsi nella quotidianità, un donarsi reciproco nell’impegno di rendere più bello e giusto questo nostro tempo, ma che sia anche capace di elevarsi, di guardare in alto, di danzare e volare insieme fino a Dio, fonte di ogni amore”.

##### **In ascolto di Dio**

LEI

Mi sono addormentata, ma resta sveglio il mio cuore. Sento qualcosa: è il mio amore che bussa! Che chiede: “Aprimi, sorella, amica mia, bellissima colomba! Ho il capo bagnato di rugiada, i miei riccioli stillano le gocce della notte”. Il mio amore cerca di aprire la porta: che tuffo al cuore! Salto in piedi per aprire al mio amore. Le mie dita e le mie mani gocciolano olio di mirra quando alzo il chiavistello. Ho aperto al mio amore, ma è partito, non c’è più. È partito e io ne sono sconvolta. Lo cerco, ma non riesco a trovarlo. Lo chiamo, ma lui non risponde. Mi incontrano le guardie che fanno la ronda sulle mura della città. Mi picchiano, mi feriscono, mi strappano lo scialle. Ragazze di Gerusalemme, vi supplico, se trovate il mio amore, ditegli che io sono malata d’amore. (Ct. ct.5)

Q  
U  
A  
N  
D  
O  
  
I  
L  
  
C  
U  
O  
R  
E  
  
B  
A  
T  
T  
E

LUI

Quanto sei bella, amica mia, quanto sei bella! I tuoi occhi, dietro il velo, sono come colombe. I tuoi capelli ondeggiavano come un gregge che scende dalle pendici del Galaad. I tuoi denti mi fanno pensare a un gregge di pecore da tosare, appena lavate. Tutte in fila, una accanto all'altra, e non ne manca nessuna. Un nastro di porpora sono le tue labbra! Com'è bella la tua bocca! Dietro il velo, le tue guance sono rosse come uno spicchio di melagrana. Il tuo collo è come una fortezza, fa pensare alla Torre di Davide; mille scudi vi sono appesi, sono gli scudi degli eroi! I tuoi seni sembrano cerbiatti o gemelli di una gazzella che pascolano tra i gigli. Prima che soffi la brezza della sera o le ombre si allunghino, verrò di certo alla tua montagna profumata di mirra e alla tua collina d'incenso. Sei bellissima, amica mia, sei perfetta. Vieni con me, mia sposa, lascia i monti del Libano, vieni con me. Scendi dalle cime dell'Amana, del Senir e dell'Ermon, fuggi queste tane di leoni e di leopardi! Mi hai preso il cuore, sorella mia, mia sposa, mi hai preso il cuore, con un solo tuo sguardo, con una sola perla della tua collana! Il tuo amore, sorella mia, mia sposa, è così bello, molto più dolce del vino! il tuo profumo è più gradevole di tutti gli aromi. Le tue labbra sanno di miele, mia sposa, la tua lingua ha il sapore del miele e del latte. Le tue vesti hanno il profumo del Libano. Sorella mia, mia sposa, sei come un giardino recintato e chiuso, come una sorgente inaccessibile. (Ct. ct. 4)

*Non è bene che l'uomo sia solo!*

“Poi il Signore Dio disse: “Non è bene che l'uomo sia solo: gli voglio fare un aiuto che gli sia simile”. Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di bestie selvatiche e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutte le bestie selvatiche, ma l'uomo non trovò un aiuto che gli fosse simile. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e rinchiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio plasmò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo. Allora l'uomo disse: “Questa volta essa è carne dalla mia carne e osso dalle mie ossa. La si chiamerà donna perché dall'uomo è stata tolta”. Per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne. Ora tutti e due erano nudi, l'uomo e sua moglie, ma non ne provavano vergogna”. (Gn 2,18-24)

*Amare: il segreto per non tramontare mai!*

“Se parlo le lingue degli uomini e anche quelle degli angeli, ma non ho amore, sono un metallo che rimbomba, uno strumento che suona a vuoto. Se ho il dono d'essere profeta e di conoscere tutti i misteri, se possiedo tutta la scienza e ho tanta fede da smuovere i monti, ma non ho amore, io non sono niente. Se do ai poveri tutti i miei averi, se offro il mio corpo alle fiamme, ma non ho amore, non mi serve a nulla.

Chi ama è paziente e generoso. Chi ama non è invidioso non si vanta non si gonfia di orgoglio. Chi ama è rispettoso non cerca il proprio interesse non cede alla collera dimentica i torti. Chi ama non gode dell'ingiustizia, la verità è la sua gioia. Chi ama è sempre comprensivo, sempre fiducioso, sempre paziente, sempre aperto alla speranza. L'amore non tramonta mai. Ora dunque ci sono tre cose che non svaniranno: fede, speranza, amore. Ma più grande di tutte è l'amore". (1 Cor. 13,1-8.13)

### Per continuare a riflettere

“È il desiderio che suscita la capacità di amare, ma il desiderio maturo ha il senso dell'attesa. Il desiderio impara ad attendere anche perché sa che non deve realizzare una conquista. Semmai, è chiamato a un incontro. Un incontro che non si risolve in un solo momento, ma è un cammino, un attraversamento di molte frontiere. L'attesa, nel desiderare, è fermento, non certo passività inerte. È preparazione, ricerca, conversione, farsi vuoti per accogliere, protendersi per essere accolti, rinnovato riconoscimento dell'infinito che è nell'altro. Perché l'uomo e la donna facciano l'amore occorre che si abbraccino, cioè che sentano fondersi il piacere e la gioia nell'accogliere e nell'essere accolti, nel riconoscere e nell'essere riconosciuti. La conferma della possibilità essenziale di questa reciproca ospitalità sta nel fatto che, quando essa accade, il corpo di ciascuno non è più solo un corpo di donna o di uomo, ma è un corpo che porta in sé la memoria inconfondibile dell'incontro con l'altro. Ogni vera ospitalità è irreversibile... portiamo l'altro con noi, già allorché abbiamo iniziato a desiderarlo...”

Incontrarsi è essere cospiratori, essere insieme nell'area del Senso, o anche nuotare insieme nel suo Mare. In questa apertura è dato lo spazio per l'incontro e la condivisione con gli altri. Gli occhi di Dio ci guardano attraverso l'amore delle persone che hanno cura, rispetto, desiderio e amore per noi. Questa rimane la grande responsabilità – e anche la forza inaudita – dell'amore umano...

L'amore è, insieme, incarnazione e trascendenza: da un lato, dare e ricevere sguardi, carezze, corpo, casa, tempo; dall'altro danzare o volare insieme, senza che nessuno se ne accorga, alla fonte di ogni amore. Ogni desiderio profondo è la storia della possibile corrispondenza tra incarnazione e trascendenza...”

Tratto da Mancini R., *Il silenzio via verso la vita*, Magnano, Edizioni Qiqajon, Comunità di Bose, 2002.

### In preghiera

*Lo stile di vita di chi crede nel Signore (Salmo 127 Sl. oggi)*

Stimo profondamente le persone di fede.

Anche tu puoi diventarlo

se cerchi di vivere con coerenza.

Il tuo primo impegno è il lavoro  
che ti serve per vivere

e mantenere con dignità la tua famiglia.

La tua sposa sarà la compagna  
con la quale costruire comunione  
e i figli daranno pienezza al rapporto.

Quando sarai vecchio ti auguro  
di tenere in braccio dei bei nipotini  
allegri e pieni di vita.

Partendo da questo impegno  
parteciperai alla costruzione della società  
con responsabilità e iniziativa.

E' con persone come queste che il Signore  
costruisce la pace sulla terra,  
la vera convivenza fra gli uomini.

Questo è lo stile di vita  
di chi crede nel Signore  
e vuol fare la sua volontà.

Grazie Signore per i tuoi doni,  
e per il sostegno che dai alla nostra scelta.  
A te canteremo in eterno. Amen

*Pregiera della famiglia e dei fidanzati*

Signore che vivi e abiti con noi  
ti preghiamo per la nostra famiglia.  
Aiutaci a conoscerti meglio, a comprenderci di più  
perché ciascuno si senta sicuro dell'affetto degli altri,  
perché nessuno sfugga la stanchezza e la preoccupazione degli altri.  
Rendici capaci di tacere e di parlare al momento opportuno  
e con il tono giusto, perché le discussioni non ci dividano  
e il silenzio troppo lungo non ci renda estranei l'uno all'altro.  
Liberaci dalla pretesa di imporre agli altri il nostro modo  
di pensare e di vivere.  
Perdonaci quando dimentichiamo di essere tuoi figli e amici,  
quando viviamo in casa come se tu non fossi presente.  
Distruggi l'egoismo e la paura che ci chiudono:  
la nostra famiglia sia disponibile ai parenti,  
aperta agli amici, ospitale per tutti,  
sensibile al bisogno di giustizia e di pace.  
Signore, tienici uniti per sempre nella Tua Chiesa in cammino:  
perché vediamo insieme il Tuo Volto nella famiglia vera  
e nella comunione perfetta. Amen

*La catena e il pettine*

C'erano una volta, in un paese di questo mondo, due sposi il cui amore non aveva mai smesso di crescere dal giorno del loro matrimonio. Erano molto poveri, ma ciascuno sapeva che l'altro portava nel cuore un desiderio inappagato: lui possedeva un orologio da tasca d'oro, ereditato dal padre, e sognava di comprare una catena dello stesso metallo prezioso; lei aveva dei lunghi e morbidi capelli biondi, e sognava un pettine di madreperla da poter infilare tra i capelli come un diadema. Col passare degli anni, lui pensava sempre di più al pettine, mentre lei lo aveva quasi dimentica-

to cercando, invece, il modo di comprare la catena d'oro. Da molto tempo non ne parlavano più, ma dentro di loro nutrivano segretamente il sogno impossibile.

Il mattino del decimo anniversario del loro matrimonio, il marito vide la moglie venirgli incontro sorridente, ma con la testa rasata, senza i suoi bellissimi capelli.

“Che cosa hai fatto ai capelli?” chiese pieno di stupore. La donna aprì le sue mani nelle quali brillava una catena d'oro.

“Li ho venduti per comprare la catena d'oro per il tuo orologio”.

“Ah, tesoro, che hai fatto?” disse l'uomo, aprendo le mani in cui splendeva un prezioso pettine di madreperla. “Io ho venduto l'orologio per comprarti il pettine!”. E si abbracciarono, senza più niente, ricchi soltanto uno dell'altro.

**Esiste nella vita una sola felicità: amare ed essere amati!** (B.Ferrero)

Q  
U  
A  
N  
D  
O  
  
I  
L  
  
C  
U  
O  
R  
E  
  
B  
A  
T  
T  
E



### 3.13. *Quando sono stato tradito!*

*Ciò che si fa col cuore, può anche costare caro;*

#### **In ascolto della vita**

...La fiducia è un sentimento gratuito e quando viene tradito da persone molto vicine al nostro cuore, ci si sente impauriti, smarriti, la prima reazione è la chiusura in se stessi. Quando il mio fidanzato e la mia amica di sempre si sono innamorati, avevo notato qualcosa di strano da tempo e ogni volta che tentavo di affrontare la questione, sembrava fosse tutto frutto della mia immaginazione.... quando, dismessi i panni dei sensi di colpa si sono fidanzati, mi sono sentita davvero persa... con il tempo grazie al gruppo militanti e alle persone che mi stavano vicino con grande discrezione, ho realizzato che quel doppio tradimento mi ha fatto scoprire aspetti di me che non conoscevo. Una forza e una pacatezza che non sembravano appartenermi. Quella situazione mi ha spinto a chiedermi cose che rimandavo da tempo, a prendere in mano la mia vita in modo diverso, molte delle scelte di oggi, sono frutto di quel "doppio tradimento"... nella notte in cui Giuda lo tradisce, Gesù gli dice: "Amico, si faccia quel che sei venuto a fare"... forse anche loro due, facevano parte di un meraviglioso disegno e che si sta piano, piano, realizzando.... certo, il prezzo della vita a volte è un po'caro...

#### **In ascolto di Dio**

*Amico con un bacio mi tradisci!*

"In quel tempo uno dei dodici discepoli, chiamato Giuda Iscariota, andò dai capi dei sacerdoti e disse: "Che cosa mi date se io vi faccio arrestare Gesù?"

Mentre Gesù ancora parlava con i discepoli arrivò Giuda, uno dei Dodici, accompagnato da molti uomini armati di spade e di bastoni. Erano stati mandati dai capi dei sacerdoti e dalle altre autorità del popolo. Il traditore s'era messo d'accordo con loro. Aveva stabilito un segno e aveva detto: "Quello che bacerò, è lui. Prendetelo". Intanto Giuda si avvicinò a Gesù e disse: "Salve, Maestro!". Poi lo baciò. Ma Gesù gli disse: "Amico, si faccia quello che sei venuto a fare". (Mt 26 14-15.47-50)

#### **In preghiera**

*Lamento di un uomo tradito dagli amici (Sl 55 Tlc)*

O Dio, ascolta la mia preghiera,  
non nasconderti quando t'invoco.  
Prestami attenzione e rispondimi:  
mi lamento preso da tristi pensieri.

Mi sento scoppiare il cuore,  
mi ha afferrato il terrore della morte.  
Sono pieno di paura e timore,  
schiacciato dallo spavento.

Sono turbato dalle grida dei nemici,  
dall'aggressione dei malvagi.  
Riversano su di me la loro cattiveria,  
mi perseguitano con furore.

Mi son detto: avessi ali di colomba,  
volerei via, andrei a posarmi altrove.  
Fuggirei in un luogo lontano,  
passerei la notte nel deserto.

M'affretterei a trovare un riparo  
dal vento impetuoso della tempesta.  
Signore, rendi vani e confusi i loro discorsi.  
Ho visto in città discordia e violenza:

giorno e notte si aggirano sulle sue mura.  
In città regnano dolore e miseria;  
il delitto dilaga al suo interno,  
oppressione e truffa non lasciano le sue piazze.

Non è un mio nemico a insultarmi:  
questo potrei sopportarlo.  
Non è un mio avversario ad assalirmi:  
a lui potrei sfuggire.

Ma sei tu, uno dei miei compagni,  
un conoscente, un amico!  
Stavamo volentieri insieme,  
insieme andavamo al tempio del Signore.

La morte si abbatta su di loro,  
scendano giovani nel mondo dei morti,  
pieni come sono di cattiveria.  
Io grido a Dio: il Signore mi salverà.

A sera, all'alba e a mezzogiorno  
io piango e sospiro;  
egli ascolta la mia voce.  
Mi ha liberato quando mi assalivano,

quando una folla mi circondava.  
Dio mi ascolti e li copra di vergogna,  
lui che regna da sempre!

Essi non cambieranno mai  
mai avranno timor di Dio.  
Uno di loro alza la mano contro il suo amico,

non ha rispetto di alcun accordo.  
A parole è dolce e gentile,  
ma in cuor suo prepara la guerra.  
I suoi discorsi sembrano lisci come l'olio;

in realtà feriscono come pugnali.  
Affida il tuo peso al Signore;  
egli ti darà aiuto,  
mai permetterà che un giusto soccom-  
ba!

E tu, o Dio, farai sprofondare tra i  
morti  
quegli assassini e imbroglioni.  
La loro vita sarà stroncata  
ma io avrò fiducia in te.

S  
O  
N  
O  
  
S  
T  
A  
T  
O  
  
T  
R  
A  
D  
I  
T  
O

### 3.14. *Quando mi trovo di fronte all'ingiustizia!* *Che sappia indignarmi e reagire.*

#### **In ascolto della vita**

L'altro giorno mi sono arrabbiata...

mi è capitato di parlare con alcuni ragazzi immigrati che vivono qua a Torino, nella mia zona.

Sono ragazzi come noi, alcuni addirittura più giovani che vivono delle situazioni che non possiamo più tollerare, molti di loro dormono in cinque in una camera, lavorano dodici ore al giorno, spostandosi con il pullman per più di un'ora, spesso sono in nero e quindi con nessuna tutela di sicurezza, di mutua, di previdenza. I ragazzi per lo meno hanno più chance, lavorano come muratori o manovali nell'edilizia, le ragazze sono ancora più svantaggiate perché non hanno reali possibilità; se lavorano sono impiegate nelle pulizie vivendo soprusi e a volte minacce dal punto di vista sessuale o spesso sono a casa poiché se pur giovanissime hanno figli da guardare.

Sono giovani che sono dovuti partire, spesso soli, lasciando la famiglia e gli affetti poiché la situazione del loro paese era drammatica e non avevano più nessuna opportunità.

La loro condizione di svantaggio non permette di prendere posizione poiché spesso sono senza permesso di soggiorno obbligati a vivere da clandestini con la paura di essere rimandati al loro paese. Vengono pagati pochissimo lavorando in condizioni disumane, sono quasi costretti a rimanere lì poiché sanno che ci sono molti altri che accetterebbero di prendere il loro posto e quindi non hanno possibilità di ribellarsi perché dovrebbero rinunciare a vivere qua non potendo più sostenere a distanza, con il loro salario, anche se modesto, la famiglia che vive nel paese di origine.

Tutto questo non mi lascia indifferente, non possiamo più far finta di niente solo perché siamo più fortunati, abbiamo una casa e un lavoro senza troppi sforzi, ma fermarsi alla rabbia non basta, come passare dall'indignazione all'azione? mi piacerebbe avere maggiori occasioni di confronto con questi giovani per elaborare con il mio gruppo o come movimento delle azioni concrete di solidarietà non tanto per lavarsi la coscienza ma per essere concretamente compagni di strada di chi è giovane come noi con i nostri stessi sogni e le nostre stesse esigenze ma con molte meno opportunità.

#### **In ascolto di Dio**

Guai a voi che vivete tranquilli in Sion. Guai a voi che vi sentite sicuri in Samaria. Guai a voi, uomini importanti d'Israele, la prima fra le nazioni, voi ai quali si rivolgono gli Israeliti. Andate a vedere la città di Calne, di là passate per la grande città di Camat e scendete fino alla città di Gat in Filistea. Sono forse migliori dei regni di Giuda e d'Israele? I loro territori sono più vasti dei vostri? Voi non volete pensare al giorno della disgrazia, ma con le vostre azioni fate avvicinare il regno della violenza. Vi sdraiate su divani pregiati e ben lavorati, mangiate carne di agnello e di vitello,

presi dal gregge e dalla stalla. Vi credete bravi come Davide: componete canti e li sonate con l'arpa. Bevete il vino in grandi coppe e usate i profumi più raffinati, ma non vi preoccupate della rovina che sta per colpire Israele. Perciò voi sarete i primi ad andare in esilio. (Am 6,1-7)

*Dio, il Signore, mi viene in aiuto!*

Dio, il Signore mi ha insegnato le parole adatte per sostenere i deboli. Ogni mattina mi prepara ad ascoltarlo, come discepolo diligente. Dio, il Signore, mi insegna ad ascoltarlo, e io non gli resisto né mi tiro indietro. Ho offerto la schiena a chi mi batteva, la faccia a chi mi strappava la barba. Non ho sottratto il mio volto agli sputi e agli insulti. Ma essi non riusciranno a piegarmi, perché Dio, il Signore, mi viene in aiuto, rendo il mio viso duro come la pietra. So che non resterò deluso. Il Signore mi è vicino, egli mi difenderà. Chi potrà accusarmi? Chi potrà trascinarli in tribunale? Chi vuole essere mio avversario? si presenti! Dio, il Signore, mi viene in aiuto, chi mi dichiarerà colpevole? Tutti i miei avversari scompariranno. Diventeranno come un abito logoro, divorato dai tarli. (Is 50, 4-9)

*Beati voi, poveri... guai a voi, ricchi*

“Allora Gesù alzò gli occhi verso i suoi discepoli e disse:

“Beati voi, poveri: Dio vi dona il suo regno. Beati voi che ora avete fame: Dio vi sazierà. Beati voi che ora piangete: Dio vi darà gioia. “Beati voi quando gli altri vi odieranno, quando parleranno male di voi e vi disprezzeranno come gente malvagia perché avete creduto nel Figlio dell'uomo. Quando vi accadranno queste cose siate lieti e gioite, perché Dio vi ha preparato in cielo una grande ricompensa: infatti i padri di questa gente hanno trattato allo stesso modo gli antichi profeti.

Ma, guai a voi, ricchi, perché avete già la vostra consolazione. Guai a voi che ora siete sazi, perché un giorno avrete fame. Guai a voi che ora ridete, perché sarete tristi e piangerete. “Guai a voi quando tutti parleranno bene di voi: infatti i padri di questa gente hanno trattato allo stesso modo i falsi profeti”. (Lc 6,20-26).

### In preghiera

*Canto di attesa fiduciosa (Sl 130 Tilc)*

Dal profondo dell'angoscia grido a te, Signore;  
Signore, ascolta il mio pianto!  
Le tue orecchie siano attente  
alla voce della mia preghiera.

Con tutta l'anima spero nel Signore  
e conto sulla sua parola:  
Spero nel Signore e l'attendo  
più che una sentinella l'aurora.

Se tieni conto delle colpe, Signore,  
Signore, chi potrà vivere ancora?  
Ma tu sei colui che perdona  
e noi potremo servirti.

Tutto Israele spera nel Signore:  
egli è buono e può liberarci.  
Il Signore libera il suo popolo  
da tutti i suoi peccati.

*Richiesta di perdono per i peccati*

“Ai nostri peccati non guardare o Signore: siamo tutti ugualmente colpevoli: per l’umanità di tuo figlio perdonaci.

E la chiesa tentata come te nel deserto, la chiesa segnata come te dalle piaghe, questa tua chiesa come te non creduta.

Sappiamo che la tua passione, Gesù, deve compiersi in noi, nella chiesa tuo corpo, ma non sempre abbiamo la forza, Signore.

Signore, insegnaci ad essere beati nel pianto, aiutaci ad essere miti e liberi, donaci un cuore puro e pacifico.

Sappiamo che è legge all’innocente soffrire, e piangere come se non fosse pianto, e sperare contro ogni speranza.

Signore, risali con noi nella barca, non lasciarci soli nella grande bufera, comanda al mare di placarsi ancora.

Uno è infermo e non riesce a guarire, uno è tradito e non sa perdonare, uno è perseguitato e non sa accettare.

Ascendiamo a Gerusalemme a dire tutti insieme la preghiera dell’orto: unica speranza la tua e nostra pasqua, o Signore.

Fanciulli a milioni muoiono di fame, donne, madri a milioni piangono i loro figli e fratelli in guerre assurde.

Ai nostri peccati non guardare o Signore: ma guarda alla fede della tua chiesa, abbi misericordia del tuo popolo di poveri.

Terremoti pestilenze e alluvioni ci colpiscono ad ogni stagione, a uscire di casa è come andare alla guerra.

La tua bontà ci perdoni; il tuo Cristo ci rinnovi; il tuo Spirito faccia nuove tutte le cose. Amen (Turolfo)

Il denaro vale più del sangue fraterno, o beni contesi come fossimo nemici, e il potente vuole sempre maggiore potenza.

L’immigrato non è neppure un uomo; i figli in rivolta sempre più numerosi; continenti interi rifiutano ogni fede.

*“Il giubileo degli oppressi”.*

Tocca a Noi anzitutto sviluppare una spiritualità giubilare che affonda le sue radici nella tradizione biblica, ebraica e cristiana, tradizione che sta dalla parte degli esclusi perché il Dio di Mosé, il Dio di Gesù non è il Dio del faraone e dell’impero romano, ma è il Dio degli schiavi e dei crocifissi. Una spiritualità che si alimenta di contemplazione e di Parola. E nella contemplazione scopre e assume il Sogno di Dio, sogno di una economia e di una società alternativa all’Impero.

Ci impegniamo concretamente, a dare tempo alla lettura e all’ascolto della Parola, alla contemplazione, al silenzio, alla preghiera.

Tocca a noi migliorare la nostra formazione con un impegno personale e comunitario, per conoscere e riflettere sulle situazioni del mondo, capirne i meccanismi e trovare modi di intervento per cambiare la logica.

Ci impegniamo a consumare in modo critico, rifiutando di essere complici di ogni sfruttamento dell'uomo, della donna e dei bambini.

Ci impegniamo a guadagnare il nostro denaro onestamente, fuggendo ogni tipo di speculazione finanziaria.

Ci impegniamo a non accumulare, dando ai poveri ciò che supera lo stretto necessario.

Ci impegniamo a far conoscere queste realtà nel nostro ambiente, agli amici e conoscenti.

Ci impegniamo a collaborare sul territorio con tutte le realtà cristiane e laiche che condividono gli stessi ideali, lo stesso Sogno di Dio per un mondo più bello e fraterno.

... noi continueremo a riunirci a conoscere, a riflettere e ad agire come veri discepoli di Gesù Cristo affinché tutti siano riconosciuti figli dello stesso Padre chiamati a vivere da fratelli.

Solo allora sarà festa! (da "R...esistenza e Dialogo" pag. 89).

D  
I  
F  
R  
O  
N  
T  
E  
A  
L  
L  
I  
N  
G  
I  
U  
S  
T  
I  
Z  
I  
A

### 3.15. Nel tempo della malattia!

*Imparare ad amare anche le fragilità e il limite;*

#### In ascolto della vita

... le donne della mia famiglia sono donne volitive, piene di coraggio, le loro storie, sono storie di donne del sud, venute a costruire un futuro migliore per se stesse e per la loro famiglia, sono: mamme, zie, nonne e sono tutte lavoratrici...

... il capo di queste donne è sempre stata mia nonna, di suo mi sono rimasti il nome (di cui da piccola mi sono sempre vergognata) e la testa dura. Quando si è ammala- ta non mi sembrava più lei. Il vero capo della mia famiglia, era in un letto e aveva bisogno di noi per quasi tutto. Da sempre eravamo noi ad avere bisogno di lei, ora la situazione si era invertita, da quando sono nata ho sempre abitato con i miei nonni e miei zii nella stessa casa... eravamo in 10.

I sei anni della malattia, per la mia famiglia sono stati sei anni di prova... di questi sei anni, ho amato e odiato la sua testardaggine nel non farsi aiutare da nessuno di noi nipoti o dai suoi figli, solo il nonno e le "sue nuore" avevano accesso all'igiene personale, forse per pudore, forse per proteggerci, non so... vederla fragile, indife- sa, mi ha fatta stare male e poi ho imparato ad amare quella fragilità che ci ha fatto sentire una famiglia fino in fondo. Quando è morta non c'ero, era sola con mia madre e mia sorella, che l'hanno accompagnata fino all'ultimo respiro. Da quando non c'è più, sento una grossa responsabilità: portare quel nome con dignità!

#### In ascolto di Dio

*Prendere coscienza della fragilità della vita*

"Nudo sono venuto al mondo e nudo ne uscirò; il Signore dà, il Signore toglie, il Signore sia benedetto". Nonostante tutto, Giobbe non peccò, non se la prese con Dio. (1,21-22) Era tutto una piaga, tanto che prese un coccio per grattarsi. Andò a vivere tra i rifiuti e la cenere. Satana si allontanò dal Signore e colpì Giobbe dalla testa ai piedi con una terribile malattia. E sua moglie gli disse:- Hai ancora fede? Perché non bestemmi e muori? Giobbe le rispose: - Tu parli da insensata. Noi abbia- mo accettato da Dio le cose buone. Perché ora non dovremmo accettare le cose cat- tive? Nonostante tutto, Giobbe non pronunciò nessuna imprecazione". (Gb 2,6-10)

*Nel dolore... la maledizione*

Finalmente Giobbe cominciò a parlare e maledisse il giorno in cui nacque: "Maledetto il giorno in cui son nato e la notte in cui fui concepito! Quel giorno sia solamente tenebre, Dio più non lo consideri, né luce su di esso più risplenda! Tenebre e oscurità lo inghiottano, sia sepolto da una nuvola e tremi di terrore per il buio improvviso! Quella notte sia preda dell'oscurità, non faccia più parte dei giorni dell'anno, e non entri nel numero dei mesi! Sì, quella notte sia una notte sterile, nean- che un grido di gioia vi risuoni! Quelli che sanno come maledire il giorno, che risve- gliano il mostro Leviatan, maledicano quella notte! Non risplendano le stelle del tra-

montò, aspetti la luce, ma essa non venga; non sorga aurora da quella notte. Sia maledetta, perché non impedi la mia nascita; una vita di dolori e di affanno.(Gb 3,1-10)

*Il Signore vuole che il padre sia onorato dai figli, ha stabilito il diritto della madre sulla prole.*

Chi onora il padre espia i peccati; chi riverisce la madre è come chi accumula tesori. Chi onora il padre avrà gioia dai propri figli e sarà esaudito nel giorno della sua preghiera. 6 Chi riverisce il padre vivrà a lungo; chi obbedisce al Signore dà consolazione alla madre. Figlio, soccorri tuo padre nella vecchiaia, non contristarlo durante la sua vita. Anche se perdesse il senno, compatiscilo e non disprezzarlo, mentre sei nel pieno vigore. Poiché la pietà verso il padre non sarà dimenticata, ti sarà computata a sconto dei peccati. (Sir 3,2-6.12-14)

*La malattia si trasforma in esperienza di incontro con Dio*

Giobbe rispose al Signore: “Io so che puoi tutto. Niente ti è impossibile. Tu avevi chiesto: “Chi è costui che nella sua ignoranza mette in dubbio le mie decisioni?”. È vero, ho parlato di cose che non capivo, di cose al di sopra di me, che non conoscevo. Tu mi avevi chiesto di ascoltarti mentre parlavi e di rispondere alle tue domande. Ma allora ti conoscevo solo per sentito dire, ora invece ti ho visto con i miei occhi.(Gb 42,1-5)

*Chi mi ha toccato?*

“Lungo la strada la folla premeva Gesù da ogni parte. C’era anche una donna che già da dodici anni aveva continue perdite di sangue. Aveva speso tutto il suo denaro con i medici ma nessuno era riuscito a guarirla. Essa si avvicinò dietro a Gesù e arrivò a toccare l’orlo del suo mantello. E subito la perdita di sangue si fermò. Gesù disse: - Chi mi ha toccato? Tutti dicevano che non lo avevano toccato, e Pietro esclamò: - Maestro, vedi che la folla ti circonda e ti schiaccia da tutte le parti! Ma Gesù insisté: - Qualcuno mi ha toccato: mi sono accorto che una forza è uscita da me. Allora la donna si rese conto che non poteva più rimanere nascosta. Si fece avanti tutta tremante, si gettò ai piedi di Gesù e disse davanti a tutti per quale motivo aveva toccato Gesù e come era stata subito guarita. Gesù le disse: - Figlia mia, la tua fede ti ha salvata. Va’ in pace!” (Lc 8, 42b-48).

*Gesù va verso il monte degli Ulivi a pregare Il suo sudore cadeva a terra come gocce di sangue*

Come faceva di solito, Gesù uscì e andò verso il monte degli Ulivi, e i suoi discepoli lo seguirono. Quando giunse sul posto disse loro: “Pregate per resistere nel momento della prova”. Poi si allontanò da loro alcuni passi, si mise in ginocchio e pregò così: “Padre, se vuoi, allontana da me questo calice di dolore. Però non sia fatta la mia volontà, ma la tua”. Allora dal cielo venne un angelo a Gesù per confortarlo; e in quel momento di grande tensione pregava più intensamente. Il suo sudore cadeva a terra come gocce di sangue. Quindi, dopo aver pregato, Gesù si alzò e andò verso i suoi discepoli. Li trovò addormentati, sfiniti per la tristezza e disse loro:



“Perché dormite? Alzatevi e pregate per resistere nel momento della prova”. (Lc. 22,39-46) (vedi Matteo 26,30.36-46; Marco 14,26.32-42)

*La gloria futura!*

“Io ritengo, infatti, che le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi. La creazione stessa attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio; essa infatti è stata sottomessa alla caducità - non per suo volere, ma per volere di colui che l’ha sottomessa - e nutre la speranza di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione, per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio”. (Rm 8,18-21)

**In preghiera**

*Dio mi protegge (Salmo 120 Sl. oggi)*

Mi fermo un istante e mi chiedo:  
 “Su chi posso contare veramente?”  
 La mia fiducia è in Dio,  
 Signore della vita e della storia.

È come una sentinella,  
 fedele al suo dovere,  
 come l’ombra che mi accompagna dovunque;  
 mi tiene lontano da grossi sbagli.

Sono sicuro che mi darà coraggio  
 per superare ogni difficoltà,  
 perché lui non va in vacanza  
 ma veglia sempre su di me.

Il Signore protegge la mia esistenza.  
 In qualunque situazione verrò a trovarmi  
 lo sentirò al mio fianco,  
 amico fedele che mi infonde sicurezza.

L’ho constatato:  
 Dio non dorme  
 e non fa l’assenteista,  
 ma è attento alla vita degli uomini.

A te Padre che ci ami di amore infinito,  
 a te Gesù che per noi hai dato la vita,  
 a te Spirito Santo vivo nella storia  
 sia gloria ora e sempre. Amen

*Sii forte!*

“Sii forte e coraggioso.  
 Non lasciarti vincere dalla avversità, dalla malattia, dal dolore.  
 Sappi che la Forza divina non ti abbandonerà mai,  
 perché sta dentro di te stesso.  
 Reagisci con fermezza, perché l’aiuto ti arriverà  
 nell’ora opportuna.  
 La Forza che sta dentro di te dirige l’universo infinito...  
 Abbi fiducia e sii coraggioso.  
 Sii forte! Sii di buon animo”.

N  
E  
L  
  
T  
E  
M  
P  
O  
  
D  
E  
L  
L  
A  
  
M  
A  
L  
A  
T  
T  
I  
A

*Tu che guarisci gli infermi!*

“Signore Gesù,  
io sono povero e anche tu lo sei;  
sono debole e anche tu lo sei;  
sono un uomo e anche tu lo sei.  
Ogni mia grandezza viene dalla tua piccolezza;  
ogni mia forza viene dalla tua debolezza;  
ogni mia sapienza viene dalla tua follia.  
Correrò verso di te, Signore,  
che guarisci gli infermi,  
fortifichi i deboli,  
e ridoni la gioia ai cuori immersi nella tristezza.  
Io ti seguirò, Signore Gesù”. (Alfredo di Rievaulx)

### Per continuare a riflettere

“Nel cammino della fede si incontrano prima o poi, ma sempre e da tutti, degli ostacoli; uno dei più pericolosi è la sofferenza, in primo luogo la sofferenza che deriva dalla malattia, propria e dei familiari.

Arriva anche quando non l’aspetti, grave, dolorosa, sconcertante. Talvolta la trovi all’inizio della vita, nel figlio che nasce con un handicap oppure impreveduta per un incidente sul lavoro o per strada, oppure dilaga lentamente, ma inesorabilmente, in casa, con l’età avanzata di padre o di madre, o ancora piomba improvvisa, spaventosa, dopo una visita medica, un controllo normale di salute.

E tutto scambussola e sconvolge; progetti di lavoro e di vita, orari, rapporti, sistemazione, speranze...

Allora si fanno prepotenti le domande: “Dio, che cosa ho fatto per meritarmi questo? Che Dio sei se permetti tali sofferenze ai bambini innocenti? Dove sta la tua onnipotenza se non mi aiuti? La tua bontà? fino alla domanda radicale: “Ma esiste Dio?”

E la fede entra in crisi. Il vangelo di Marco (1,29-39), ci presenta Gesù a contatto con i malati: con la suocera di Pietro dopo le preghiere nella sinagoga; con la turba dei malati, alla sera, dopo il tramonto del sole. Una buona parte della “sua giornata” Gesù la dedicava ai malati.

Giobbe, colpito da grave malattia, secondo lui ingiusta perché si sente innocente, descrive drammaticamente la situazione del malato. (9,1-7): “Come uno schiavo sospira l’ombra - mi sono toccati mesi di illusione e notti di dolore. Se mi corico dico: Quando rialzerò? Sono stanco di rigirarmi sino all’alba. I miei giorni passano veloci, sono finiti senza speranza. Un soffio è la mia vita. Il mio occhio non vedrà più il bene”. Giobbe, nonostante la sua pazienza proverbiale, giungerà a bestemmiare Dio e a maledire il giorno in cui è nato e a invocare la morte.

Alla luce di tutto il cammino di fede descritto nella Bibbia, diciamoci alcune cose che

possono aiutarci nei momenti critici della vita:

1 -Non attribuiamo a Dio la responsabilità delle malattie

Non è Dio che le manda. Sono conseguenze di un insieme di fattori naturali, alcuni anche di nostra responsabilità. Dio, creando il mondo, si è liberamente autolimitato l'onnipotenza e lascia alle leggi della natura fare il proprio corso e alla libertà umana di prendersi la propria responsabilità. È molto discutibile il proverbio: "Non muove foglia che Dio non voglia".

2 -Tanto meno pensiamo alla malattia come castigo di Dio per i peccati dell'uomo. Gesù negherà decisamente questa mentalità diffusa tra gli ebrei (cf. Gv 7,1-3).

3 -Sarebbe peggio se affermassimo che "Dio entra" nella casa dove entra la malattia, che il malato è un prediletto di Dio. Dio entra nella casa del malato, non per portare la malattia, ma per donare conforto e speranza. Il malato è prediletto da Dio in quanto Dio è più vicino a lui, come una madre dona più tempo, premura e tenerezza al figlio malato, più che non ai figli sani. Gesù ha sempre lottato contro le malattie, sino a trasgredire il sabato.

4 -Non è vero che per andare in Paradiso occorre soffrire. Per andare in Paradiso occorre amare, amare anche nella sofferenza, nonostante la sofferenza. Amare Dio e amare il prossimo; nella malattia è più difficile. La malattia, prova, matura il nostro amore.

5 -Non vediamo Dio contro di noi, il Supremo da cui dipende la nostra salute: "basta trovare il modo giusto per pregare, il Santo giusto... "Si dice". La preghiera non serve a guarire: (per guarire servono le medicine, un buon medico e il Servizio Sanitario funzionante); non ci ottiene la guarigione, ma serve per avere la forza, il coraggio, la serenità, di continuare a credere, sperare, amare anche nella malattia.

6 -Ma non diciamo neppure che Dio ci abbandona alla malattia. Dio non ci toglie la croce, ma sale in croce con noi. Lo vediamo in Gesù. Anche Gesù ha avuto l'impressione di essere abbandonato da Dio e ha gridato forte: "Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato" (cf. Mc. 15,34), ma ha saputo fare il salto della fede: ha gridato ancora più forte: "Papà, metto la mia vita nelle tue mani" (cf. Lc. 23,46). Ma rimane il mistero. Questa è la fede: fidarsi di Dio senza la pretesa di spiegarlo. Senza Dio, la sofferenza è davvero un assurdo. Con Dio, si apre alla speranza. (PG. Ferrero)

*"Davanti alle sciagure"*

"Matteo (14, 22-32) ci descrive una lezione tenuta dal maestro Gesù non nel chiuso di un'aula, ma all'aperto, in uno scenario impressionante. L'argomento della lezione potrebbe essere intitolato così: "Nelle tempeste della vita dove si trova e che cosa

fa Dio?” (l'11 settembre '01 - negli attentati dei kamikaze - nelle ritorsioni con missili e ruspe - negli innumerevoli incidenti aerei, ferroviari, automobilistici - nelle alluvioni - nello tsunami...)

Matteo disegna con tocchi tragici la scena:

le onde agitate

il vento contrario

la notte

il mare, simbolo di tutte le realtà paurose della nostra esistenza, con mostri e fantasmi...

e noi piccoli in balia della furia delle acque, soli, in mezzo all'immensità della tempesta.

1 -La prima impressione: Dio è lontano, ci ha lasciato soli. Gesù è sul monte.

È impressione reale: Dio ci lascia veramente soli, in balia delle leggi della natura e della malvagità umana. È una prima lezione, dura, difficile da accettare, addirittura ci sembra blasfema ed eretica: Dio creando il mondo con le sue leggi e creando l'uomo con la sua libertà si è come autolimitato nella onnipotenza e non interviene neanche quando le leggi fisiche, chimiche, atomiche, gravitazionali, si scatenano sull'uomo provocando disastri... Neppure forza la mano dell'uomo che sta per sganciare la bomba atomica che distruggerà 200 mila giapponesi, o guida l'aereo che si abatterà contro le Torri Gemelle o firma il decreto degli innumerevoli massacri, genocidi, della storia passata e presente. Accettare questa assenza di Dio nei fatti della storia è segno di fede matura, che non scarica su Dio le responsabilità umane e sa riconoscere la giusta autonomia dei fenomeni naturali e delle scienze che li studiano. (Ormai tutti siamo convinti che la pioggia o il sole non dipendono dalle preghiere o dalle processioni, ma... dall'anticiclone delle Azzorre; così gli incidenti sulle autostrade: si evitano per prudenza di chi guida, non per l'immagine del santo sul cruscotto dell'auto).

2 -Ma questa assenza di Dio ci spaventa: ci sembra di essere davvero soli nel vasto oceano della vita in tempesta, di notte... La lezione di Gesù si fa difficile. Noi vorremmo che Gesù camminasse sulle acque e ci dicesse (come a Pietro): “vieni - cammina, fidati, non sprofonderai”. È la tentazione del miracolo. Continuamente tutti ne subiamo il fascino: “Signore, se sei tu, comanda che io venga da te sulle acque”. La subì anche Gesù: “Se sei figlio di Dio, scendi dalla croce e crederemo in te” (cf. Mt. 27,39-44). Ma Gesù non scese dalla croce, accettò anche lui l'assenza di Dio, le conseguenze strazianti delle leggi fisiche e della libertà umana: “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?”. (cf. Mt. 27,46)

Dov'è Dio durante le tempeste? È in croce con noi, nella barca sballottata dove tremiamo noi, nell'abisso dove cadremo noi. Gesù non fa miracoli per salvarsi e neppure noi possiamo pretendere miracoli per salvarci. Gesù soffre con noi, salta in aria con noi, affonda con noi. Accettare questa debolezza di Dio (Dio non usa

la sua onnipotenza neppure per salvare se stesso) è il culmine della fede cristiana nel Dio che si rivela in Cristo crocifisso. (cf. 1 Cor. 1)

3 -La lezione non termina qui: sarebbe terribile e angosciante. Gesù dimostra di saper camminare sulle acque agitate, tende la sua mano a Pietro, fa cessare il vento e ci chiede: “Uomini di poca fede, perché dubitate?”. È la professione di fede pasquale. Nella risurrezione di Gesù Dio dimostra che l’ultima parola del nostro esistere è di vittoria su ogni male, su ogni dolore, su ogni cattiveria. “Cieli nuovi e terra nuova e il mare non ci sarà più” (cf. Ap. 21,1) - così conclude Matteo la sua lezione all’aperto, sul lago di Galilea”. (PG. Ferrero)

### 3.16. L'incontro col morire

*La militanza dell'imparare a vivere anche il morire;*

#### In ascolto della vita

*Perché si muore?*

“Perché si muoia io non lo so.

Sono però convinto che il senso della morte  
come quello della vita, dell'amicizia, della giustizia  
e quello supremo di Dio

non si trovano in fondo ai nostri ragionamenti,  
ma sempre in fondo al nostro impegno” (don Tonino Bello)

*Davanti alla morte...*

Davanti alla morte non è facile pregare.

Qualcuno può trovare nella preghiera la forza per continuare a vivere, a sperare, ad avere fiducia: la presenza del Signore sostiene.

Qualcuno, invece, non riesce ad esprimere con le parole il tumulto dei sentimenti: piange e tace.

Qualcuno sente nascere in sé la rivolta e la ribellione. Non solo non riesce a pregare, ma protesta con Dio: Non è giusto!

Questo momento di silenzio e riflessione dia ad ognuno la possibilità di affrontare con serenità il problema della morte. E diventi un'occasione per pregare.

Pregare è:

-rivolgersi a Dio con fiducia

-meditare in silenzio

-far salire a lui la nostra amarezza e la nostra protesta.

Il Signore Gesù, che ha vissuto l'esperienza della morte, ascolti le nostre parole e ci doni il conforto della sua Parola. (Sdp)

#### In ascolto di Dio

*Il realismo della fede di Giobbe!*

“Nudo uscii dal grembo di mia madre, e nuovi ritornerò. Il Signore ha dato, il signore ha tolto; come piacque al Signore, così è avvenuto: sia benedetto il nome del Signore! Se da Dio accettiamo il bene, perché non dovremo accettare il male?”

(Gb 1,21)

*Dio non ha creato la morte!*

“Non rincorrete la morte abbandonando la strada che porta alla vita. Non distruggetevi con le vostre mani. Ricordate: Dio non ha creato la morte e non vuole la morte degli uomini. Ha creato le cose perché esistano; le forze presenti nel mondo sono per la vita e non hanno in sé nessun germe di distruzione. Sulla terra non sarà della morte l'ultima parola e chi fa quel che piace a Dio vive per sempre”.

(Sap 1,12-15)

L  
I  
N  
C  
O  
N  
T  
R  
O  
  
C  
O  
N  
  
I  
L  
  
M  
O  
R  
I  
R  
E

*I giusti sono nelle mani di Dio!*

“Le anime dei giusti sono al sicuro nelle mani di Dio, nessun tormento li colpirà. Agli occhi degli stolti la loro morte parve uno sfacelo, la loro scomparsa la fine di tutto, il loro allontanarsi da noi un disastro, ma essi sono nella pace. A molti sembravano castigati da Dio, mentre essi sperano in una vita senza fine. Dio li ha corretti solo con mano leggera per dar loro una grande ricompensa. Dio li ha messi alla prova e li ha trovati degni di vivere con lui”. (Sap 3,1-5)

*Non siate tristi: abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me!*

“Gesù disse ancora ai suoi discepoli: “Non siate tristi: abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio c’è molto posto. Altrimenti ve lo avrei detto. Io vado a prepararvi un posto. E se vado e ve lo preparo, tornerò e vi prenderò con me. Così anche voi sarete dove io sono. Voi sapete dove io vado e sapete anche la strada”. Tommaso ribatté: - Signore, ma noi non sappiamo dove vai; come facciamo a sapere la strada? Gesù gli disse: - Io sono la via, io sono la verità e la vita. Solo per mezzo di me si va al Padre. Se mi conoscete, conoscerete anche il Padre, anzi, già lo conoscete e lo avete veduto. Filippo gli chiese: - Signore mostraci il Padre: questo ci basta. Gesù rispose: - Filippo, sono stato con voi per tanto tempo e non mi conosci ancora? Chi ha visto me ha visto il Padre. (Gv 14,1-9)

*Voglio che siate ben istruiti su ciò che riguarda i morti!*

“Fratelli, voglio che siate ben istruiti su ciò che riguarda i morti: non dovete continuare a essere tristi come gli altri, come quelli che non hanno nessuna speranza. Noi crediamo che Gesù è morto e poi è risuscitato. Allo stesso modo, crediamo che Dio riporterà alla vita, insieme con Gesù, quelli che sono morti credendo in lui”. (1 Tess 4,13-14)

*La vita cristiana: speranza e santità*

“Ora, visto che tutte le cose finiranno a questo modo, capite bene quel che dovete fare. Comportatevi da uomini consacrati a Dio, che vivono alla sua presenza, mentre attendete l’arrivo del giorno di Dio e fate in modo che possa venire presto. In quel giorno i cieli saranno distrutti dal fuoco e gli astri del cielo si scioglieranno per il calore. Ma Dio, come dice la Bibbia, ci ha promesso cieli nuovi e una nuova terra, dove tutto sarà secondo la sua volontà. Questo noi aspettiamo. Perciò, carissimi, in attesa di questi avvenimenti, fate in modo che Dio vi trovi in pace, senza difetti e senza colpe. Considerate come un’occasione di salvezza la pazienza che il Signore ora mostra verso di noi”. (2 Pt 3,13-14)

## In preghiera

*Fragilità della vita (dal salmo 89 Sl. oggi)*

In te Signore, abbiamo trovato sicurezza  
noi, i nostri padri, i nostri vecchi...

tutte le generazioni che  
ci hanno preceduto

Prima ancora che esistesse la terra,  
prima ancora che l'universo prendesse vita,  
da sempre tu sei Dio e lo sarai per sempre.  
Non sei legato al limite del tempo.

Noi invece sì!  
La nostra vita è breve.  
Quante volte constatiamo con amarezza:  
“Basta un niente... e si muore!”

Di fronte a questa constatazione chi pensa a Dio,  
chi sa rivolgersi a Lui con umile fiducia?  
Chi sa prendersi il tempo e la calma  
per guardarsi nel fondo dell'anima?

Signore, dacci il senso della fragilità della vita,  
diventeremo molto più saggi!  
Donacelo subito, Signore,  
perché la nostra vita non dura molto a lungo.

Guardaci, Signore con occhi di misericordia,  
con pazienza e tolleranza infinite;  
riempici di tutti quei doni  
che il tuo amore ci ha preparato.

La nostra vita sarà traboccante di gioia,  
ogni nuovo giorno ci porterà felicità.  
Contraccambiaci gli anni passati nella sofferenza  
con altrettanti di pace e serenità.

*Signore, voglio guardare in faccia la mia morte!*

Signore, voglio guardare in faccia la mia morte  
non con paura, ma come al luogo luminoso in cui tu mi attendi  
per introdurmi nella comunione piena con te.

Voglio guardare in faccia la mia morte  
con il realismo sereno di chi va incontro alla verità  
e sa che potrà poi vedere e contemplare  
da un altro punto di osservazione  
gli avvenimenti della storia e la sua stessa esistenza



Voglio guardare bene in faccia la mia morte, come Francesco d'Assisi,  
per imparare a conoscerla e ad attenderla  
come al momento dell'incontro definitivo con te  
e dell'ingresso nel tuo Regno,  
quel Regno che qui faticosamente tentiamo di costruire con te.

Voglio guardare bene in faccia la mia morte  
per riprendere energia e forza nel cammino,  
per trovare un significato vero alla vita,  
un senso al mio vivere e al mio morire,  
sotto il tuo sguardo benevolo e paziente, Signore.  
So che tu mi aspetti a braccia aperte, nell'eternità. Amen

Signore tu hai detto: "Il vostro cuore non sia turbato, abbiate fede in me": riporta  
una fecondità piena nella vita della Chiesa, fa' che i cristiani non si arrendano  
davanti alle difficoltà, che non barattino il tuo Vangelo con false sicurezze, non  
ricerchino l'approvazione del mondo e tranquillità illusorie.

Signore tu hai detto: "Io vado a prepararvi un posto": fa' che la Chiesa sia sempre  
animata dal coraggio di un annuncio deciso e coerente del messaggio evangelico;  
aiutaci a non relativizzare il dolore e il disagio della gente, a non considerarlo solo  
uno scotto sociale necessario per superare i periodi di crisi ma a testimoniare il  
legame fraterno e solidale che ci unisce a tutti gli uomini.

Signore tu hai detto: "Io sono la via, la verità e la vita", dona ai ministri della Chiesa  
lo spirito di discernimento. Sappiano accompagnare con umiltà e con cordialità  
fraterna i giovani che cercano di scoprire il loro posto nel mondo e quanti voglio-  
no ricominciare a credere.

Signore tu hai detto: "Chi crede in me, compirà la opere che io compio", fa' che nel  
nostro paese si rinnovi la vita politica, rimettendo al centro degli intenti e dei pro-  
grammi le finalità collettive, il bene comune, il diritto al lavoro come collaborazio-  
ne alla costruzione di una società più giusta e solidale.

"Signore, mostraci il Padre e ci basta": fa' che, sulla tua fiducia, non accettiamo  
passivamente le situazioni della vita ma testimoniamo la forza rinnovatrice del  
messaggio evangelico che si esprime nella solidarietà, fa' che impariamo a mette-  
re i nostri talenti a servizio degli altri, a costruire solidarietà, moltiplicando i con-  
tatti umani nelle varie forme di partecipazione e di impegno.

L  
I  
N  
C  
O  
N  
T  
R  
O  
  
C  
O  
N  
  
I  
L  
  
M  
O  
R  
I  
R  
E

*Una professione di fede nel Dio della vita*

Credo che la mia vita non è nelle mani del cieco destino,  
credo che la morte non potrà dire l'ultima parola sulla mia esistenza.  
Credo che la mia vita è nelle mani di Dio.

Credo che Dio si prende personalmente a cuore la mia vita,  
per questo non mi abbandonerà alle tenebre del vuoto e del nulla  
ma mi condurrà verso la pienezza di una vita che dura per sempre.  
Anche di fronte alla morte io mi fido di Dio.

Credo che Gesù ha condiviso in tutto, eccetto il peccato, la nostra vita,  
conoscendone gioie e dolori.  
Egli non ha evitato la morte, ma nel suo amore per Dio e per noi,  
l'ha affrontata guardandola in faccia senza paura.  
Per questo, per il dono che ha fatto di tutto se stesso fino alla morte,  
e alla morte di croce,  
Dio lo ha risuscitato e gli ha dato una gloria senza misura,  
ha fatto di lui il Primogenito di tutti i Viventi.

Credo nello Spirito di Dio, che anima questa storia  
e la conduce verso il compimento  
sostenendo tutti coloro che cercano e amano Dio,  
tutti coloro che attendono, perseveranti e operosi,  
l'avvento del suo Regno di luce e di pace.  
Allora capiremo tutto! (Sdp)

*La morte non esiste*

La morte non esiste!  
Quello che avviene è solo una trasformazione.  
nel nostro modo di esistere.  
Non aspettarti che, dopo di essa, esista  
un'altra vita. No!  
La vita è la stessa.  
Tutti siamo già vivendo la vita eterna.  
Dopo la morte, continuiamo ad essere quello  
che già siamo.  
Perciò cerca di essere ora, prima della morte,  
quello che tu desideri continuare ad essere  
dopo la morte.  
Perché la morte non esiste!

### 3.17. Cristo è Risorto!

#### *La morte non ha l'ultima parola sulla vita*

##### **In ascolto della vita...**

Nessuno riesce con facilità a rassegnarsi di fronte al dato che la morte abbia l'ultima parola sulla vita. Così a nessuno è facile accettare l'annuncio della risurrezione. È necessario un lungo percorso di ricerca: persone che si interrogano sul senso del nascere, del vivere e del morire. Da dove veniamo, perché esistiamo, qual è il nostro destino???

Quando la domenica di Pasqua si sente il Vangelo della risurrezione una domanda mi si impone sempre nella mente e nel cuore: ma cosa è successo quel mattino del “primo giorno dopo il sabato”? quale esperienza hanno vissuto le donne che erano andate al sepolcro di Gesù? Ancora: cosa hanno sperimentato quella manciata di persone, i discepoli, che di fronte al processo e alla morte di Gesù erano fuggiti impauriti e delusi? Come mai ad un certo punto escono allo scoperto e rendono testimonianza al Nazareno senza più paura e disponibili a sigillare la loro testimonianza col sangue?

##### **In ascolto di Dio**

*Il mattino di Pasqua, l'incontro col risorto!*

Passato il sabato, Maria Maddalena, Maria, madre di Giacomo, e Salome comprarono olio e profumi per andare a ungere il corpo di Gesù. La mattina presto del primo giorno della settimana, al levar del sole, andarono alla tomba. Mentre andavano dicevano tra loro: “Chi ci farà rotolar via la pietra che è davanti alla porta?”. Ma quando arrivarono, guardarono, e videro che la grossa pietra, molto pesante, era stata già spostata. Allora entrarono nella tomba. Piene di spavento, videro, a destra, un giovane seduto, vestito di una veste bianca. Ma il giovane disse: “Non spaventatevi. Voi cercate Gesù di Nàzaret, quello che è stato crocifisso. È risuscitato, non è qui. Ecco, questo è il posto dove lo avevano messo. Ma andate e dite ai suoi discepoli e a Pietro, che Gesù vi aspetta in Galilea. Là, lo vedrete come vi aveva detto lui stesso”. Le donne uscirono dalla tomba e scapparono via di corsa, tremanti di paura. E non dissero niente a nessuno perché avevano paura. (Mc 16,1-8)

*Cristo primizia per quelli che sono morti*

“Ma Cristo è veramente risuscitato dai morti, primizia per quelli che sono morti. Infatti, per mezzo di un uomo è venuta la morte, e per mezzo di un uomo è venuta la risurrezione. Come tutti gli uomini muoiono per la loro unione con Adamo, così tutti risusciteranno per la loro unione a Cristo. Ma ciascuno nel suo ordine. Prima Cristo che è la primizia, poi, quando Cristo tornerà, quelli che gli appartengono. Poi Cristo distruggerà ogni dominio, autorità e potenza e consegnerà il regno a Dio Padre, e allora sarà la fine. Perché Cristo deve regnare, finché Dio abbia messo tutti i nemici sotto i suoi piedi. L'ultimo nemico a essere distrutto sarà la morte. Infatti la

Bibbia afferma: Dio gli ha sottomesso ogni cosa. Quando dice che ogni cosa gli è stata sottomessa, si intende però che è escluso Dio, il quale ha dato a Cristo questa autorità. Quando poi tutto gli sarà stato sottomesso, allora anche il Figlio sarà sottomesso a chi lo ha fatto Signore di ogni cosa. È così Dio regnerà effettivamente in tutti”. (1Cor. 15,20-28)

*Io sono la via che conduce alla Verità della vita.*

“Io e il Padre siamo una cosa sola!” Gesù disse ancora ai suoi discepoli: “Non siate tristi: abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio c’è molto posto. Altrimenti ve lo avrei detto. Io vado a prepararvi un posto. E se vado e ve lo preparo, tornerò e vi prenderò con me. Così anche voi sarete dove io sono. Voi sapete dove io vado e sapete anche la strada”. Tommaso ribatté: - Signore, ma noi non sappiamo dove vai; come facciamo a sapere la strada? Gesù gli disse: - Io sono la via, io sono la verità e la vita. Solo per mezzo di me si va al Padre. Se mi conoscete, conoscerete anche il Padre, anzi, già lo conoscete e lo avete veduto. Filippo gli chiese: - Signore, mostraci il Padre: questo ci basta. Gesù rispose: - Filippo, sono stato con voi per tanto tempo e non mi conosci ancora? Chi ha visto me ha visto il Padre. Come puoi dire: mostraci il Padre? Dunque non credi che io vivo nel Padre e il Padre vive in me? Quel che dico non viene da me; il Padre abita in me, ed è lui che agisce. Abbiate fede in me perché io sono nel Padre e il Padre è in me; se non altro, credete almeno per le opere che vedete. Ve lo assicuro: chi ha fede in me farà anche lui le opere che faccio io, e ne farà di più grandi, perché io ritorno al Padre. E tutto quel che domanderete nel mio nome, io lo farò, perché la gloria del Padre sia manifestata nel Figlio. Se mi chiederete qualcosa nel mio nome, io lo farò. (Gv 14.1-14)

### **Qualche domanda per riflettere:**

Chi è Gesù per me?

Come lo accolgo nella mia vita?

Quali sono i gesti concreti che indicano il mio rapporto con lui?

### **In preghiera**

Gesù, ti preghiamo perché anche noi, come il Cireneo, siamo capaci di offrire la nostra spalla al fratello in difficoltà che viene a chiedere il nostro aiuto. Signore fa che non neghiamo il nostro tempo e la nostra attenzione a chi cerca conforto. Donaci un cuore generoso, occhi per vedere le croci degli altri e mani capaci di aprirsi per aiutare

Signore, tu continui ad essere crocifisso in tutti i crocifissi della storia. Continui ad essere crocifisso in tutte le realtà faticose che nelle stazioni di questa Via Crucis abbiamo ricordato. Non ci sono stazioni sufficienti per questa via dolorosa nella quale Tu, Signore, continui ad essere perseguitato, fatto prigioniero, condannato e

di nuovo crocifisso. Aiutaci a non restare lontani e delusi a guardare la tua sepoltura, come le donne, ma a saper rimanere saldi nella speranza = certezza che Tu Risorgerai.

Nell'ultimo anno il nostro cammino di formazione si è concentrato sulla dimensione religiosa. Concludendo con la lettura dell'ultimo capitolo del Vangelo di Marco siamo stati colpiti dall'appuntamento che Gesù risorto fissa con gli apostoli in Galilea, luogo della loro quotidianità, per testimoniare la sua risurrezione. Signore, aiuta anche noi a vivere e testimoniare nella vita di tutti i giorni le belle cose che abbiamo scoperto.

Signore Dio, con la passione e morte del tuo Figlio ci hai insegnato che amare significa donare, donare tutto. E tu ci hai fatto il dono di Gesù, che ha donato la sua vita ed è morto per noi. Ma il terzo giorno è risorto, ha vinto la morte, ha rovesciato la pietra che lo teneva prigioniero nella tomba.

Fa che anche noi, portando con Lui la croce di ogni giorno e morendo al peccato, per i suoi meriti possiamo gustare la gioia della risurrezione. Amen

C  
R  
I  
S  
T  
O  
  
È  
  
R  
I  
S  
O  
R  
T  
O

### 3.18. "Non possiamo vivere senza la domenica"

#### *L'Eucarestia punto di partenza e di arrivo della settimana*

##### **In ascolto della vita**

- Il settimo giorno è il giorno del riposo e della contemplazione. Il giorno che da senso a tutti gli altri giorni! Per i cristiani tutto trova il suo culmine, la sua unità e il suo compimento nell'Eucarestia domenicale.

Il Concilio Vat. II definisce l'Eucarestia "Fonte e culmine" della vita cristiana. Tutto l'essere e l'agire del cristiano trova la sua fonte = motivazione, e il suo culmine = compimento, senso pieno nell'Eucarestia. L'Eucarestia autenticamente celebrata e vissuta nella persona del credente si fa concreta nell'esperienza degli ambienti di vita in cui il cristiano è chiamato a vivere: fare della vita un'Eucarestia vivente = pane spezzato, vita donata per l'umanità nel concreto dei piccoli fatti della ferialità. La ferialità, i fatti e le situazioni, anche apparentemente più banali, diventano a loro volta pane e vino: la materia per celebrare l'Eucarestia. Eucarestia e vita sono intimamente connessi e non possono essere separati, pena: il non senso del quotidiano e un celebrare che diventa ritualismo vuoto e frustrante.

"Dalla liturgia, dunque, e particolarmente dall'Eucaristia, deriva in noi, come da sorgente, la grazia, e si ottiene con la massima efficacia quella santificazione degli uomini nel Cristo e quella glorificazione di Dio, alla quale tendono, come a loro fine, tutte le altre attività della Chiesa"

*Dammi, Padre, di cantare (Turollo)*

Dammi, Padre, di cantare  
Per il Cristo, mio Signore:  
fammi voce del creato.

Nel suo Verbo radunati,  
noi parliamo col Vivente,  
questo è il giorno del colloquio.

Dona a tutti un cuore puro,  
dona voce di fanciulli:  
figli siamo della luce.

Primo giorno dopo il sabato,  
giorno ultimo del mondo,  
giorno eterno del Risorto.

Come a giorno illuminati,  
fatti nuovi dell'amore,  
tutti insieme conveniamo.

Tutto il mondo, a una voce,  
con noi canti nel suo nome  
l'inno a cieli e terre nuove.

La fatica ha il suo riposo,  
ogni pena il suo conforto,  
ogni dubbio la certezza,

Padre, fonte di ogni vita,  
della gioia vera origine,  
lode a te per questo giorno. Amen

ogni male il suo perdono,  
la speranza una promessa:  
anche noi risorgeremo.

*Un inno che ci introduce al significato grande della domenica: "giorno eterno del Risorto"! (Turollo)*

N  
O  
N  
  
P  
O  
S  
S  
I  
A  
M  
O  
  
V  
I  
V  
E  
R  
E  
  
S  
E  
N  
Z  
A  
  
D  
O  
M  
E  
N  
I  
C  
A

**In ascolto di Dio***Dal libro della Genesi*

Così Dio completò il cielo e la terra e ciò che vi si trova: tutto era in ordine. Il settimo giorno, terminata la sua opera, Dio si riposò, il settimo giorno aveva finito il suo lavoro. Dio benedisse il settimo giorno e disse: “È mio!”. Quel giorno si riposò dal suo lavoro: tutto era creato. Questo è il racconto delle origini del cielo e della terra quando Dio li creò. (Gn 2,1-4)

*Il settimo giorno è consacrato al Signore*

“Ricordati di consacrarmi il giorno di sabato: hai sei giorni per fare ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato consacrato al Signore, tuo Dio: in esso non farai nessun lavoro: né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo schiavo, né la tua schiava, né il tuo bestiame e neppure il forestiero che abita presso di te. E farai così perché io, il Signore, ho fatto in sei giorni il cielo, la terra e il mare e tutto quel che contengono, ma poi mi sono riposato il settimo giorno; per questo ho benedetto il giorno di sabato e voglio che sia consacrato a me. (Es 20,8-11)

*La cena pasquale memoriale della liberazione dall'Egitto*

Il Signore disse a Mosè e ad Aronne nel paese d'Egitto: “Questo mese sarà per voi l'inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell'anno. Parlate a tutta la comunità di Israele e dite: Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa. Se la famiglia fosse troppo piccola per consumare un agnello, si assocerà al suo vicino, al più prossimo della casa, secondo il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l'agnello, secondo quanto ciascuno può mangiarne. Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell'anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre e lo serberete fino al quattordici di questo mese: allora tutta l'assemblea della comunità d'Israele lo immolerà al tramonto. Preso un po' del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull'architrave delle case, in cui lo dovranno mangiare. In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e con erbe amare.

Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. È la Pasqua del Signore! In quella notte io passerò per il paese d'Egitto e colpirò ogni primogenito nel paese d'Egitto, uomo o bestia; così farò giustizia di tutti gli dei dell'Egitto. Io sono il Signore! Il sangue sulle vostre case sarà il segno che voi siete dentro: io vedrò il sangue e passerò oltre, non vi sarà per voi flagello di sterminio, quando io colpirò il paese d'Egitto. Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione, lo celebrerete come un rito perenne. (Es 12,1-8.11-14)

*L'ultima Cena*

Mentre stavano mangiando, Gesù prese il pane, fece la preghiera di benedizione, spezzò il pane, lo diede ai discepoli e disse: “Prendete: questo è il mio corpo”. Poi

N  
O  
N  
P  
O  
S  
S  
I  
A  
M  
O  
V  
I  
V  
E  
R  
E  
S  
E  
N  
Z  
A  
D  
O  
M  
E  
N  
I  
C  
A

prese la coppa del vino, fece la preghiera di ringraziamento, la diede ai discepoli e tutti ne bevvero. Gesù disse: “Questo è il mio sangue, offerto per tutti gli uomini. Con questo sangue Dio conferma la sua alleanza. Io vi assicuro che non berrò più vino, fino al giorno in cui berrò il vino nuovo nel regno di Dio”. Cantarono i salmi della festa, poi andarono verso il monte degli Ulivi. (Mc 14,22-26) (vedi Matteo 26,26-30; Luca 22,18-20.39; 1 Corinzi 11,23b-26)

*Le apparizioni del Risorto (ogni otto giorni = ogni domenica)*

“La sera di quello stesso giorno, il primo della settimana, i discepoli se ne stavano con le porte chiuse per paura dei capi ebrei. Gesù venne, si fermò in piedi in mezzo a loro e li salutò dicendo: “La pace sia con voi”. Poi mostrò ai discepoli le mani e il fianco, ed essi si rallegrarono di vedere il Signore. Gesù disse di nuovo: “La pace sia con voi. Come il Padre ha mandato me, così io mando voi”. Poi soffiò su di loro e disse: “Ricevete lo Spirito Santo. A chi perdonerete i peccati, saranno perdonati; a chi non li perdonerete, non saranno perdonati”. (Gv 20.19-23) (vedi Matteo 28,16-20; Marco 16,14-18; Luca 24,36-43)

*L'esperienza di Tommaso*

Uno dei dodici discepoli, Tommaso, detto Gemello, non era con loro quando Gesù era venuto. Gli altri discepoli gli dissero: - Abbiamo veduto il Signore. Tommaso replicò: - Se non vedo il segno dei chiodi nelle sue mani, se non tocco col dito il segno dei chiodi e se non tocco con la mia mano il suo fianco, io non crederò. Otto giorni dopo, i discepoli erano di nuovo lì, e c'era anche Tommaso con loro. Le porte erano chiuse. Gesù venne, si fermò in piedi in mezzo a loro e li salutò: “La pace sia con voi”. Poi disse a Tommaso: - Metti qui il dito e guarda le mani; accosta la mano e tocca il mio fianco. Non essere incredulo, ma credente! Tommaso gli rispose: - Mio Signore e mio Dio! Gesù gli disse: - Tu hai creduto perché hai visto; beati quelli che hanno creduto senza aver visto (Gv 20,19-29) (vedi Luca 24,44-49)

*L'istituzione della Cena del Signore*

“Io ho ricevuto dal Signore quel che a mia volta vi ho trasmesso: nella notte in cui fu tradito, il Signore Gesù prese il pane, fece la preghiera di ringraziamento, spezzò il pane e disse: “Questo è il mio corpo che è dato per voi. Fate questo in memoria di me”. Poi, dopo aver cenato, fece lo stesso col calice. Lo prese e disse: “Questo calice è la nuova alleanza che Dio stabilisce per mezzo del mio sangue. Tutte le volte che ne berrete, fate questo in memoria di me”. Infatti, ogni volta che mangiate di questo pane e bevete da questo calice, voi annunziate la morte del Signore, fino a quando egli ritornerà”. (11,23-26)

N  
O  
N  
P  
O  
S  
S  
I  
A  
M  
O  
V  
I  
V  
E  
R  
E  
S  
E  
N  
Z  
A  
D  
O  
M  
E  
N  
I  
C  
A



**In preghiera***Preghiera Euc. X*

E' veramente giusto benedirti e ringraziarti,  
 Padre santo sorgente della verità e della vita,  
 perché in questo giorno di festa ci hai convocato nella tua casa.  
 Oggi la tua famiglia, riunita nell'ascolto della Parola  
 e nella comunione dell'unico pane spezzato,  
 fa memoria del Signore risorto nell'attesa della domenica senza tramonto,  
 quando l'umanità intera entrerà nel tuo riposo.  
 Allora noi vedremo il tuo volto e loderemo senza fine la tua misericordia.  
 Con questa gioiosa speranza, che si sostiene nel nostro cammino,  
 uniti al cielo e alla terra ri innalziamo la nostra lode riconoscente. Amen

*Giorno di memoria e di attesa,*

che riempie di senso e di pienezza il quotidiano!

*"Annunciamo che sei morto, Signore,*

Proclamiamo che sei risorto,

Attendiamo nella militanza la tua Venuta".

*Ti offro la mia giornata*

"Signore Gesù, ti offro la mia giornata, il mio lavoro, le mie gioie, le mie sofferenze, il mio impegno di militanza per realizzare più giustizia e più solidarietà. Concedi a me, come a tutti i fratelli di lavoro, di pensare come te, di lavorare come te, di vivere come te. Donami la capacità di amarti con tutto il cuore e di servirti con tutte le mie forze. Che il tuo regno di verità, di amore, di giustizia e di pace venga nelle fabbriche, nelle scuole, negli uffici, nella famiglia e in tutti gli ambienti di vita. Fa che tutti gli uomini, anche tramite la mia testimonianza, nel tuo amore e che per la tua misericordia, in ogni persona che oggi lascerà questo mondo ci sia la speranza cristiana che tu, risorto, l'attendi a vedere il tuo volto e a godere la pienezza della vita. Signore Gesù, pur consapevole dei miei limiti, questo è l'impegno che ti offro e che porterò nella Messa per unirlo al tuo sacrificio di redenzione. Venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà!"

 N  
 O  
 N  
 P  
 O  
 S  
 S  
 I  
 A  
 M  
 O  
 V  
 I  
 V  
 E  
 R  
 E  
 S  
 E  
 N  
 Z  
 A  
 D  
 O  
 M  
 E  
 N  
 I  
 C  
 A

### 3.19. "Fate tutto quello che vi dirà"

*Oggi vado a trovare Maria la mamma di Gesù*

#### In ascolto della vita.

Ho incontrato una mamma a cui era stato ucciso il figlio diciottenne mentre rapinava una tabaccheria. Il giudizio delle persone e dei mezzi di informazione parlava di questo ragazzo come un delinquente e si schierava dalla parte dell'uccisore. La mamma piangeva questo ragazzo perché per lei era anzitutto il figlio amato al di là di come fosse. Per lei era il frutto delle sue viscere e questo la portava a vedere anzitutto una persona. Lo amava. Ecco tutto. La donna è il simbolo della bontà e della tenerezza di chi ragiona non solo con la testa ma anche col cuore.

#### *Lettera a Giuseppe... l'innamorato di Maria*

"Dimmi, Giuseppe, quand'è che hai conosciuto Maria? Forse un mattino di primavera, mentre tornava dalla fontana del villaggio con l'anfora sul capo e con la mano sul fianco, snello come lo stelo di un fiordaliso?

O forse un giorno di sabato, mentre con le fanciulle di Nazareth conversava in disparte sotto l'arco della sinagoga?

O forse un meriggio d'estate, in un campo di grano, mentre abbassando gli occhi splendidi per non rivelare il pudore della povertà, si adattava all'umiliante lavoro della spigolatrice?

Quando ti ha ricambiato e ti ha sfiorato il capo con la prima carezza, che forse era la sua prima benedizione e tu non lo sapevi; e poi tu la notte hai intriso il cuscino con lacrime di felicità?

Ti scriveva lettere d'amore? Forse sì; poi, una notte hai preso il coraggio a due mani, sei andato sotto la sua finestra, profumata di basilico e di menta, e le hai cantato sommessamente le strofe del cantico dei cantici: "Alzati, amica mia, mia bella e vieni! Perché ecco l'inverno è passato, è cessata la pioggia se n'è andata. I fiori sono apparsi nei campi, il tempo del canto è tornato e la voce della tortora ancora si fa sentire nella nostra campagna. Il fico ha messo fuori i primi frutti e le viti fioriti spandono fragranza. Alzati, amica mia, mia bella e vieni! O mia colomba che stai tra le fenditure della roccia, nei nascondigli dei dirupi, mostrami il tuo viso, fammi sentire la tua voce, perché la tua voce è soave e il tuo viso è leggiadro".

E la tua amica, la tua bella, la tua colomba si è alzata davvero. E' venuta sulla strada, facendoti trasalire. Ti ha preso la mano nella sua e, mentre il cuore ti scoppiava nel petto ti ha confidato lì, sotto le stelle un grande segreto.

Solo tu, il sognatore, potevi capirla. Ti ha parlato di Jahvè. Di un angelo del Signore. Di un mistero nascosto nei secoli ed ora nascosto nel suo grembo. Di un progetto più grande dell'universo e più alto del firmamento che vi sovrasta.

Poi ti ha chiesto di uscire dalla sua vita, di dirle addio, di dimenticarla per sempre.

Fu allora che la stringesti per la prima volta al cuore, e le dicesti tremando: "Per me, rinuncio volentieri ai miei piani. Voglio condividere i tuoi, Maria. Purché mi faccia

F  
A  
T  
ET  
U  
T  
T  
OQ  
U  
E  
L  
L  
OC  
H  
EV  
ID  
I  
R  
À

stare con te”. Lei ti rispose di sì, e tu le sfiorasti il grembo con una carezza: era la tua prima benedizione sulla chiesa nascente. Ma io penso che hai avuto più coraggio tu a condividere il progetto di Maria, di quanto ne abbia avuto lei a condividere il progetto del Signore. Lei ha puntato tutto sull’onnipotenza del Creatore. Tu hai scommesso tutto sulla fragilità di una creatura. Lei ha avuto più fede, ma tu hai avuto più speranza. La carità ha fatto il resto, in te e in lei.” (don Tonino Bello)

### In ascolto della Parola

*Dal vangelo di Luca*

“Quando Elisabetta fu al sesto mese Dio mandò l’angelo Gabriele a Nàzaret, un villaggio della Galilea. L’angelo andò da una fanciulla che era fidanzata con un certo Giuseppe, discendente del re Davide. La fanciulla si chiamava Maria. L’angelo entrò in casa e le disse: - Ti saluto, Maria! Il Signore è con te: egli ti ha colmata di grazia. A queste parole Maria rimase sconvolta e si domandava che significato poteva avere quel saluto. Ma l’angelo le disse: - Non temere, Maria! Tu hai trovato grazia presso Dio. Avrai un figlio, lo darai alla luce e gli metterai nome Gesù. Egli sarà grande: Dio, l’Onnipotente, lo chiamerà suo Figlio; il Signore lo farà re, lo porrà sul trono di Davide, suo padre, ed egli regnerà per sempre sul popolo d’Israele. Il suo regno non finirà mai. Allora Maria disse all’angelo: - Come è possibile questo, dal momento che io sono vergine? L’angelo rispose: - Lo Spirito Santo verrà su di te, l’Onnipotente Dio, come una nube, ti avvolgerà. Per questo il bambino che avrai sarà santo, Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, alla sua età aspetta un figlio. Tutti pensavano che non potesse avere bambini, eppure è già al sesto mese. Nulla è impossibile a Dio! Allora Maria disse: - Eccomi, sono la serva del Signore. Dio faccia con me come tu hai detto” (Lc 1,26-38)

*Dal vangelo di Giovanni*

“Due giorni dopo ci fu un matrimonio a Cana, una città della Galilea. C’era anche la madre di Gesù, e Gesù fu invitato alle nozze con i suoi discepoli. A un certo punto mancò il vino. Allora la madre di Gesù gli dice: - Non hanno più vino. Risponde Gesù: - Donna, che vuoi da me? L’ora mia non è ancora giunta. La madre di lui dice ai servi: “Fate tutto quel che vi dirà”. C’erano lì sei recipienti di pietra di circa cento litri ciascuno. Servivano per i riti di purificazione degli Ebrei. Gesù disse ai servi: - Riempiteli d’acqua! Essi li riempirono fino all’orlo. Poi Gesù disse loro: - Adesso prendetene un po’ e portatelo ad assaggiare al capotavola. Glielo portarono. Il capotavola assaggiò l’acqua che era diventata vino. Ma egli non sapeva da dove veniva quel vino. Lo sapevano solo i servi che avevano portato l’acqua. Quando lo ebbe assaggiato, il capotavola chiamò lo sposo e gli disse: “Tutti servono prima il vino buono e poi, quando si è già bevuto molto, servono il vino meno buono. Tu invece hai conservato il vino buono fino a questo momento”. Così Gesù fece il primo dei suoi segni miracolosi nella città di Cana, in Galilea, e manifestò la sua grandezza, e i suoi discepoli credettero in lui” (Gv 2,1-11)

F  
A  
T  
E  
  
T  
U  
T  
T  
O  
  
Q  
U  
E  
L  
L  
O  
  
C  
H  
E  
  
V  
I  
  
D  
I  
R  
À

*Dal Vangelo di Giovanni*

“Mentre i soldati si occupavano di questo, accanto alla croce stavano alcune donne: la madre di Gesù, sua sorella, Maria di Cléofa e Maria di Màgdala. Gesù vide sua madre e accanto a lei il discepolo preferito. Allora disse a sua madre: “Donna, ecco tuo figlio”. Poi disse al discepolo: “Ecco tua madre”. Da quel momento il discepolo la prese in casa sua” (Gv 19,24-27)

### In preghiera

*Santa Maria, compagna di viaggio*

Santa Maria, Madre tenera e forte,  
 nostra compagna di viaggio sulle strade della vita,  
 ogni volta che contempliamo  
 le cose grandi che l’Onnipotente ha fatto in te,  
 proviamo una così viva malinconia per le nostre lentezze,  
 che sentiamo il bisogno di allungare il passo  
 per camminarti vicino.  
 Asseconda, pertanto, il nostro desiderio di prenderti per mano,  
 e accelera le nostre cadenze di camminatori un po’ stanchi.  
 Divenuti anche noi pellegrini nella fede,  
 non solo cercheremo il volto del Signore,  
 ma, contemplandoti quale icona della sollecitudine umana  
 verso coloro che si trovano nel bisogno,  
 raggiungeremo in fretta la “città”  
 recandogli gli stessi frutti di gioia  
 che tu portasti ad Elisabetta lontana. (d.Tonino Bello)

*Tu sempre madre dell’uomo nuovo! (Turolfo)*

“Come possiamo cantarti, o Madre,  
 senza turbare la tua santità?  
 Senza offendere il tuo silenzio?

Non abbiamo altre speranze,  
 non abbiamo fiducia nelle nostre preghiere,  
 ma tu hai trovato grazia presso Dio.

Sei tu la nostra natura innocente,  
 la nostra voce avanti la colpa,  
 il solo tempio degno di lui.

Per questo è venuto sulla terra,  
 uomo in tutto simile a noi:  
 ora lo stesso Iddio non fa più paura.

F  
A  
T  
E  
  
T  
U  
T  
T  
O  
  
Q  
U  
E  
L  
L  
O  
  
C  
H  
E  
  
V  
I  
  
D  
I  
R  
À

Noi vogliamo che sia tu a pregare,  
noi canteremo il tuo stesso canto:  
e si faccia di noi secondo la tua parola.

Così la Chiesa sarà come te segno certo,  
ed Egli continuerà ad essere nostra carne;  
pure noi faremo quanto egli dirà.

Così abbiamo speranza ancora nel prodigio:  
l'acqua delle nostre lacrime si muti in vino,  
e il vino nell'atto d'amore si muti in sangue.

Così ritorni la gioia dei nostri conviti  
e lui viva in ognuno di noi,  
principio e fine dell'armonia del mondo:

principio della nostra salvezza,  
fine della nostra solitudine  
e tu sempre madre dell'uomo nuovo.

Tu ultima possibilità di questa creazione,  
tu la terra santa che lo genera ancora,  
tu la custodia vivente della Parola. Amen" (Turoldo)

*Canto: Ave Maria*

E te ne vai Maria tra la gente  
che si raccoglie attorno al tuo passare  
siepe di sguardi che non fanno male  
nella stagione di essere madre.

Sai che fra un'ora forse piangerai  
poi la tua mano nasconderà un sorriso  
gioia e dolore hanno il confine incerto  
nella stagione che illumina il viso.

Ave Maria, adesso che sei donna  
Ave alle donne come te, Maria.  
Femmine un giorno per un nuovo amore  
povero o ricco umile o Messia.  
Femmine un giorno e poi madri per sempre  
Nella stagione che stagione non sente. (De André)

F  
A  
T  
E  
  
T  
U  
T  
T  
O  
  
Q  
U  
E  
L  
L  
O  
  
C  
H  
E  
  
V  
I  
  
D  
I  
R  
À

### 3.20. "Vi sono stati dati come esempio"

#### *Un momento di sosta in compagnia dei Testimoni e dei Santi*

##### **In ascolto della vita**

*Bruno Longo "Una vocazione per i Giovani lavoratori".*

"Ricordare Bruno significa per noi oggi constatare che il grande sforzo profuso da lui e da molti altri militanti ha portato frutto. La scommessa lanciata in quegli anni di fare della GiOC un movimento nazionale è stata continuata dalle generazioni successive e ha avuto un esito positivo.

In un periodo in cui siamo tentati di lasciare perdere o di aggiustare il tiro del nostro impegno, ricordare Bruno significa per noi rimotivare il nostro impegno educativo, la fiducia nei giovani popolari e a basa scolarità e la fede in Colui che ci ripete che "quello che pare impossibile agli uomini è possibile a Dio".

##### **In ascolto di Dio.**

*Dalla lettera agli Ebrei (Grandi esempi di fede)*

La fede è un modo di possedere già le cose che si sperano, di conoscere già le cose che non si vedono. A causa di questa fede la Bibbia dà una buona testimonianza ad alcuni uomini del passato.

Per fede, noi comprendiamo che l'universo è stato creato dalla parola di Dio; così che le cose visibili non sono state fatte a partire da altre cose visibili. Per fede, Abele offrì a Dio un sacrificio migliore di quello di Caino. A causa di questa fede Dio lo dichiarò uomo giusto e accettò i suoi doni. Per la sua fede, benché sia morto, Abele parla ancora.

Per fede, Enoc fu preso da Dio senza aver conosciuto la morte; come dice la Bibbia: nessuno lo trovò più, perché Dio lo portò via con sé. Prima di dire che fu portato via, la Bibbia dice che Enoc era vissuto come piace a Dio. Ma nessuno può essere gradito a Dio se non ha la fede. Infatti chi si avvicina a Dio deve credere che Dio esiste e ricompensa quelli che lo cercano.

Per fede, Noè ascoltò gli avvertimenti di Dio a proposito di ciò che doveva accadere e che ancora non si vedeva. Fu ubbidiente e costruì l'arca nella quale si salvarono lui e la sua famiglia. Con la sua fede egli condannò il mondo, e per la sua fede Dio lo giudicò uomo giusto.

Per fede, Abramo ubbidì quando fu chiamato da Dio: e partì senza sapere dove andava, verso un paese che Dio gli avrebbe dato.

Per fede, egli visse come uno straniero nel paese che Dio gli aveva promesso. Abitò sotto le tende, insieme a Isacco e Giacobbe, che pure avevano ricevuto la stessa promessa. Infatti egli aspettava una città con solide fondamenta, quella città che solo Dio progetta e costruisce.

Per fede, Abramo diventò capace di essere padre, anche se ormai era troppo vecchio

V  
I  
S  
O  
N  
O  
S  
T  
A  
T  
I  
D  
A  
T  
I  
C  
O  
M  
E  
E  
S  
E  
M  
P  
I  
O

e sua moglie Sara non poteva avere figli. Ma egli fu sicuro che Dio avrebbe mantenuto la sua promessa. Così, a partire da un solo uomo, che per di più era già come morto, nacque una moltitudine di gente: numerosa come le stelle del cielo, come gli infiniti granelli di sabbia lungo la riva del mare.

Nella fede morirono tutti questi uomini, senza ricevere i beni che Dio aveva promesso: li avevano visti e salutati solo da lontano. Essi hanno dichiarato di essere su questa terra come stranieri, in esilio. Chi parla così dimostra di essere alla ricerca di una patria: se avessero pensato a quel paese dal quale erano venuti, avrebbero avuto la possibilità di tornarvi; essi invece desideravano una patria migliore, quella del cielo. È per questo che Dio non si vergogna di essere chiamato il loro Dio. Infatti egli ha preparato per loro una città.

Per fede, quando Dio lo mise alla prova, Abramo offrì a Dio, come un sacrificio, il figlio Isacco. Proprio lui che aveva ricevuto la promessa di Dio, offrì fiduciosamente il suo unico figlio. Eppure Dio gli aveva detto: Per mezzo di Isacco tu avrai discendenti che porteranno il tuo nome. Ma Abramo pensava che Dio è capace anche di far risuscitare i morti. Perciò Dio gli restituì il figlio e questo fatto ha il valore di un simbolo.

Per fede, Isacco diede ai suoi figli Giacobbe ed Esaù una benedizione che riguardava cose future.

Per fede, Giacobbe, poco prima di morire, benedisse i figli di Giuseppe; poi si appoggiò alla cima del suo bastone e adorò Dio.

Per fede, Giuseppe, alla fine della sua vita, disse che un giorno gli Ebrei sarebbero usciti dall'Egitto, e stabilì che cosa dovevano fare delle sue ossa. Per fede, i genitori di Mosè, dopo la nascita, lo tennero nascosto tre mesi. Avevano visto che il bambino era molto bello, e non ebbero paura di disubbidire agli ordini del re.

Per fede, Mosè, quando fu adulto, non volle essere considerato figlio della figlia del re egiziano. Egli preferì essere maltrattato insieme con il popolo di Dio, piuttosto che vivere bene per qualche tempo nel peccato. Pensava che essere disprezzato come il Messia era una cosa più preziosa dei tesori degli Egiziani: infatti egli guardava sempre verso la ricompensa futura.

Per fede, Mosè partì dall'Egitto, senza aver paura dell'ira del re. Rimase fermo nella sua decisione, come se vedesse il Dio invisibile. Per fede, egli celebrò la prima Pasqua e ordinò di mettere sangue sulle porte delle case, perché l'angelo sterminatore non uccidesse i figli primogeniti degli Ebrei.

Per fede, gli Ebrei attraversarono il mar Rosso come se fosse terra asciutta. Anche gli Egiziani tentarono di fare la stessa cosa, ma furono travolti dall'acqua. Per fede, gli Ebrei girarono attorno alle mura di Gèrico, e dopo sette giorni esse crollarono.

Per fede, Raab, la prostituta, non morì con quelli che avevano disubbidito a Dio; perché aveva accolto con benevolenza gli esploratori mandati dagli Ebrei. E che dirò ancora? Mi mancherebbe il tempo se volessi parlare di Gedeone, di Barak,

V  
I  
S  
O  
N  
O  
S  
T  
A  
T  
I  
D  
A  
T  
I  
C  
O  
M  
E  
E  
S  
E  
M  
P  
I  
O

di Sansone, di Iefte, di Davide, di Samuele e dei profeti. Per fede essi conquistarono paesi, praticarono la giustizia, ottennero ciò che Dio aveva loro promesso. Chiusero le fauci dei leoni, riuscirono a spegnere fuochi violenti, evitarono di essere uccisi con la spada. Essi erano deboli e diventarono forti, furono potenti in battaglia e cacciarono indietro invasori stranieri.

Per fede, alcune donne riebbero i loro morti risuscitati. Altri furono torturati fino alla morte: ma rifiutarono di essere liberati, perché volevano arrivare a una vita migliore, dopo la risurrezione. Altri ancora subirono offese e frustate, furono legati con catene e messi in prigione. Furono massacrati a colpi di pietre, tagliati in due o uccisi con la spada. Oppure andavano in giro vestiti con pelle di pecora o di capra, poveri, perseguitati e maltrattati. Il mondo non era degno di questi uomini! Essi andavano qua e là, nei deserti e sui monti; vivevano nelle caverne e nelle grotte della terra.

Tutte queste persone, Dio le ha approvate a causa della loro fede. Eppure non hanno raggiunto ciò che Dio aveva promesso. Infatti Dio aveva previsto per noi una realtà ancora migliore, e non ha voluto che costoro giungessero alla meta senza di noi.  
(Eb 11,1-40)

### In preghiera

*L'uomo saggio e l'uomo sciocco (Salmo 1 Sl. oggi)*

Saggio quell'uomo

che non insegue i miti del successo  
che non è attratto dalla facile ricchezza  
e non cerca onori e piaceri.

Veramente sciocco quell'uomo

che non ama Dio e il prossimo,  
che non coltiva i valori morali  
e la speranza in un futuro migliore.

Veramente saggio quell'uomo  
che crede nella giustizia e nel bene,  
che si lascia guidare dalla Parola  
e la rende il suo pane quotidiano.

Sarà come foglia secca  
fatta turbinare dal vento degli interessi,  
come una banderuola  
senza stabile direzione di vita.

Sarà come albero rigoglioso  
che affonda le sue radici  
nel terreno dei veri valori  
e nell'acqua viva della fede.

Non saprà resistere nei tempi di prova,  
si scoprirà vuoto di valori e coraggio;  
abbandonato dagli amici di comodo,  
tremante come un bimbo impaurito.

La sua coscienza sarà tranquilla,  
la sua parola saggia e credibile,  
le sue scelte stabili e costruttive,

E' il Signore la forza dell'uomo saggio  
e insieme la sua meta e il suo premio.  
La rovina dell'uomo sciocco

Sciocco quell'uomo  
che ha fiducia solo in se stesso,  
che vende l'anima al successo, ai soldi, al potere  
e fa del piacere il suo dio.



### 3.21. *Mi leverò e andrò da mio Padre* *Ho deciso, oggi vado a confessarmi*

#### **In ascolto della vita**

“È da quando ho fatto la cresima che non mi confesso più”. “Ho vissuto una brutta esperienza della confessione e da allora non mi sono più confessato”. “Vorrei confessarmi ma non so da che parte cominciare”. ...e poi “Perché mi devo confessare?”

#### **Solo alcune piccole riflessioni**

Sono alcuni interrogativi che vengono dall'esperienza. Certo qui non possiamo fare una riflessione approfondita sul significato grande di questo sacramento della risurrezione e della vita nuova. Solo alcune piccole riflessioni sull'importanza del sacramento della confessione chiamato anche del perdono e della riconciliazione. Il punto di partenza è sempre quel mistero grande che è la Persona: chi davvero conosce in profondità questo essere di cui il salmo canta di “Essere stato fatto poco meno di un Dio? (Sl.8). Chi riesce a conoscere se stesso, e il proprio agire in profondità? Sentiamo l'esigenza del confronto “per capirci meglio”; interpelliamo persone sagge perché ci aiutino a capirci un po' di più; chiediamo sostegno ad un accompagnatore spirituale; facciamo RdV per andare in profondità; se poi è necessario ci rivolgiamo alla psicologia e alla psicanalisi.

Tutto questo va bene, sono strumenti che ci aiutano a capirci meglio. Ma c'è ancora dell'altro in cui nessuno ci può immergere. Qui per il credente il mistero della persona si apre e si incontra col mistero di Dio e Questi Due si possono capire oltre ogni confine. Certo è necessario entrare in un denso vissuto di fede.

E' qui che si innesta il senso della confessione. Con il soccorso della Grazia del perdono che entra nel più profondo di noi e ci dona la libertà piena, quella libertà che sola può fare di noi persone totalmente nuove liberate dal peccato, dai sensi di colpa e da tutto quanto ci fa vivere male. Capaci di autentiche liberazioni storiche È quella parola detta dal prete a nome della Chiesa. “Io ti assolvo da tutti i tuoi peccati nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo”. Un dono infinito che ti viene donato dall'alto e che ti rende assolutamente uomo/donna nuovo.

#### **Scrive il card. Martini**

“Sono tre le tesi che ci possono aiutare a comprendere meglio il sacramento della riconciliazione.

1. Il peccato, la colpa, la trasgressione non è solo un problema individuale tra me e Dio, ma riguarda il Corpo di Gesù che è la Chiesa. Se così non fosse, Gesù non avrebbe affidato la remissione dei peccati alla Chiesa. Il peccato, infatti, ferisce Dio e la Chiesa; per questo Dio lo risana attraverso la Chiesa. (“Dio Padre ti conceda mediante la Chiesa il perdono e la pace”).

2. Il senso di colpa, l'angoscia e la depressione morale vanno superati anche con

l'aiuto della Chiesa. Non dico "soltanto", perché ci possono essere forme di angoscia o di depressione che richiedono l'intervento del medico; in generale però queste realtà così negative e pesanti, quando toccano la colpa o la paura della colpa o rimorso, vanno superate con l'aiuto della Chiesa. Ed è certamente illogico rifiutare tale aiuto, non volersi fare aiutare, voler rimanere nella propria tristezza.

3. La confessione deve essere fatta in modo da ridarmi pace e gioia. E' la conseguenza delle prime due tesi. Se il peccato riguarda la Chiesa e viene rimesso e superato mediante la Chiesa, significa che la confessione deve essere fatta in modo che davvero mi aiuti a superare l'angoscia, a ridonarmi pace e serenità. Se tralasciamo la confessione, è perché non sappiamo gustare questa pace e questa gioia: viviamo il sacramento come un peso inutile e fastidioso, ignorando il suo aspetto di consolazione e di conforto. Mi danno pace le mie confessioni? Cerco in esse la gioia?".

#### *Il mandato di Gesù alla chiesa*

"La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!". Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi". Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: "Ricevete lo Spirito Santo; *a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi*". (Gv 20,19-23)

#### *Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te*

In quel tempo Gesù disse: "Un uomo aveva due figli. Il più giovane disse al padre: Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta. E il padre divise tra loro le sostanze. Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, raccolte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto. Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò e si mise a servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube che mangiavano i porci; ma nessuno gliene dava. Allora rientrò in se stesso e disse: Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni. Partì e si incamminò verso suo padre.

Quando era ancora lontano il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Ma il padre disse ai servi: Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi. Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamolo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrova-

to. E cominciarono a far festa.

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò un servo e gli domandò che cosa fosse tutto ciò. Il servo gli rispose: È tornato tuo fratello e il padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo. Egli si arrabbiò, e non voleva entrare. Il padre allora uscì a pregarlo. Ma lui rispose a suo padre: Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai trasgredito un tuo comando, e tu non mi hai dato mai un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che questo tuo figlio che ha divorato i tuoi averi con le prostitute è tornato, per lui hai ammazzato il vitello grasso. Gli rispose il padre: Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. (Lc 15,12-32)

### Un po' di verifica di come va la mia vita (spunti per l'esame di coscienza)

*In rapporto a me stesso...*

\*Quando amo la mia vita, i miei pregi e i miei difetti? So di essere unico sulla faccia della terra, “fatto ad immagine e somiglianza di Dio”?

\*Coltivo e alimento tutte le dimensioni del mio essere: dimensione psicologica, socio-politica, etica e religiosa? Vivo bene e ordinatamente i valori grandi dell'affettività e della sessualità?

\*Sono attento ad essere me stesso, a manifestarmi per quello che sono, o mi lascio trascinare dall'immagine esteriore?

\*Come porto avanti gli impegni che mi sono assunto: in famiglia, nel gruppo, nella scuola, sul lavoro...?

*Con gli altri e nella società...*

\*Quale rapporto ho con le persone a cominciare da quelle con le quali condivido il mio quotidiano? Il mio modo di comportarmi è mosso dal desiderio di fare agli altri quello che io desidererei da loro?

\*Sono attento a conoscere le persone in profondità, o mi accontento dell'impressione, dell'immagine, del sentito dire?

\*Mi impegno a vivere la “militanza d'ambiente” là dove mi trovo a vivere, della serie: vivo o mi lascio vivere?

\*Di fronte a difficoltà di vario genere, cerco il confronto nel dialogo o trancio giudizi che uccidono le persone? Qualche volta so perdonare per continuare insieme il cammino?

*Con Dio...*

\*Quale posto ha Dio nella mia vita? Vivo un'esperienza forte, di chi cerca l'“incontro” con Lui o mi accontento di conoscerlo per sentito dire?

\*Gesù è per me il modello, l'amico, il compagno di viaggio inseparabile? Quanto conta lui nelle decisioni che io prendo per la mia vita?

M  
I  
L  
E  
V  
E  
R  
Ò  
E  
A  
N  
D  
R  
Ò  
D  
A  
M  
I  
O  
P  
A  
D  
R  
E

\*Quale posto ha lo Spirito Santo, il dono di Gesù che sarà con noi per sempre? quanto lo invoco perché mi illumini e mi guidi nella mie scelte?

\*Trovo ogni giorno il tempo per la preghiera, al fine di mettere il mio agire in sintonia con il volere di Dio? Leggo il Vangelo e faccio della Parola di Dio il criterio di lettura e di discernimento per gli avvenimenti che vivo?

*Nella chiesa...*

\* La chiesa è la grande famiglia dei cristiani; come mi sento parte viva?

\*Quale partecipazione? Faccio il possibile per essere presente ai momenti forti della vita della comunità che ha il suo apice nella Messa domenicale?

\*Mi do da fare per rendere più bella la famiglia di Gesù affinché chi si avvicina abbia una testimonianza di fraternità vera? Mi preoccupa di far fare bella figura a Gesù?

### **Preghiera di perdono.**

*Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli, che ho molto peccato in pensieri, parole opere e omissione, per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa. E supplico la beata sempre vergine Maria, gli angeli, i santi e voi, fratelli, di pregare per me il Signore Dio nostro.*

**Incontro con il prete** *per la confessione e l'assoluzione*

### **L'efficacia della grazia del perdono**

“Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme al seminatore e pane da mangiare, così sarà della parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l’ho mandata”. (Is 55,10-11)

### **Preghiera di ringraziamento**

Con cuore di gioia  
Ti voglio lodare,  
ringraziarti in eterno  
io voglio, Signore.

Lo Spirito canti in noi  
e gema nel dare la luce;  
sospiri nel crescerci figli  
di un Padre che ama e perdona

La lode non abbia mai fine,  
al canto si unisca altro canto,  
la gioia diventi preghiera  
e un perdersi nell’infinito di Dio.

Il tuo amore plachi la sete,  
amore sussurri il mio cuore  
pregando i giorni affannosi.  
Amore sia il tuo nome per me

## 4. ALTRE PREGHIERE...

### 4.1. *Preghiera del giovane lavoratore*

“Signore, sono un giovane lavoratore.

Ti ringrazio perché per me il lavoro è una cosa molto importante: mi sento utile alla società e posso aiutare la mia famiglia ad andare avanti. Sono molto fiero di quello che faccio e di guadagnarmi i soldi per i vestiti e i divertimenti.

Grazie perché mi hai dato queste capacità che mi permettono di lavorare: le mani per le cose concrete, la testa per ragionare e il cuore per cogliere le cose belle della vita. Ti ringrazio e ti prego per i miei compagni di lavoro: non sempre si va d'accordo, però il rapporto con loro per me conta molto.

In questi anni ho scoperto che non per tutti il lavoro è un'esperienza positiva. Intanto c'è chi il lavoro non lo trova o fatica a mantenerlo. Molti di noi spesso sperimentano la solitudine e, lavorando in piccole aziende dove manca la tutela del sindacato, si trovano a vivere situazioni pesanti, ritmi faticosi, infortuni.

Capita di essere costretti a fare tante ore di straordinario: all'inizio fanno comodo, ma finiscono per lasciarci poco tempo per riposare, incontrarsi con gli amici o stare in famiglia. Non sempre poi siamo solidali tra noi perché abbiamo paura di rimetterci del nostro o di compromettere la carriera.

Ti prego, Signore aiutami a saper gioire delle piccole soddisfazioni quotidiane e ad accorgermi delle ingiustizie e sofferenze che mi sono vicine. Dammi coraggio di guardare oltre i miei problemi, l'intelligenza per capire le situazioni, la volontà di essere attento al mio ambiente di lavoro, il sorriso da offrire a chi ne ha bisogno.

Signore, sai che non sono tanto bravo a parlare e a pregare. E in oratorio non sempre mi trovo a mio agio. So però che i tuoi amici te li sei scelti tra la gente semplice, lavoratori come me. Così nella mia vita, nei rapporti con gli amici e i compagni di lavoro, in famiglia e nel tempo libero, vorrei proprio questo: far vedere a tutti che tu ci sei amico. Amen”

## 4.2. *Il mio Dio è fragile*

Il mio Dio non è un Dio duro, impenetrabile,  
 insensibile, impassibile nel suo paradiso.  
 Il mio Dio è fragile.  
 È della mia razza.  
 E io della sua.  
 Lui è un uomo e io quasi Dio.  
 Perché io potessi assaporare la divinità,  
 Lui amò il fango.  
 L'amore ha reso fragile il mio Dio.  
 Il mio Dio conobbe l'allegria umana, l'amicizia,  
 il gusto della terra e delle cose.  
 Il mio Dio ebbe fame e sonno e si riposò,  
 fu sensibile, si irritò, fu passionale  
 e fu dolce come un bambino.  
 Fu nutrito da una madre e sentì  
 e bevve tutta la dolcezza femminile.  
 Il mio Dio tremò dinanzi alla morte.  
 Non amò mai il dolore, non fu mai amico della malattia,  
 per questo curò gli infermi.  
 Il mio Dio patì l'esilio.  
 Fu perseguitato ed acclamato.  
 Amò tutto quanto è umano:  
 le cose e gli uomini,  
 i buoni e i peccatori.  
 Il mio dio fu un uomo del suo tempo.  
 Vestiva come tutti, parlava il dialetto  
 della sua terra, lavorava con le sue mani,  
 gridava come i profeti.  
 Il mio Dio fu debole con i deboli  
 e duro con i superbi.  
 Morì giovane perché era sincero.  
 Morì senza odiare.  
 Morì scusando, che è più che perdonare.  
 Il mio Dio è fragile,  
 schiacciato contro la terra  
 tradito, abbandonato, incompreso,  
 continuò ad amare.  
 Per questo vinse la morte  
 e comparve con un frutto nuovo fra le mani:  
 La RESURREZIONE.

### 4.3. Preghiera nel giorno del 1° maggio

Lodate, primi di maggio, il Signore dei signori.  
 Lodatelo, proteste e speranze nate in questo giorno.  
 Lodatelo, mani alzate,  
 pugni chiusi contro il male e le ingiustizie che feriscono l'umanità,  
 alzati nel vento  
 come alberi umani di forza e di futuro.  
 Lodatelo, bandiere incendiate dal sangue di milioni di vittime  
 dissanguate per la pace e la giustizia.  
 Lodate il Signore, incudini e martelli,  
 le simboliche falci contadine,  
 ostinate pialle artigiane,  
 caldaie accese nella navi,  
 le gru volanti dei porti,  
 i picconi insaziabili delle miniere,  
 i docili palombari del lavoro,  
 trattori padronali dei villaggi,  
 macchine di ogni classe e condizione.  
 Lodate il Signore, riviste e giornali operai,  
 lodatelo anche voi, pazienti penne a sfera,  
 che scrivete i racconti e gli ordini del giorno.  
 Lodate, garofani rossi, il Signore della vita,  
 che sbocciate sui baveri solo per un momento,  
 cuori timidi e accalorati  
 che palpitano il futuro.  
 Lodate il Signore, vecchie case del popolo,  
 chiuse, maledette, murate, distrutte,  
 trasformate in abitazioni, in banche,  
 o in pomposi uffici.  
 Case operaie di tutti i giorni, rumorose di buon vino,  
 di risa e di allegria  
 o taciturne di lutto, di paura, di rabbia o di vergogna,  
 Lodate il Signore.  
 Lodate il Signore Creatore, forze del lavoro,  
 voi che giorno per giorno create i mondi futuri  
 nell'ostinata produzione di valore e plusvalore,  
 con interminabili ore di lavoro,  
 con giornate febbrili di sciopero e discussione sul contratto collettivo.  
 Lodate il Signore delle promesse,  
 voi che ora dopo ora preparate  
 le nuove e sempre irraggiungibili  
 terrestri fortune.

 P  
R  
E  
G  
H  
I  
E  
R  
A  
  
D  
E  
L  
  
1°  
  
M  
A  
G  
G  
I  
O

#### 4.4. *Si cerca per la Chiesa un uomo*

Si cerca per la Chiesa  
un prete capace di rinascere  
nello Spirito ogni giorno.

Si cerca per la Chiesa un uomo  
senza paura del domani  
senza paura dell'oggi  
senza complessi del passato.

Si cerca per la Chiesa un uomo  
che non abbia paura di cambiare  
che non cambi per cambiare  
che non parli per parlare.

Si cerca per la Chiesa un uomo  
capace di vivere insieme agli altri  
di lavorare insieme  
di piangere insieme  
di ridere insieme  
di amare insieme  
di sognare insieme.

Si cerca per la Chiesa un uomo  
capace di perdere senza sentirsi distrutto  
di mettere in dubbio senza perdere la fede  
di portare la pace dove c'è inquietudine  
e inquietudine dove c'è pace.

Si cerca per la Chiesa un uomo  
che sappia usare le mani per benedire  
e indicare la strada da seguire.

Si cerca per la Chiesa un uomo  
senza molti mezzi,  
ma con molto da fare,  
un uomo che nelle crisi  
non cerchi altro lavoro,  
ma come meglio lavorare.

S  
I  
  
C  
E  
R  
C  
A  
  
P  
E  
R  
  
L  
A  
  
C  
H  
I  
E  
S  
A  
  
U  
N  
  
U  
O  
M  
O



Si cerca per la Chiesa un uomo  
che trovi la sua libertà  
nel vivere e nel servire  
e non nel fare quello che vuole.

Si cerca per la Chiesa un uomo  
che abbia nostalgia di Dio,  
che abbia nostalgia della Chiesa,  
nostalgia della gente,  
nostalgia della povertà di Gesù,  
nostalgia dell'obbedienza di Gesù.

Si cerca per la Chiesa un uomo  
che non confonda la preghiera  
con le parole dette d'abitudine,  
la spiritualità col sentimentalismo,  
la chiamata con l'interesse,  
il servizio con la sistemazione.

Si cerca per la Chiesa un uomo  
capace di morire per lei,  
ma ancora più capace di vivere per la Chiesa;  
un uomo capace di diventare ministro di Cristo,  
profeta di Dio, un uomo che parli con la sua vita.

Si cerca per la Chiesa un uomo.  
(don P. Mazzolari)

S  
I  
  
C  
E  
R  
C  
A  
  
P  
E  
R  
  
L  
A  
  
C  
H  
I  
E  
S  
A  
  
U  
N  
  
U  
O  
M  
O

#### 4.5. Una RdV sulla preghiera

- \* Mi sorprendo a pregare al mattino, mentre mi reco al lavoro col mezzo pubblico.
- \* La solitudine dei posti belli ha suscitato in me la preghiera di ringraziamento al creatore.
- \* Devo ammettere di pregare soprattutto quando mi imbatto in difficoltà della vita, oppure prima di intraprendere un viaggio.
- \* La mia scoperta adulta della preghiera è l'atto di fiducia con cui mi abbandono a Dio, a cui raccomando, con certezza di essere ascoltata, le persone e le cose che mi stanno a cuore.
- \* Avverto l'esistenza di profondi colloqui fra me e Dio, ma spesso mi manca una consapevolezza che vorrei più profonda.
- \* Vivo la preghiera come momento di testimonianza interiore sul posto di lavoro.
- \* Spontaneamente prego durante la mia giornata, talora ricorrendo anche alle formule impariate nell'infanzia e nei momenti abituali di sera e mattino.
- \* Sento l'esigenza di un incontro con Dio più profondo, che non riesco ad ottenere, in cui sia solo amore e non timore.

“La parte principale della RdV è stata occupata sicuramente dalla preghiera personale con la ricerca dello “stare davanti a Dio”, cercando di ascoltare la sua voce nella propria coscienza o nei fatti della vita, nei volti incontrati durante la giornata o nei grandi avvenimenti della storia del mondo, anche quella quotidiana. Abbiamo sottolineato il desiderio e la ricerca di una vita interiore profonda, che in un incontro autentico con noi stessi e la nostra coscienza ci metta in sintonia con lo Spirito di Dio che vive in ogni uomo suscitandone una preghiera che abbiamo definito “universale”.

La parola di Dio: nell'ascolto durante la Messa festiva o anche feriale, nella lettura in casa propria, nell'approfondimento durante esperienze spirituali forti, troviamo lo stimolo all'atteggiamento di conversione della nostra vita, mentre la Revisione di Vita, con l'attenzione alle cose quotidiane ci indica che la preghiera non è slegata dalla vita, che la vera lode al Signore nasce dalle cose che facciamo più che da ciò che recitiamo, affermando però l'importanza della lode a Dio, l'importanza della preghiera come benedizione.

Più problematica è l'esperienza di preghiera con gli altri: sicuramente ci possono essere di ostacolo le forme della preghiera del popolo di Dio o altre manifestazioni esterne che possono incidere sullo stato d'animo (orari, fretta, partecipazione con i bambini piccoli, ecc...). Ma anche nell'ambito di coppia non sempre avvertiamo l'esigenza di fare esperienze di preghiera, magari portandoci dentro forme di pudore personale o facendoci condizionare dalle esperienze personali assai diverse.

Su tutto ciò riescono ad incidere i momenti forti in cui l'ambiente stimolante (specialmente un po' di silenzio, tempo privilegiato della purificazione dai “disturbi personali”, esperienze di “deserto”) e la ricorrenza che ci coinvolge (celebrazione di

sacramenti, giornate o campi dell'associazione) ci aiutano a superare il ripetere parole vuote, brani della Bibbia sempre uguali, a trovare il tempo adeguato per la preghiera, sfuggendo all'affermazione che la militanza è già preghiera completa in se stessa. Purtroppo però, è ancora molto presente in noi l'esperienza della sfilacciatura di quanto acquisito in tali circostanze al rientro nella quotidianità.

La preghiera con i figli appare ancora più difficile da quando questi non accettano più con semplicità quanto noi proponiamo. Anche qui ci sembra importante il fattore ambiente, il tentativo di proporre loro di provare ad essere capaci di fare silenzio in se stessi.

Consapevoli delle difficoltà illustrate, desiderosi però di non darci per vinti, impegnati a non volerci nascondere dietro le nostre responsabilità di pigrizia, di delega alle persone consacrate, ci proponiamo l'attenzione quotidiana alla contemplazione, alla conversione, alla lode ed intercessione della preghiera, ricorrendo anche a strumenti e forme che ci aiutino, come la lettura della Bibbia e la ricerca di qualche tempo dedicato alla meditazione, nel corso della settimana”.

...*Lo Spirito è dentro di noi grida: “Abbà, Padre”.*

La preghiera si identifica con la vita, si identifica con la fede in Cristo. La fede è un dono ed insieme partecipazione alla fede di Gesù nel Padre; la preghiera cristiana è dono, partecipazione alla preghiera di Gesù Cristo.

Gesù ci invita ad entrare nella sua preghiera, immedesimandoci in Lui attraverso il suo spirito che in noi prega e ci rende capaci di preghiera. Non è vero, come a volte diciamo, che non sappiamo pregare: infatti, siamo battezzati, dobbiamo prendere coscienza che lo Spirito è dentro di noi e dice “Abbà, Padre”.

La preghiera è, allora, una stupenda avventura, un cammino che inizia da quando siamo bambini. Il bimbo che si commuove davanti a Gesù Crocifisso, prega: è lo Spirito Santo che lo fa pregare.

Ogni cristiano ha la sua personale ed irripetibile vocazione di preghiera, siamo chiamati a pregare in modo particolare.

Oggi si tende a dimenticare questa realtà. La presa di coscienza post-conciliare della preghiera liturgica e comunitaria fa spesso dimenticare la dimensione personale dei singoli.

La preghiera comunitaria non può esaurire la preghiera di un cristiano. Perché, prima ancora che parola, che pensiero formulato, la preghiera è percezione della realtà, che immediatamente rifiorisce nella lode, nell'adorazione, nel ringraziamento, nella domanda di pietà a colui che è la fonte dell'essere.

Davanti al Padre, che è la sorgente della mia vita ed il mio traguardo, davanti al dramma di un destino che è giocato una volta per tutte, davanti ai si e ai no che decidono della mia sorte eterna, ci sto io, non il gruppo, la classe, la comunità. Non sono solo perché lo Spirito domanda in me e per me ciò che io non so chiedere e il mio Salvatore mi sta accanto, mi avvince a sé mi partecipa i suoi sentimenti filiali. Ma nessuno può sostituirmi in questa impresa.

Anche se vivo, decido, prego in una comunità di fratelli che mi sostiene, mi rianima e spiritualmente mi dilata, resto sempre io in definitiva, a correre il rischio della delusione, ad affrontare l'avventura difficile ed inebriante della vita Dio preghiera.

C'è un secondo motivo, Gesù, il solo orante, riassume in sé tutte le preghiere dell'Antico Testamento e tutte quelle dopo di Lui. Perché la preghiera è un momento di incarnazione, è un mistero che tende a radicarsi in noi assumendoci nella sua dimensione misteriosa e trasformandoci. Non si può giungere alla consapevolezza di essere in Cristo degli oranti, se non partiamo dalla Parola di Dio. Di fronte alla Parola di Dio, noi siamo ottusi ed opachi: abbiamo occhi e non vediamo, orecchie e non udiamo. Recitare un Salmo o ripetere il Magnificat non è ancora preghiera se non diventa ascolto e risposta a Dio che parla per primo.

La Parola di Dio non è semplicemente uno "spunto" per la preghiera: è già la preghiera.

Pensiamo di percorrere insieme in questi giorni un "itinerario di preghiera" col Vangelo di Luca: è l'evangelista che più ci parla della preghiera. La preghiera che Gesù faceva sul fare del giorno, in un luogo deserto (4,42), oppure la preghiera di notte, sulla montagna (6,12), e la preghiera durante il Battesimo (3,21).

Il Vangelo di Luca parla anche della nostra preghiera: racconta la parabola dell'amico importuno (11,5-8), quella della vedova e del giudice disonesto (18,1-8), per dirci che è necessario pregare sempre, senza stancarci.

Oltre a queste indicazioni, Luca presenta degli esempi di preghiera: l'inno di giubilo, la preghiera di Gesù nell'orto, la preghiera di Gesù sulla croce. La preghiera degli uomini, il Magnificat della Vergine, la preghiera del cristiano, il Padre Nostro". (da una RdV. sulla preghiera)

#### *4.6. Cristo non ha più mani*

Cristo non ha più le mani  
ha soltanto le nostre mani  
per fare il suo lavoro oggi.

Cristo non ha più piedi  
ha soltanto i nostri piedi  
per guidare gli uomini sui suoi sentieri.

Cristo non ha più voce  
ha soltanto la nostra voce  
per raccontare di sé agli uomini di oggi.

Cristo non ha più forze  
ha soltanto il nostro aiuto  
per condurre gli uomini a sé.

Noi siamo l'unica Bibbia  
che i popoli leggono ancora;  
siamo l'unico messaggio di Dio  
scritto in opere e parole.

(Anonimo fiammingo del XIV secolo)

#### **4.7. Credo**

##### **CREDO**

Credo in un solo Dio, che è padre,  
fonte sorgiva di ogni vita,  
di ogni bellezza, di ogni bontà.  
Da Lui vengono e a Lui tornano  
e ascendono tutte le cose.

Credo in Gesù Cristo,  
Figlio di Dio e Figlio dell'uomo,  
immagine visibile e trasparente  
dell'invisibile volto di Dio,  
immagine alta e pura del volto dell'uomo,  
così come lo ha sognato il cuore di Dio.

Credo nello Spirito Santo,  
che vive e opera nelle profondità del nostro cuore,  
per trasformarci tutti ad immagine di Cristo.

Credo che da questa fede fluiscano le realtà  
più essenziali e irrinunciabili della nostra vita:  
la comunione dei santi e delle cose sante,  
che è la Chiesa,  
la Buona Novella del perdono dei peccati,  
la fede nella Resurrezione che ci dona la speranza  
che nulla va perduto della nostra vita:  
nessun frammento di bontà e di bellezza,  
nessun sacrificio per quanto nascosto e ignorato,  
nessuna lacrima e nessuna amicizia. Amen.

(don Michele Do)

#### 4.8. Perché mi impegno...

*Mi impegno:* io e non gli altri,  
né chi sta in alto né chi sta in basso,  
né chi crede né chi non crede.

*Mi impegno:* senza pretendere che altri  
s'impegnino con noi o per loro conto,  
come me o in altro modo.

*Mi impegno:* senza giudicare chi non s'impegna,  
senza accusare chi non s'impegna,  
senza condannare chi non s'impegna,  
senza cercare perché non s'impegna,  
senza disimpegnarci perché altri non s'impegnano.

*Mi impegno:* perché non potrei non impegnarmi.  
C'è qualcuno o qualche cosa in noi  
- un istinto, una ragione, una vocazione, una grazia -  
più forte di me stesso.

*Mi impegno:* di portare un destino eterno nel tempo,  
di sentirmi responsabile di tutto e di tutti,  
di avviarmi, sia pure attraverso mille erramenti,  
verso l'amore,  
che ha diffuso un sorriso di poesia sopra ogni creatura.  
Dal fiore al bimbo,  
dalla stella alla fanciulla,  
che ci fa pensosi davanti a una culla  
e in attesa davanti a una bara.

#### MI INTERESSA

Di perdermi per qualcosa o per qualcuno  
che rimarrà anche dopo che io sarò passato  
e che costituisce la ragione e il senso del mio esistere.

(don P. Mazzolari)

## 5. SULLA REVISIONE DI VITA

Sacramenti e Revisione di Vita.

"Uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia  
e subito ne uscì sangue ed acqua" (Gv. 19,34)

### Sussidio campo nazionale 2005

Il campo nazionale della GiOC del 2005 ha avuto come tema la Revisione di Vita (Rdv).

In questi trent'anni di cammino della GiOC italiana, sono state scritte pagine stupende, fiorite nel terreno dell'esperienza viva, che fondano teologicamente il carattere di Spiritualità della Rdv. In più occasioni, a ragione, è stato sottolineato che la Rdv, se correttamente intesa e vissuta nei suoi tre passaggi che la caratterizzano: Vedere, Valutare e Agire, non è tanto un metodo, ma una "Spiritualità".

Si tratta infatti di stare dentro le situazioni della vita in atteggiamento di fede in un percorso di ricerca di comunicazione col Trascendente e così, in forza della Grazia, poter Vedere, Valutare, Agire con gli occhi e il cuore di Dio. "Cosa vuol dire il "Vedere"? Vuol dire sentire Dio presente nei fatti della nostra vita. Cosa vuol dire "Valutare"? Vuol dire chiedere che cosa pensa Gesù di queste cose. Cosa vuol dire "Agire"? Vuol dire chiedersi che cosa vuole da me e da noi il Signore... Dovremmo sempre cominciare la revisione di vita con il segno della croce" (P.G. Ferrero), avendo come riferimento e modello il Signore Gesù: la sua storia, il suo stile e la sua causa; lasciandoci condurre verso il Padre illuminati dallo S. Santo, Colui che è con noi per sempre. "Queste cose vi ho detto quando ero ancora tra voi. Ma il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto". (Gv 14,25-26).

Ora osiamo affrontare l'impresa ardua di pensare, sentire e vivere la Rdv in stretto legame con i Sacramenti: cioè come "luogo teologico di incontro con Dio". Tempo e spazio nella fede non sono più solo "chrònos", tempo che scorre cronologicamente scandito dal calendario, ma diventano "kairòs", cioè tempo di salvezza e di grazia. I sacramenti sono segni vivi, efficaci, datici da Gesù, che segnano delle tappe precise della vita, dal suo nascere al suo compiersi nella morte, e pongono il cristiano, attraverso lo "Strumento" della chiesa nella condizione di attingere alla Grazia della redenzione, "qui e oggi". Grazia che diventa forza e sostegno per un cammino di santità che è autenticità di vita secondo Dio.

Ora la Rdv nell'analisi dei fatti, nel confronto di gruppo e nell'Ascolto della Parola di Dio ci fa sostare in atteggiamento di fede, ci fa percepire, anche nelle cose più semplici e apparentemente banali, la presenza nascosta ma reale di Dio. Quel Dio che, fatto umano in Gesù, entra come parte attiva di quanto viviamo.

È in questo incontro di comunione profonda che trova fondamento il fatto che la



Rdv, oltre ad essere un'autentica "Spiritualità", è anche "Sacramento" che, attraverso Cristo ci porta all'incontro con Dio. Sacramento, cioè segno efficace in cui l'opera della grazia si fa attuale e operativa in tutti coloro che vivono i fatti quotidiani, come spazio e luogo dell'incontro con l'Eterno.

Un incontro sacramentale che ha la caratteristica della "laicità" in quanto agli occhi umani non appare nulla, se non l'evidenza di quanto si vede, ma nella profondità della fede si è condotti a sperimentare la familiarità con il Dio che in Gesù ha voluto assumere la nostra natura umana per renderla partecipe della sua vita divina.

La Rdv vissuta in queste dimensione profonda, di silenziosa meditazione e contemplazione, ci immerge nell'esperienza della trasfigurazione e ci apre a cogliere l'azione dello Spirito; è la voce dello Spirito: "Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è di chiunque, è nato dallo Spirito" (Gv 3,8).

Un legame sacramentale dalla portata universale aperta a tutti coloro che credono che: "è giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorere il Padre... Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità" (Gv 4,21-24).

In "questo adorare in spirito e verità" siamo introdotti dalla Spiritualità della Rdv. Non si tratta di qualche deviazione di falsa spiritualità che ci fa acchiappare lucciole per lanterne, ma di un'esperienza che ci fa entrare nei vissuti quotidiani, togliendoci i sandali perché il terreno che calpestiamo, la storia che viviamo è "storia santa" (Es 3,4-5).

Di fronte alla santità del quotidiano l'atteggiamento ultimo è quello della contemplazione adorante in quanto riconosciamo i segni vivi della presenza di Dio.

Il sussidio religioso del campo che trovate qui di seguito è stato concretamente il tentativo di collegare i sacramenti ai passaggi della Rdv.

Pur nella consapevolezza di essere solo agli inizi di questa ricerca, siamo convinti che sia una strada percorribile che ci condurrà a sperimentare e vivere in modi nuovi e più "feriali" lo stretto legame tra Rdv e sacramenti. Se lo intendiamo correttamente possiamo persino parlare di "Sacramentalità" della Rdv.

### RdV e Sacramenti

Sangue ed acqua che escono dal costato trafitto del Cristo morente, sono stati letti fin dai primi tempi della chiesa come simbolo dei sacramenti del Battesimo = acqua e dell'Eucarestia = Sangue, dai quali discendono gli altri sacramenti della vita cristiana: Confermazione, Perdono, Unzione dei malati, Matrimonio e Ordine sacro.

Forse non è così immediato il collegamento con la Rdv, perfino un po' azzardato. Credo però che valga la pena lavorarci mettendoci testa e cuore per provare a capire se è possibile unire alla Spiritualità anche la Sacramentalità della Rdv.

### 5.1. Elementi di approfondimento: i sacramenti

“**Sacramenti e Revisione di vita**”, ovvero la RdV come occasione di incontro vivo con il Signore nei fatti della vita (nel sacramento il legame tra alcuni segni ed il loro significato più ampio; nella RdV il legame tra la vita e la fede, tra i fatti e la Parola...)

1 - Gesù Cristo è il sacramento dell'incontro con Dio.

Gesù è il vero punto di incontro tra Dio e l'uomo nella storia: un dono divino di salvezza, di amore, di pace... attraverso una forma esteriormente tangibile, constatabile. Un dono di salvezza in forma storica visibile, nella persona umana, storica, concreta di Gesù di Nazaret.

Attraverso la persona di Gesù Cristo si instaura una relazione nuova tra Dio e gli uomini (la Nuova Alleanza) e una relazione nuova degli uomini tra di loro. Una relazione che tende a portare gli uomini ad un rapporto nuovo di comunione con il Padre e con il Figlio, così profondo da poter parlare di partecipazione alla vita divina. Principio e artefice di detta partecipazione è lo Spirito Santo, dono del Signore risorto.

2 - La Chiesa è in Cristo come sacramento, cioè segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano (Lumen Gentium, n.1).

3 - I Sacramenti sono attuazioni storicamente determinate del dono di sé che egli ci ha rivelato con la sua Parola, ci ha dato attraverso suo figlio Gesù e continua a manifestare nella storia per mezzo della Chiesa.

Ogni celebrazione dei sacramenti si pone in continuità con il mistero della Parola, di Cristo e della Chiesa. Di qui prendono senso i sacramenti.

I sacramenti sono le “meraviglie di Dio” nel nostro tempo; essi continuano le grandi “opere di Dio” dell'Antico e del Nuovo Testamento e preannunciano le “meraviglie” dei tempi ultimi, dell'escatologia definitiva.

I sacramenti sono l'attualizzazione della storia della salvezza nel nostro tempo: la ripresentano, introducono in essa e chiamano a partecipare in prima persona alla sua attuazione nel mondo.

I sacramenti sono sette ed abbracciano tutto l'arco della vita, dalla nascita alla morte, perché tutta la vita (composta di relazioni, lavoro, tempo libero...) è “tempo di grazia”, dono di Dio, segno e strumento per accogliere e testimoniare l'azione di Dio nella nostra storia personale e collettiva.

In questo senso parliamo di “sacramentalità della Revisione di vita” perché essa ci aiuta a leggere, interpretare e accogliere l’agire di Dio nella nostra vita quotidiana, nei fatti, negli avvenimenti in cui cogliamo i segni gli strumenti della sua presenza innovatrice nella nostra società.

Dal momento in cui Gesù Cristo, con il suo farsi “uomo”, è il sacramento dell’incontro con Dio, tutta la nostra vita è “segno e strumento” per questo incontro con Lui.

I sette sacramenti ne sono le tappe significative nella vita di ciascuno di noi, e la Revisione di Vita è la spiritualità che accompagna, illumina e stimola perché tutti i fatti della via quotidiana siano “segni e strumenti”, “sacramenti”, per un incontro vero con Dio e tra di noi. (Don Giacomo Garbero)

### **Ecco un possibile collegamento allo svolgimento della Rdv.:**

La spiritualità del Vedere.

BATTESIMO = Immersione nella vita di Cristo: illuminazione;

PERDONO = Riattivazione della vita di Grazia;

UNZIONE DEI MALATI = La grazia come forza di guarigione;

La spiritualità del Valutare.

CRESIMA = Confermazione come Conformazione a Cristo;

EUCARESTIA = Lo stile del dono;

La spiritualità dell’Agire.

MATRIMONIO = Le scelte di vita;

VITA RELIGIOSA = La vita come vocazione;

### **Alcune note sullo svolgimento della preghiera**

Potrebbe essere utile tentare di “riprodurre” i passaggi della RdV per cui, ogni giorno:

*\*Introduzione e canto*

*\*Esperienza:* partire dai fatti ed analizzarli nelle loro cause e conseguenze.

*\*Ascolto del brano biblico:* confrontarci, lasciarci interrogare, cercare luce nella Parola.

*\*Intenzioni:* rilancio sulla vita di ogni giorno, sugli ambienti che abitiamo e nei quali proviamo a vivere la militanza: per questa vita e per questo impegno chiediamo il sostegno del Signore.

**1) VEDERE***a) Battesimo*

“Lo si chiama Battesimo dal rito centrale con il quale è compiuto: battezzare (baptizein” in greco) significa “tuffare”, “immergere”; l’ “immersione” nell’acqua è simbolo del seppellimento del catecumeno nella morte di Cristo, dalla quale risorge con lui, quale “nuova creatura”

Questo sacramento è anche chiamato il “lavacro di rigenerazione e di rinnovamento nello Spirito Santo”, poiché significa e realizza quella nascita dall’acqua e dallo Spirito senza la quale nessuno “può entrare nel Regno di Dio”

“Questo lavacro è chiamato illuminazione, perché coloro che ricevono questo insegnamento [catechetico] vengono illuminati nella mente...” Poiché nel Battesimo ha ricevuto il Verbo, “la luce vera... che illumina ogni uomo”, il battezzato, “dopo essere stato illuminato” è divenuto “figlio della luce” e “luce” egli stesso. (CCC1214/15/16)

\*Il Battesimo, momento fondamentale (nel senso delle “fondamenta”) di ogni percorso cristiano (dal costato del Crocifisso escono sangue-eucaristia e acqua-Battesimo) Immersione nella vita di Cristo; “Sappiamo bene che il nostro uomo vecchio è stato crocifisso con Lui, (immersione nell’acqua) perché fosse distrutto il corpo del peccato, e non fossimo più schiavi del peccato” (Rm 6,3-7) Liberi dalla realtà del peccato per abitare la storia e vivere gli avvenimenti con la novità di vita donataci da Cristo.

**Siamo stati battezzati in Cristo Gesù**

Fratelli “ non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo siamo dunque stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati completamente uniti a lui con una morte simile alla sua, lo saremo anche con la sua risurrezione. Sappiamo bene che il nostro uomo vecchio è stato crocifisso con lui, perché fosse distrutto il corpo del peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. Infatti chi è morto, è ormai libero dal peccato”. (Rm 6,3-7)

MI SCHIERO PER GESU’

RICONOSCO DIO COME PADRE

MI RICONOSCO APPARTENENTE ALLA CHIESA

Il battesimo è una scelta – uno schierarsi – uno **scegliere di stare dalla parte di Gesù**. Per chi ha ricevuto il battesimo da piccolo non è scontato che abbia fatto questo tipo di scelta.

Inoltre il battesimo è **riconoscere che Dio è mio papà** e io sono suo figlio, perché sono unito all’Unico Figlio di Dio (Gesù).

Infine il battesimo è **entrare a far parte della chiesa** (che è il Corpo di

Cristo)  
 Io non sono mio  
 Io sono proprietà della Chiesa  
 Io sono parte di un Corpo  
 Staccato da quel Corpo non sono più me stesso

### Il cammino che avviene prima del Battesimo

RICONOSCERE GESU'  
 PRENDERE POSIZIONE SU GESU'  
 SCEGLIERE GESU'

#### **Primo passo: Conoscere Gesù**

È un personaggio storico realmente esistito. Ci sono più documenti storici su Gesù Cristo che su Giulio Cesare.

#### **Secondo Passo:**

I casi sono due: o Gesù è un pazzo che si è fatto come Dio... o è Dio veramente. La risurrezione di Gesù è un fatto storico che mi prova che è vera la seconda possibilità.

#### **Terzo Passo: Scegliere Gesù**

Se ami Gesù ami ciò che Lui ha inventato o svelato o donato  
 Una famiglia: CHIESA  
 Una regola di vita: IL VANGELO  
 Un ideale: IL REGNO DI DIO  
 Un'immagine di Dio: DIO COME AMORE  
 Una presenza di Dio: LO SPIRITO SANTO

### Il cammino che avviene dopo il Battesimo

#### **Primo Passo: Vita Sacramentale**

Se ho scelto di stare dalla parte di Gesù scelgo anche di andarlo a incontrare ogni domenica alla Messa domenicale e spesso di ricevere il suo perdono nella Confessione.

Non si può essere credente e non praticante – perché non si tratta solo di credere in una serie di verità, ma anche di praticare un modo nuovo di vivere la vita umana; i sacramenti sono scuola per questa prassi.

La Messa è la prima pratica cristiana.

Io che sono cristiano, che sono della Chiesa, della comunità... mi consegno alla comunità ogni domenica;

senza la Messa io non posso essere cristiano  
 senza la Messa io sono isolato e quindi non sono proprietà della Chiesa.  
 Un non cristiano si può confessare direttamente con Dio – un cristiano no  
 se sei cristiano non sei più tuo sei proprietà della Chiesa!  
 Quindi anche i tuoi peccati non sono tuoi  
 ... devi consegnarli alla Chiesa  
 che ne ha la proprietà  
 Mettiamo in comunione tutti i beni... ma anche il male...

### **Secondo Passo: Incontri di approfondimento**

Non basta la Messa ... ma ogni tanto...  
 ... ti confronti con altri su come essere cristiano sul lavoro, nel gruppo, nella  
 vita di coppia  
 ... fai un bel campo per ricaricarti un po' nella fede...  
 ... fai un po' di preghiera in più con altri...

### **Terzo Passo: Vivere la Parola**

La Parola che ascolti incominci a viverla  
 Trasforma la tua vita e la vita di chi vive intorno a te  
 Gli ambienti in cui sei si trasformano attraverso di te

### **Quarto passo: la Vocazione**

Gesù chiama tutti... anche te... anche da te Dio vuole da te qualcosa di parti-  
 colare... Esempi:

... prete  
 ... religioso/a  
 ... famiglia di un certo tipo  
 ... affidamento  
 ... responsabile di gruppo  
 ... impegno per i poveri  
 ... politico  
 ... sindacalista  
 ... Vocazione lavorativa ... educatore ... medico ... infermiere  
 ... assistente sociale ...  
 ... Vocazione missionaria ... sul lavoro ... negli ambienti ... nel terzo mondo ...

### **L'ELEZIONE!**

Quando pensiamo all' "elezione" facilmente ci scorrono davanti agli occhi le  
 immagini di qualche tribuna politica in tv o di qualche grande titolo sui gior-  
 nali.

Ma per Dio "eleggere" non significa la stessa cosa. San Paolo può aiutarci a  
 comprenderlo: Così Dio conduce la storia al suo compimento: riunisce tutte

le cose, quelle del cielo e quelle della terra sotto un unico capo, Cristo. E anche noi, perché a Cristo siamo uniti, abbiamo avuto la nostra parte; nel suo progetto Dio ha scelto anche noi fin dal principio. E Dio realizza tutto ciò che ha stabilito. Così ha voluto che fossimo una lode della sua grandezza, noi che prima degli altri abbiamo sperato in Cristo. (Efesini 1, 10-12) E ancora: Noi siamo sicuri di questo: Dio fa tendere ogni cosa al bene di quelli che lo amano, perché li ha chiamati in base al suo progetto di salvezza. Da sempre li ha conosciuti e amati, e da sempre li ha destinati a essere simili al Figlio suo, così che il Figlio sia il primogenito fra molti fratelli. Ora, Dio che da sempre aveva preso per loro questa decisione, li ha anche chiamati, li ha accolti come suoi, e li ha fatti partecipare alla sua gloria. (Romani 8, 28-30)

Più in profondità, è nella storia antica di Israele che possiamo rintracciare questa dinamica di Dio, che consiste nel coltivare con alcune persone una particolare relazione di amore.

Ora, il Signore nel suo progetto di elezione e di salvezza non segue né il maggioritario, né il proporzionale, ma l'“universale”: a ciascuno offre la sua alleanza. Ma ha scelto, nel tempo, alcune persone; non per creare un gruppo di élite, ma perché fossero come dei “richiami” per tutti gli altri: è il caso di Abramo, del popolo di Israele e, oggi, della Chiesa.

L'origine di questa scelta sta nel cuore del Padre: la fede, l'amicizia con lui continua, anche per noi, ad essere anzitutto un regalo della Grazia, più che una conquista della mente o della volontà; un abbandono fiducioso prima che un impegno.

Così è anche oggi: ogni elezione, dunque ogni responsabilità personale, non è soltanto “nostra”, non è ricerca della nostra affermazione, ma è risposta ad un progetto (un nodo al fazzoletto per ricordarcelo sovente...).

Dio mi ama di un amore particolare, personale. Ma questo amore tende ad espandersi, chiede di essere condiviso. Come un sasso buttato in un lago che produce sull'acqua tanti cerchi concentrici.

L'elezione non è fonte di diritti, ma richiamo alla responsabilità. Nell'Antico Testamento, il Signore sovente rimprovera quanti, in Israele, avevano fatto dell'elezione un motivo di presunzione e di disprezzo per gli altri. Israele, e oggi la Chiesa che ne è in questo senso la prosecuzione, non è chiamato a sedersi sugli allori o a vivere per se stesso: l'elezione diventa servizio (secondo nodo al fazzoletto).

Servizio di annuncio, di fraternità, di condivisione della fede e della vita, affinché quei cerchi concentrici possano raggiungere, oggi anche per mezzo nostro, ogni giovane lavoratore, ogni uomo e ogni donna di questa terra. (M. Ghiazza)

**Canto d'inizio: Acqua siamo noi**

Acqua siamo noi dall'antica sorgente veniamo  
fiumi siamo noi se i ruscelli si mettono insieme,  
mari siamo noi e i torrenti si danno la mano  
vita nuova c'è se Gesù è in mezzo a noi.

RIT. E allora diamoci la mano  
e tutti insieme camminiamo  
ed un oceano di pace nascerà.  
E l'egoismo cancelliamo  
un cuore limpido sentiamo  
è Dio che bagna del suo amor l'umanità.

Su nel cielo c'è Dio Padre che vive per l'uomo,  
crea tutti noi e ci ama di amore infinito,  
figli siamo noi e fratelli di Cristo Signore  
vita nuova c'è quando Lui è in mezzo a noi. Rit. ...

Nuova umanità oggi nasce da chi crede in Lui,  
nuovi siamo noi se l'amore è la legge di vita,  
figli siamo noi se non siamo divisi da niente  
vita eterna c'è quando Lui è dentro di noi. Rit. ...

**Simbolo:** bacinella piena d'acqua al centro (la fonte da cui attingere), divisi in gruppi 6/7, ci si sporca le mani con la terra (fatica e peccati) e poi con una brocca che si riempirà dalla bacinella al centro e si porterà nei rispettivi gruppi dove ci si laverà le mani (purificazione).

Verrà distribuito un numero a testa, dal centro del campo ognuno andrà a trovare il proprio posto, contrassegnato dal proprio numero per significare il lancio, il cammino in un progetto: Ricerca del proprio posto, ricerca nella vita. Ognuno ha il suo posto in questo progetto, nessuno escluso. Qualcuno ha pensato questo progetto e ci ha dato il numero

**In ascolto della Parola di dio**

*Il dono della Sapienza*

“Dio dei padri e Signore di misericordia, che tutto hai creato con la tua parola, che con la tua sapienza hai formato l'uomo, perché domini sulle creature fatte da te, e governi il mondo con santità e giustizia e pronunzi giudizi con animo retto, dammi la sapienza, che siede in trono accanto a te e non mi escludere dal numero dei tuoi figli, perché io sono tuo servo e figlio della tua ancella, uomo debole e di vita breve, incapace di comprendere la giustizia e le leggi. Se anche uno fosse il più perfetto tra gli uomini, mancandogli la tua sapienza,



sarebbe stimato un nulla. Tu mi hai prescelto come re del tuo popolo e giudice dei tuoi figli e delle tue figlie; mi hai detto di costruirti un tempio sul tuo santo monte, un altare nella città della tua dimora, un'imitazione della tenda santa che ti eri preparata fin da principio. Con te è la sapienza che conosce le tue opere, che era presente quando creavi il mondo; essa conosce che cosa è gradito ai tuoi occhi e ciò che è conforme ai tuoi decreti. Inviata dai cieli santi, mandala dal tuo trono glorioso, perché mi assista e mi affianchi nella mia fatica e io sappia ciò che ti è gradito. Essa infatti tutto conosce e tutto comprende, e mi guiderà prudentemente nelle mie azioni e mi proteggerà con la sua gloria. Così le mie opere ti saranno gradite; io giudicherò con equità il tuo popolo e sarò degno del trono di mio padre. Quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore? I ragionamenti dei mortali sono timidi e incerte le nostre riflessioni, perché un corpo corruttibile appesantisce l'anima e la tenda d'argilla grava la mente dai molti pensieri. A stento ci raffiguriamo le cose terrestri, scopriamo con fatica quelle a portata di mano; ma chi può rintracciare le cose del cielo? Chi ha conosciuto il tuo pensiero, se tu non gli hai concesso la sapienza e non gli hai inviato il tuo santo spirito dall'alto? Così furono raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra; gli uomini furono ammaestrati in ciò che ti è gradito; essi furono salvati per mezzo della sapienza". (Sap 9,1-18)

*Il mandato di Gesù agli undici*

"Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro fissato. Quando lo videro, gli si prostrarono innanzi; alcuni però dubitavano. E Gesù, avvicinandosi, disse loro: "Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo". (Mt 28, 16-20)

*Il battesimo unisce intimamente il cristiano a Cristo*

"Fratelli non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo siamo dunque stati sepolti insieme a Lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati completamente uniti a lui con una morte simile alla sua, lo saremo anche con la sua risurrezione. Sappiamo bene che il nostro uomo vecchio è stato crocifisso con lui, perché fosse distrutto il corpo del peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. Infatti chi è morto, è ormai libero dal peccato". (Rm 6,3-7)

**Canto finale: “Canzone di San Damiano”**

Ogni uomo semplice porta in cuore un sogno;  
 con amore ed umiltà potrà costruirlo.  
 Se con fede tu saprai vivere umilmente  
 più felice tu sarai anche senza niente.

Rit. Se vorrai, ogni giorno, con il tuo sudore,  
 una pietra dopo l'altra alto arriverai.

Nella vita semplice troverai la strada  
 che la pace donerà al tuo cuore puro  
 E le gioie semplici sono le più belle,  
 sono quelle che alla fine sono le più grandi.

Rit. Dai e dai, ogni giorno, con il tuo sudore,  
 una pietra dopo l'altra alto arriverai.

*b) Perdono* (riattiva in noi la grazia del Battesimo)

Il Signore dona occhi nuovi per imparare a vedere la nostra storia e la storia del mondo con lo sguardo di Dio, uno sguardo riconciliato, positivo.  
 “Quelli che si accostano al sacramento della Penitenza ricevono dalla misericordia di Dio il perdono delle offese fatte a lui e insieme si riconciliano con la Chiesa, alla quale hanno inflitto una ferita col peccato e che coopera alla loro conversione con la carità, l'esempio e la preghiera” (CCC 1422)

**Canto: Dammi un cuore Signor**

Rit. Dammi un cuore, Signor,  
 grande per amare  
 Dammi un cuore, Signor,  
 pronto a lottare con te.

L'uomo nuovo creatore della storia  
 costruttore di nuova umanità  
 l'uomo nuovo che vive l'esistenza  
 come un rischio che il mondo cambierà.

Rit.

L'uomo nuovo che lotta con speranza  
 nella vita cerca verità

l'uomo nuovo non stretto da catene  
l'uomo libero che esige libertà.

Rit.

L'uomo nuovo che più non vuol frontiere  
nè violenza in questa società  
l'uomo nuovo al fianco di chi soffre  
dividendo con lui il tetto e il pane.

Rit.

### In ascolto della vita

Sono Anna, ho 26 anni e sono Responsabile della Zona di Rossano. Il mio gruppo militanti è composto da 6 persone. Di solito ci incontriamo settimanalmente ed affrontiamo fatti - situazioni che riguardano la nostra vita, ma anche ciò che ci circonda. Abbiamo fatto RdV sul lavoro, sulla Parrocchia, sul nostro impegno all'interno del movimento Gi.O.C, sulle dinamiche tra noi militanti e tante altre ancora. La difficoltà che ho incontrato, non solo io, ma anche tutti gli altri militanti, è la fatica di agire, ma soprattutto di essere concreti, dopo una Revisione di Vita.

Siamo consapevoli che non c'è Revisione di Vita senza l'azione. Anche se sono state poche le azioni che abbiamo realizzato, sono state piccole azioni che hanno portato al cambiamento personale e di gruppo.

La RdV più significativa che ho vissuto è stata quella che ho affrontato insieme ai Responsabili del Sud, Don Giacomo, Andrea ed Emanuela, sulla difficoltà di conciliare gli impegni in zona, con la vita personale. Sono venute fuori più di un'azione, purtroppo alcune sono state difficili da concretizzare. Quelle realizzate sono state un'occasione in cui ho potuto spogliare la mia persona, da tante pesantezze. Grazie a queste piccole azioni, ho acquistato il coraggio che mi mancava, ma soprattutto, sento che sto diventando protagonista della mia vita!!! Per questo posso dire che la RdV, rappresenta davvero un'occasione preziosa, per poter incidere su alcuni aspetti della propria vita, perché chiama in causa tutta la persona, ad assumersi le responsabilità, nel confronto con gli altri. Così l'azione acquista un valore importante, perché frutto di un'elaborazione comune.

### In ascolto di Dio

*Gesù ha il potere di perdonare i peccati*

“Ed entrò di nuovo a Cafarnao dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa e si radunarono tante persone, da non esserci più posto neanche davanti alla porta, ed egli annunciava loro la parola.

Si recarono da Lui con un paralitico portato da quattro persone. Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dov'egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono il lettuccio su cui giace-

va il paralitico. Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: “Figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati”.

Seduti là erano alcuni scribi che pensavano in cuor loro: “Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può rimettere i peccati se non Dio solo?”.

Ma Gesù, avendo subito conosciuto nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: “Perché pensate così nei vostri cuori? Che cosa è più facile: dire al paralitico: Ti sono rimessi i peccati, o dire: Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati, ti ordino - disse al paralitico - alzati, prendi il tuo lettuccio e va a casa tua”. Quegli si alzò, prese il suo lettuccio e se ne andò in presenza di tutti e tutti si meravigliarono e lodavano Dio dicendo: “Non abbiamo mai visto nulla di simile!”. (Mc 2,11,1-12)

*Il mandato di Gesù alla chiesa di legare e di sciogliere.*

“La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: “Pace a voi!”. Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: “Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi”. Dopo aver detto questo, alzò su di loro e disse: “Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi”. (Gv 20,19-23)

### **Breve riflessione**

Il sacramento del perdono e della riconciliazione legato al Vedere che vuol dire avere le lenti del cuore, della coscienza e dell'intelligenza “lucide” per vedere bene, vedere chiaro...

La realtà del peccato ci abita in profondità, ci aggredisce e ci fa vivere male. L'esistenza, ogni esistenza è “segnata fine dal suo nascere” dal senso del limite, da fragilità, trasgressioni, offese e tristezze che causano angoscia... malesere che ci fa vivere male. Sentiamo forte il bisogno di segni di fiducia, di incoraggiamento, di sostegno, di riconciliazione e di pace.

L'umano, l'umanità è segnata dal virus del peccato, realtà drammatica che tocca ogni persona... il peccato delle origini!!!

La riconciliazione in Cristo.

Cristo ci ha riconciliato con Dio, con noi stessi e con gli altri. La guarigione segno di perdono e di pace. La forza della grazia = dono che ci viene offerto e donato, se accolta, riattiva in noi la vita nuova (disattivata dal peccato) donataci col Battesimo chiamato anche, giustamente, il sacramento della rinascita. Tutto ciò ha il suo fondamento nel mandato dato agli 11, cioè a tutta la chiesa, il giorno di Pasqua. Infatti i doni del risorto sono il dono della pace e dello Spirito per il Perdono dei peccati: “Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi”.

- Tre punti:       \*Il peccato, la colpa, la trasgressione.  
                       \*Il senso di colpa.  
                       \*La confessione: esperienza forte di riconciliazione, che  
                           infonde pace e quindi gioia.

La cura dell'igiene del corpo, che alle volte rasenta la mania, a mio avviso esprime il bisogno, il desiderio, la sete di bellezze, trasparenze, purezze ben più profonde.

I sensi di colpa causano angosce alle volte mortali. Dobbiamo avere il coraggio di farci dare una mano, da soli non bastiamo, non ce la facciamo rischiamo di naufragare. Proprio qui trova il suo innesto la forza e l'azione della grazia, dono che entra nelle profondità più remote e sconosciute. Questo è il "miracolo" che si adempie attraverso il sacramento del perdono. Un passo del profeta Isaia è molto illuminante a questo riguardo: "Come la pioggia e la neve scendono giù dal cielo e non vi ritornano senza aver irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, così sarà della parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero, e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata". Questa volontà di Dio si realizza in noi ogni qual volta il prete dice: "Dio, Padre di misericordia, che ha riconciliato a sé il mondo nella morte e risurrezione del suo Figlio e ha effuso lo Spirito Santo per la remissione dei peccati, ti conceda mediante il ministero della Chiesa il perdono e la pace.

E io ti assolvo dai tuoi peccati nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo".

(cf parte III "Mi leverò e andrò da mio padre")

### **In preghiera**

*Coscienza del peccato e richiesta di perdono*

In un momento di più lucida coscienza  
 degli sbagli della mia vita  
 mi rivolgo a Te, Signore;  
 Ti prego, accogli la mia supplica.

Se T,u Signore, fossi una persona  
 che tiene scrupolosamente il conto  
 di ogni peccato,  
 vivrei sempre nell'angoscia.

Tu, invece, sei un Dio di misericordia;  
 Tuo gusto è perdonare;  
 così ritrovo fiducia  
 e la gioia di ritornare a Te.

Ho fede in Te, Signore.  
Mi accorgo ogni giorno di più  
che la tua parola mi incoraggia  
più che condannarmi.

Come operaio che fa il turno di notte  
scruta con impazienza lo sbiancarsi del cielo,  
anch'io aspetto con gioiosa trepidazione  
di incontrarmi con Te.

Sono sicuro di trovare in Dio  
amore vero, che non delude,  
una tenerezza che chiede abbandono  
e la libertà di una persona matura.

Credenti che formate la comunità del Signore,  
abbiate sempre fiducia in Dio;  
come un Padre buono e misericordioso  
perdonerà tutti i vostri peccati.

A Te la gloria, Signore,  
che per noi hai dato la vita.  
Annuncerò a tutti le Tue meraviglie:  
Signore Ti canterò per sempre.

*Canto: Vi darò un cuore nuovo*

Rit. Vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi  
uno spirito nuovo.

Vi prenderò tra le genti, vi radunerò da ogni terra  
e vi condurrò sul vostro suolo. Rit.

Vi aspergerò con acqua pura e vi purificherò  
e voi sarete purificati. Rit.

Io vi libererò da tutti i vostri peccati,  
da tutti i vostri idoli. Rit.

E  
L  
E  
M  
E  
N  
T  
I  
  
D  
I  
  
A  
P  
P  
R  
O  
F  
O  
N  
D  
I  
M  
E  
N  
T  
O

**Io sarò il vostro Dio (Ez 36,24-28)**

Vi prenderò dalle genti,  
vi radunerò da ogni terra  
e vi condurrò sul vostro suolo.

Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati;  
io vi purificherò da tutte le vostre sozzure  
e da tutti i vostri idoli;

vi darò un cuore nuovo, metterò dentro  
di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi  
il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne.

Porrò il mio spirito dentro di voi  
e vi farò vivere secondo i miei precetti e vi farò  
osservare e mettere in pratica la mie leggi.

Abiterete nella terra che diedi ai  
vostri padri; voi sarete il mio popolo  
e io sarò il vostro Dio.

A Te Padre di misericordia, a Te Gesù che  
muori d'amore, a Te Spirito che fai nuove  
tutte le cose sia lode in eterno. Amen

*Dio è amore (1°Gv 4, 8)*

Con cuore di gioia  
Ti voglio lodare,  
ringraziarti in eterno  
io voglio, Signore.

Lo Spirito canti in noi  
e gema nel dare la luce;  
sospiri nel crescerci figli  
di un Padre che ama e perdona.

La lode non abbia mai fine,  
al canto si unisca altro canto,  
la gioia diventi preghiera  
e un perdersi nell'infinito di Dio

Il Tuo amore plachi la sete,  
amore sussurri il mio cuore  
pregando i giorni affannosi.  
Amore sia il Tuo nome per me.

E  
L  
E  
M  
E  
N  
T  
I  
  
D  
I  
  
A  
P  
P  
R  
O  
F  
O  
N  
D  
I  
M  
E  
N  
T  
O

c) *L'unzione degli ammalati***In ascolto di Dio**

“se qualcuno di voi è malato, chiami i responsabili della comunità. Essi preghino per lui e lo unghino con olio, pregando il Signore. Questa preghiera, fatta con fede, salverà il malato, e il Signore gli darà sollievo. Inoltre, se il malato avesse commesso dei peccati, gli saranno perdonati”. (Gc 5,14-15)

“La malattia e la sofferenza sono sempre state tra i problemi più gravi che mettono alla prova la vita umana. Nella malattia l'uomo fa l'esperienza della propria impotenza, dei propri limiti e della propria finitezza. Ogni malattia può farci intravedere la morte.

La malattia può condurre all'angoscia, al ripiegamento su di sé, talvolta persino alla disperazione e alla ribellione contro Dio. Ma essa può anche rendere la persona più matura, aiutarla a discernere nella propria vita ciò che non è essenziale per volgersi verso ciò che lo è. Molto spesso la malattia provoca una ricerca di Dio, un ritorno a Lui”.(CCC 1500/01)



## 2) VALUTARE

a) *La Cresima* (con recupero Eucaristia: segno del mondo nuovo e quindi di un nuovo modo di valutare persone e situazioni): giudicare sostenuti, illuminati e guidati dallo Spirito Santo.

### In ascolto della vita

Sono Lisa e mi sembra molto stano non poter essere qui a leggere queste cose, ma 4 mesi fa ho finalmente iniziato a lavorare e purtroppo non ho avuto la possibilità di prendere dei giorni di ferie ad agosto.

Per parlare della mia scelta di fare la cresima da adulta bisogna prima dire perché non l'ho fatta da adolescente come tutti a Piosasco.

Negli anni delle scuole medie ho vissuto a Napoli dove l'abitudine è di scegliere di ricevere questo sacramento prima di sposarsi e non prima, così quando sono rientrata a Piosasco tutti i ragazzi della mia età avevano già finito il catechismo ed iniziato a fare gruppo ed io non avevo voglia di "rientrare nella categoria" dei più piccoli e perdermi il cammino con i coetanei...

Devo dire che in quegli anni il fatto che tutti i miei amici avessero già ricevuto i Doni dello Spirito non mi aveva mai interrogata.

Poi c'è stata la scelta di diventare responsabile di un gruppo di giovani e di diventare militante nella GiOC e di conseguenza di mettere in discussione il mio cammino di fede...

La maggior parte dei ragazzi di questo gruppo vivevano la messa in modo più assiduo e partecipato di me e riuscivano a vivere la parte del confronto con il vangelo nella RdV mettendo in discussione anche le mie poche certezze sulla fede.

In più un po' di anni fa la scuola militanti religiosa era proprio sui doni dello Spirito e su come questi potevano aiutarci a scoprire e vivere meglio la nostra vita...

E così pensando a tutte queste cose sentivo che mi mancava qualcosa...

Mi mancava una tappa importante nel mio cammino di fede...

Mi mancava di aver dato la mia conferma alla scelta che aveva fatto la mia famiglia per me battezzandomi...

Allora mi sono decisa a parlarne con don Alessandro che mi ha detto che a Piosasco le cresime adulti sono una volta all'anno e che prima bisogna fare alcuni incontri per prepararsi a ricevere questo sacramento. Ovviamente per quella di quell'anno ero già in ritardo e così ho dovuto aspettare.

Con il passare dei mesi la mia scelta era passata in secondo piano avevo detto "ma si se non lo faccio adesso quando c'è tempo si farà..." per fortuna sia don Alessandro che don Dino non avevano dimenticato questa mia richiesta e così dopo un po' di mesi mi hanno telefonato invitandomi al primo incontro del corso. Io non ci avevo più pensato e in quel periodo pensavo di aver mille cose più importanti da fare, ma non ho avuto il coraggio di dirlo a don Dino e quin-

di senza molta convinzione ho partecipato al primo incontro...

Gli incontri non sono stati tanti, ma mi hanno permesso di ripensare a quelle cose che sentivo che mi mancavano e che potevo ricevere in quell'occasione. Così nell'anno del Giubileo anch'io ho potuto dare la mia conferma a voler continuare il cammino cristiano che aveva iniziato la mia famiglia per me.

La cosa che mi ha colpito di più è stata proprio quella di poter ricevere i doni dello Spirito che non so se aiutano ad affrontare le situazioni quotidiane della vita, ma nei momenti di sconforto e di difficoltà sono quella marcia in più, quel pensiero positivo, quella cosa che sai che hai e che sai che non puoi più fare a meno che mi aiuta ad andare avanti...

### **Cresima o confermazione**

*“La Confermazione perfeziona la grazia battesimale; è il sacramento che dona lo Spirito Santo per radicarci più profondamente nella filiazione divina, incorporarci più saldamente a Cristo, rendere più solido il nostro legame con la Chiesa, associarci maggiormente alla sua missione e aiutarci a testimoniare la fede cristiana con la parola accompagnata dalle opere.*

### **Completamento del battesimo.**

“Qualcuno potrebbe domandarsi che cosa significhi ricevere lo Spirito Santo nella cresima. Non l'abbiamo già ricevuto col battesimo?

Una cosa non esclude l'altra. Ciò che viene dato nel battesimo, riceve una conferma nella cresima. È l'ultimo “tocco pentecostale” del battesimo. Originariamente, e ancor oggi nei riti orientali, la cresima veniva impartita subito dopo il battesimo. Come Gesù, subito dopo essere emerso dalle acque del Giordano, venne unto dallo Spirito Santo; e come Cristo, subito dopo essere emerso dalla morte, alitò sopra i suoi Apostoli (e come uno che esce da un bagno, si unge con profumi), così dopo le purificazioni, messe più in evidenza nel battesimo, viene celebrata ancora una volta, sottolineando in modo speciale, la gioia e la forza dello Spirito Santo” (nuovo catechismo olandese )

b) *L'Eucaristia*, il segno del “mondo nuovo” sognato da Gesù: una tavola per tutti, per chi tradisce e per chi rinnega; l'indicazione dell'autorità esercitata nel servizio; un pane spezzato per tutti e condiviso; “fate questo in memoria di me”: assumere la logica del dono come stile di vita.

“L'Eucaristia è “fonte e apice di tutta la vita cristiana”. “Tutti i sacramenti, come pure tutti i ministeri ecclesiastici e le opere di apostolato, sono strettamente uniti alla sacra Eucaristia e ad essa sono ordinati. Infatti, nella Santissima Eucaristia è racchiuso tutto il bene spirituale della Chiesa, cioè lo stesso Cristo, nostra Pasqua” .

“La comunione della vita divina e l'unità del popolo di Dio, su cui si fonda la Chiesa, sono adeguatamente espresse e mirabilmente prodotte dall'Eucaristia. In essa abbiamo il culmine sia dell'azione con cui Dio santifica il mondo in Cristo, sia del culto che gli uomini rendono a Cristo e per lui al Padre nello Spirito Santo”. Infine, mediante la celebrazione eucaristica, ci uniamo già alla liturgia del cielo e anticipiamo la vita eterna, quando Dio sarà tutto in tutti”. (CCC. 1324/25/26)

#### LA COSA SERVE L'EUCARESTIA

CORPO DI CRISTO:

EUCARESTIA = CIBO DEI CRISTIANI

CRISTIANI = CIBO DEL MONDO

#### *L'eucarestia ha due scopi:*

quello di farci diventare come Gesù – L'eucarestia mescola le nostre carni con la carne di Gesù, le nostre anime con l'anima di Gesù

quello di farci diventare un corpo solo – l'eucarestia ci fa diventare come Gesù – ma non fa questo di una persona soltanto, ma di molte – così noi non siamo più molti, ma Uno.

#### *Conseguenze*

Se l'eucarestia ci fa diventare come Gesù – chi incontra noi incontra Gesù – se siamo rinnovati dall'eucarestia il nostro agire è una comunione con Gesù che facciamo fare all'altro – Diventiamo eucarestia per gli altri

Diventare eucarestia per gli altri significa “farsi mangiare” – entrare dentro le situazioni, “sporcarsi le mani”, non tenersi in disparte – “Ci sto dentro”

Se siamo operai, ad esempio, dobbiamo esserlo fino in fondo – non solo far bene il nostro lavoro singolarmente – ma anche nel sentire tutti i problemi della collettività operaia a cui apparteniamo

*Se l'eucarestia ci fa diventare come Gesù – Gesù è immerso in Dio – anche noi siamo immersi in Dio*

Grazie all'eucarestia, siamo nello stesso tempo

Immersi nei problemi concreti

Immersi in Dio

E allora siamo ponte tra Dio e gli uomini – permettiamo a Dio di essere operaio, medico, autista, impiegato... Permettiamo a Dio di influenzare la società

*Se l'eucarestia ci fa diventare un corpo solo – noi, tutti insieme, siamo il Corpo di Cristo (la Chiesa)*

Il corpo eucaristico di Cristo è fatto perché ci sia il corpo ecclesiale di Cristo – Il primo sull'altare, il secondo nella società

La risposta ai problemi della società non è nelle ideologie – La risposta è Gesù

– Ma Gesù può essere presente solo attraverso di noi – Solo se noi siamo diventati lui attraverso l'eucarestia

### **Riassumendo:**

*La chiesa si nutre dell'eucarestia per diventare il Corpo di Cristo*

*Il mondo e la società che si nutrono dei cristiani trasformati dall'eucarestia*

*Come l'eucarestia è il cibo dei cristiani i cristiani sono il cibo del mondo.*

## **II. LE NOSTRE EUCARESTIE:**

### **“PARENTESI”**

PREPARARLA CON LA VITA: PORTARLA NELLA VITA

### **“FATTO PRIVATO”**

NON ESISTE COMUNIONE PRIVATA

### **ESIGENZA**

IDENTITÀ

CHIAMATA

LAMENTELA

RESPONSABILITÀ DI TUTTI

L'eucarestia spesso è una parentesi cristiana dentro una vita non cristiana – Non c'è un prima e non c'è un dopo

La gente... esce fuori di Chiesa – e non è capace di amare... e non si accetta

Anche la pastorale è un fare – e non un essere – nel preparare le cose non ci vogliamo bene.

I cristiani non si impegnano nel loro quartiere – sul lavoro si fanno gli affari

proprio.

Le nostre messe spesso sono un fatto privato e non un avvenimento comunitario.

La messa, quando va bene, è un'esigenza personale – “se vado mi sento meglio” – “vado se mi sento”.

Spesso si vive la messa come un prodotto di consumo – la messa bella o brutta- i canti belli o brutti – il prete in gamba o no...

### III. COME MIGLIORARLE:

Bisogna passare dal celebrare al vivere la messa. Al prepararla con la vita. Al portarla nella vita. La messa diventa “sacrificio gradito a Dio” quando ad essa unisco la mia vita quotidiana. La messa da sola non ha alcun valore per Dio.

Bisogna parlare della vita della gente – parlare dei problemi del mondo – pregare per tutti – prendere decisioni concrete – mettere mano al portafoglio.

A Messa bisogna raccogliere le disponibilità a fare qualcosa per i poveri – non ha senso fare la comunione e poi non vivere la comunione dei beni e del tempo e dei talenti e delle capacità.

Bisogna far sì che l'eucarestia sia un avvenimento comunitario e non solo individuale. Se la messa è solo un'esigenza personale siamo ancora in una visione individualistica – la Messa, più che un'esigenza, è un'identità – è una chiamata: è Dio che ci chiama, ci convoca per essere assieme il Corpo di Cristo.

Non esiste una comunione privata tra me e Dio – Non è possibile – Possiamo essere in comunione con Lui sono assieme – Lui ci vede come un'unica realtà

Senza la comunione tra noi non scatta la comunione con Cristo – La comunione con Cristo aumenta la comunione tra noi.

La messa è una responsabilità di tutti – non basta lamentarsi dei canti brutti o del clima poco accogliente – “ma tu cosa fai?”

### *Canto: Vieni Spirito di Cristo*

Rit. Vieni, vieni, Spirito d'amore  
ad insegnare le cose di Dio.  
Vieni, vieni, Spirito di pace  
a suggerir le cose che lui ha detto a noi.

Noi Ti invochiamo, Spirito di Cristo,  
vieni Tu dentro di noi.

Cambia i nostri occhi, fa' che noi vediamo  
la bontà di Dio per noi Rit. ...

Vieni, o Spirito, dai quattro venti

e soffia su chi non ha vita.  
 Vieni, o Spirito, e soffia su di noi  
 perché anche noi riviviamo. Rit. ...

Insegnaci a sperare, insegnaci ad amare,  
 insegnaci a lodare Iddio.  
 Insegnaci a pregare, insegnaci la via,  
 insegnaci Tu l'unità. Rit. ...

### In ascolto di Dio

*Su di lui si poserà lo spirito del Signore*

In quel giorno, un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e di intelligenza, spirito di consiglio e di forza, spirito di conoscenza e di timore del Signore.

Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i poveri (Is.11,1-4)

*Diventerà un cedro magnifico*

“Così dice il Signore Dio: “Io prenderò dalla cima del cedro, dalle punte dei suoi rami coglierò un ramoscello e lo planterò sopra un monte alto, massiccio; lo planterò sul monte alto d'Israele. Metterà rami e farà frutti e diventerà un cedro magnifico. Sotto di lui tutti gli uccelli dimoreranno, ogni volatile all'ombra dei suoi rami riposerà. Sapranno tutti gli alberi della foresta che io sono il Signore, che umilio l'albero alto e innalzo l'albero basso; faccio seccare l'albero verde e germogliare l'albero secco. Io, il Signore, ho parlato e lo farò”. (Ez 17,22-24)

*Non vi lascerò orfani*

“In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: “Se mi amate, osserverete i miei comandamenti. Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito di verità che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché egli dimora presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani, ritornerò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre e voi in me e io in voi. Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi mi ama. Chi mi ama sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui”. (Gv 14, 15-21)

**...sull'Eucarestia...**

*Discorso di Gesù sul pane di Vita nella Sinagoga di Cafarnao*

“Rispose loro Gesù: “In verità, in verità vi dico: non Mosè vi ha dato il pane

dal cielo, ma il Padre mio vi dá il pane dal cielo, quello vero; il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dá la vita al mondo”. Allora gli dissero: “Signore, dacci sempre questo pane”. Gesù rispose: “Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete. Vi ho detto però che voi mi avete visto e non credete. Tutto ciò che il Padre mi dá, verrà a me; colui che viene a me, non lo respingerò, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato, che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma lo risusciti nell’ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio, che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; io lo risusciterò nell’ultimo giorno”. Intanto i Giudei mormoravano di lui perché aveva detto: “Io sono il pane disceso dal cielo”. E dicevano: “Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui conosciamo il padre e la madre. Come può dunque dire: Sono disceso dal cielo?”. Gesù rispose: “Non mormorate tra di voi. Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: E tutti saranno ammaestrati da Dio. Chiunque ha udito il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non che alcuno abbia visto il Padre, ma solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità vi dico: chi crede ha la vita eterna.

Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo”.

(Gv 6,32-51)

#### *Memoria dell’Istituzione della Cena*

“Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: “Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me”. Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: “Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me”. Ogni volta infatti che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunziate la morte del Signore finché egli venga. (1 Cor 11,23-26)

**In preghiera****Canto Il Signore ci ha amato**

Il signore ci ha amato come nessun altro mai  
 ci conduce nella notte, luce nell'oscurità.  
 Quando il pane dividiamo nella gioia tra di noi  
 il Signore è qui presente col suo amor.

*Rit. E' il Tuo corpo dato a tutti noi,  
 è il Tuo sangue dato a tutti noi  
 Sei per noi la vita, sei per noi l'amor.  
 O Signore porta tutti al Tuo amor.*

Il signore ci ha amato come nessun altro mai,  
 per la gente del villaggio Egli e figlio di operai,  
 che lavora come gli altri, nella pena, nel sudor,  
 conosce la fatica di ogni dì. Rit.

Il signore ci ha amato come nessun altro mai,  
 un amore così grande che morì per tutti noi,  
 un amore così forte che la morte superò  
 dal sepolcro vincitore si levò. Rit.

Il signore ci ha amato come nessun altro mai,  
 ci riunisce nel suo nome, ci ridona libertà,  
 siamo membra del suo corpo, una nuova umanità,  
 nulla mai può separarci dal suo amor. Rit

E  
L  
E  
M  
E  
N  
T  
I  
  
D  
I  
  
A  
P  
P  
R  
O  
F  
O  
N  
D  
I  
M  
E  
N  
T  
O



3) **L'AGIRE = Voc-Azione**

**L'Ordine e il Matrimonio:** vivere la vita come risposta alla chiamata del Signore. Agire per costruire il Regno, con responsabilità diverse ma obiettivi comuni. L'azione come espressione di questa dimensione vocazionale della vita.

“L'Ordine è il sacramento grazie al quale la missione affidata da Cristo ai suoi Apostoli continua ad essere esercitata nella Chiesa sino alla fine dei tempi: è, dunque, il sacramento del ministero apostolico. Comporta tre gradi: l'episcopato, il presbiterato e il diaconato.

Per l'istituzione e la missione del ministero apostolico da parte di Cristo, vedi sotto. Qui si tratta soltanto della via sacramentale attraverso la quale tale ministero viene trasmesso”.(CCC 1536)

“L'intima comunione di vita e di amore coniugale, fondata dal Creatore e strutturata con leggi proprie, è stabilita dal patto coniugale. . . Dio stesso è l'autore del matrimonio”. La vocazione al matrimonio è iscritta nella natura stessa dell'uomo e della donna, quali sono usciti dalla mano del Creatore. Il matrimonio non è un'istituzione puramente umana, malgrado i numerosi mutamenti che ha potuto subire nel corso dei secoli, nelle varie culture, strutture sociali e attitudini spirituali. Queste diversità non devono far dimenticare i tratti comuni e permanenti. Sebbene la dignità di questa istituzione non traspaia ovunque con la stessa chiarezza, esiste tuttavia in tutte le culture un certo senso della grandezza dell'unione matrimoniale, poiché “la salvezza della persona e della società umana e cristiana è strettamente connessa con una felice situazione della comunità coniugale e familiare”.(CCC 1603)

*Canto d'inizio: Vocazione*

Era un giorno come tanti altri,  
e quel giorno Lui passò.  
Era un uomo come tutti gli altri,  
e passando mi chiamò  
come lo sapesse che il mio nome  
era proprio quello  
come mai vedesse proprio me  
nella sua vita, non lo so  
era un giorno come tanti altri  
e quel giorno mi chiamò

Era l'alba triste e senza vita,  
e qualcuno mi chiamò.  
era un uomo come tanti altri,  
ma la voce, quella no.  
Quante volte un uomo con il  
nome giusto mi ha chiamato,  
una volta sola l'ho sentito  
pronunciare con amore.  
Era un uomo come nessun  
altro e quel giorno mi chiamò.

Ret. Tu Dio, che conosci il nome mio  
fa che ascoltando la tua voce  
io ricordi dove porta la mia strada  
nella vita, all'incontro con te.

**Due idee sullo sfondo:**

L'azione intesa come risposta dell'uomo al progetto di Dio (= vocazione).

La vocazione come scelta di vita per "proseguire" l'azione di Dio nel mondo per mezzo nostro.

**In ascolto della vita**

1. Dell'esperienza di Marta e Ciccio, sposi dal 12 giugno 2004, vorremmo evidenziare due aspetti, emersi nel momento in cui a Marta è stata fatta la proposta di diventare permanente. Ciccio ha offerto in questa occasione una disponibilità generosa ed incoraggiante.

L'amore è permettere la felicità dell'altro

Il matrimonio non come "tana", ma come scelta di apertura e di condivisione verso tutti.

Nell'agire di Gesù rintracciamo questa apertura verso tutti e verso ciascuno, questo lavorare per la felicità degli altri (dove felicità = accoglienza del Regno nella propria vita).

2. Dall'esperienza di Marco, prete dall'11 giugno 2005, recuperiamo l'aspetto del "rischio positivo", secondo lo slogan della festa nazionale di Rimini nel '97. La scelta di entrare in seminario a 18 anni non significò capire tutto al volo, ma cercare di mettersi in gioco fino in fondo.

L'azione è rischio ed è autentica nella misura in cui ti obbliga a metterti in gioco.

L'agire di Gesù è stato un continuo "rischiare positivo"... Fino alla croce! Cioè fino a spendere tutto sé stesso per il progetto in cui credeva.

3. Un terzo aspetto comune a tutti e tre è quello di non sentirci degli eroi e nemmeno dei rinunciatari. Anche se attorno a noi molti rifuggono dall'assunzione di responsabilità, dal sacrificio... Crediamo che le nostre scelte abbiano e conservino il loro valore nella misura in cui ci sono costate e ci costano. Ma non le viviamo come privazione. Non ci manca nulla. Non si tratta di impegnarsi "nonostante", "rinunciando a...", si tratta di un impegno "per": la vocazione non offre rinuncia. Casomai offre prospettiva di vita, capacità di progetti che guardano lontano, orientati verso la felicità e la realizzazione degli uomini.

**In ascolto di Dio**

*C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci*

"Dopo questi fatti, Gesù andò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, e una grande folla lo seguiva, vedendo i segni che faceva sugli infermi. Gesù salì sulla montagna e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei. Alzati quindi gli occhi, Gesù vide che una

grande folla veniva da lui e disse a Filippo: “Dove possiamo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?”. Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva bene quello che stava per fare. Gli rispose Filippo: “Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo”. Gli disse allora uno dei discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: “C’è qui un ragazzo che ha cinque pani d’orzo e due pesci; ma che cos’è questo per tanta gente?”. Rispose Gesù: “Fateli sedere”. C’era molta erba in quel luogo. Si sedettero dunque ed erano circa cinquemila uomini. Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li distribuì a quelli che si erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, finché ne vollero. E quando furono saziati, disse ai discepoli: “Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto”. Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d’orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato. (Gv 6, 1-13)

*Breve commento:*

Una felicità offerta a tutti (essere aperti e disponibili)

Sapere e voler “rischiare positivo”, mettendo in gioco i nostri cinque pani: poca cosa se gestita da noi soltanto, l’inizio di un miracolo se messi a disposizione dell’agire di Dio.

“Ma come? Rinunci alla merenda?” avranno chiesto gli amici al ragazzo del Vangelo. Ma la vocazione non è rinuncia, quanto disponibilità a collaborare all’azione di Dio nella storia, ritrovando moltiplicati i nostri doni.

**In preghiera**

*Invocazione:* Cristo non ha più mani. vedi 4.6.

*Canto:* **Cristo Signore**

Cristo Signore, Ti ho scoperto nelle cose  
nella vita quotidiana di ogni giorno,

Cristo Signore io Ti ho visto nella lotta  
nelle gesta della gente per un mondo di giustizia.

Rit. Alleluia, alleluia, alleluia.

Cristo Signore, io Ti amo perché dai a me  
e agli altri quella forza di lottare e di cambiare.

Cristo Signore, gli sfruttati sono stati  
fino in fondo la Tua scelta nella vita, nella morte.

Rit. Alleluia...

Cristo Signore, sei il mio Dio, sei speranza,  
la mia scelta, la mia vita, la mia lotta per il mondo.

Cristo Signore, io Ti scelgo perché sento  
che per sempre una parte mia sarai.

**Per continuare la riflessione...**

Proponiamo due testi. Il primo è stato preparato da Marta e Ciccio per la celebrazione del loro matrimonio. Il secondo è un bel “ritratto” del prete scritto da uno degli autori più ricchi del secolo scorso: don Primo Mazzolari. Ci pareva bello inserirli come gesto di condivisione e come invito ad un’ulteriore riflessione.

Cari amici e parenti, oggi è un giorno speciale, molti ci hanno detto: “Pensateci! Cosa fate?! Siete giovani!”. Noi pensiamo che sposarsi non sia una costrizione, ma l’inizio di una bella avventura nel segno dell’amore e della fatica di tutti i giorni.

Grazie a tutti per esserci, esserci stati e ancora di più per esserci domani. Siamo qui oggi grazie al sostegno di molti di voi e vogliamo condividere con tutti la nostra felicità.

Questo anno di preparativi è stato faticoso, ma soprattutto di grazia, perché siamo riusciti a costruire un progetto che va oltre questa giornata e che ci stimola a guardare in alto nella ricerca e nella costruzione di un amore inserito in qualcosa di più grande, il Regno di Dio.

Il nostro impegno quotidiano sarà quello di costruire una casa aperta agli altri per un amore che si apra alla condivisione ed alla comunità.

Grazie per aver condiviso la nostra gioia.

Marta e Carmine

Parrocchia Immacolata Concezione e San Donato, 12 giugno 2005

\*Si cerca per la Chiesa un uomo. Vedi 4.4.

\*Infine un **“Invito all’azione”**... è sempre Mazzolari.

Ci impegniamo noi e non gli altri,  
unicamente noi e non gli altri,  
né chi sta in alto, né chi sta in basso,  
né chi crede, né chi non crede.

Ci impegniamo  
senza pretendere che altri s’impegnino,  
con noi o per suo conto,  
come noi o in altro modo.

Ci impegniamo  
senza giudicare chi non s’impegna,  
senza accusare chi non s’impegna,  
senza condannare chi non s’impegna,  
senza disimpegnarci perché altri non s’impegnano.

Ci impegniamo  
perché non potremmo non impegnarci.  
C'è qualcuno o qualche cosa in noi,  
un istinto, una ragione e il senso del mio esistere.

E  
L  
E  
M  
E  
N  
T  
I  
  
D  
I  
  
A  
P  
P  
R  
O  
F  
O  
N  
D  
I  
M  
E  
N  
T  
O

## 5.2. *La Revisione di Vita vissuta in atteggiamento di fede e di preghiera*

Per il VEDERE si sottolinea soprattutto il vedere la realtà e le persone con gli occhi di Dio, che sono occhi di misericordia, di speranza di fiducia. Questo sarà possibile se Dio ci donerà occhi nuovi.

### 1) VEDERE... con gli occhi di Dio

*Occhi di Dio* (Kahlil Gibran)

Chi ci guarda con gli occhi di Dio riuscirà a vedere la nostra realtà più pura ed essenziale.

*Hai mai pensato* (Sérgio Jeremias de Souza)

Hai mai pensato a guardare tutte le cose con gli occhi di Dio?

Provaci! Tutto riacquista un senso nuovo:

il tuo lavoro, il tuo tempo libero, la tua famiglia, i tuoi amici, perfino i tuoi problemi. Vedere le cose con gli occhi di Dio è un primo passo per diventare a sua immagine e somiglianza.

*... Occhi di Misericordia...*

*Pregiera ritrovata nel campo di concentramento di Ravensbruck*

Signore, ricorda non soltanto

Gli uomini di buona volontà

Ma anche quelli di cattiva volontà.

Non ricordare solo le sofferenze

Che ci hanno inflitto.

Ricorda i frutti che abbiamo prodotto

Grazie a questa sofferenza...

La nostra solidarietà,

la nostra lealtà, la nostra umiltà,

il coraggio e la generosità,

la grandezza di cuore

che tutto questo ha ispirato.

E quando saranno giudicati da Te,

fa che tutti questi frutti

siano la loro ricompensa

e il loro perdono.

*Occhi nuovi* (don Tonino Bello)

Nella preghiera eucaristica ricorre una frase che sembra mettere in crisi certi modu-

R  
D  
V  
  
V  
I  
S  
S  
U  
T  
A  
  
C  
O  
N  
  
F  
E  
D  
E  
  
E  
  
P  
R  
E  
G  
H  
I  
E  
R  
A

li di linguaggio entrati ormai nell'uso corrente, come ad esempio l'espressione "nuove povertà".

La frase è questa: "Signore, donaci occhi per vedere le necessità e le sofferenze dei fratelli...".

Essa ci suggerisce tre cose.

Anzitutto che, a fare problema, più che le "nuove povertà", sono gli "occhi nuovi" che ci mancano. Molte povertà sono "provocate" proprio da questa carestia di occhi nuovi che sappiamo vedere. Gli occhi che abbiamo sono troppo antichi. Fuori uso. Sofferenti di cataratte. Appesantiti dalle Diottrie. Resi strabici dall'egoismo. Fatti miopi dal tornaconto. Si sono ormai abituati a scorrere indifferenti sui problemi della gente. Sono avvezzi a catturare più che a donare. Sono troppo lusingati da ciò che "rende" in termini di produttività. Sono così vittime di quel male oscuro dell'accaparramento, che selezionano ogni cosa sulla base dell'interesse personale. A stringere, ci accorgiamo che la colpa di tante nuove povertà sono questi occhi vecchi che ci portiamo addosso. Di qui, la necessità di implorare "occhi nuovi". Se il Signore ci favorirà questo trapianto, il malinconico elenco delle povertà si decurterà all'improvviso, e ci accorgeremo che, a rimanere in lista d'attesa, saranno quasi solo le povertà di sempre.

Ed ecco la seconda cosa che ci viene suggerita dalla preghiera della Messa.

Oltre alle miserie nuove "provocate" dagli occhi antichi, ce ne sono delle altre che dagli occhi sono "tollerate". Miserie, cioè, che è arduo sconfiggere alla radice, ma che sono egualmente imputabili al nostro egoismo, se non ci si adopera perché vengano almeno tamponate lungo il loro percorso degenerativo. Sono nuove anch'esse, nel senso che oggi i mezzi di comunicazione ce le sbattono in prima pagina con una immediatezza crudele che prima non si sospettava neppure. Basterà pensare alle vittime dei cataclismi della storia e della geografia. Ai popoli che abitano in zone colpite sistematicamente dalla siccità. Agli scampati da quelle bibliche maledizioni della terra che ogni tanto si rivolta contro l'uomo. Alle turbe dei bambini denutriti. Ai cortei di gente mutilata per mancanza di medicine e di assistenza. Anche per queste povertà ci vogliono occhi nuovi. Che non spingano, cioè, la mano a voltar pagina o a cambiare canale, quando lo spettacolo inquietante di certe situazioni viene a rovinare il sonno o a disturbare la digestione.

E infine ci sono le nuove povertà che dai nostri occhi, pur lucidi di pianto, per pigrizia o per paura vengono "rimosse". Ci provocano a nobili sentimenti di commossa solidarietà, ma nella allucinante ed iniqua matrice che le partorisce non sappiamo ancora penetrare. La preghiera della Messa sembra pertanto voler implorare: "Donaci, Signore, occhi nuovi per vedere le cause ultime delle sofferenze di tanti nostri fratelli, perché possiamo esser capaci di "aggredirle". Si tratta di quelle nuove povertà che sono frutto di combinazioni incrociate tra le leggi perverse del mercato, gli impianti idolatrici di certe rivoluzioni tecnologiche, e l'olocausto dei valori ambientali, sull'altare sacrilego della produzione. Ecco allora la folla dei nuovi poveri, dagli accenti casalinghi e planetari.

R  
D  
V  
  
V  
I  
S  
S  
U  
T  
A  
  
C  
O  
N  
  
F  
E  
D  
E  
  
E  
  
P  
R  
E  
G  
H  
I  
E  
R  
A

Sono, da una parte, i terzomondiali estromessi dalla loro terra. I popoli della fame uccisi dai detentori dell'opulenza. Le tribù decimate dai calcoli economici delle superpotenze. Le genti angariate dal debito estero. Ma sono anche i fratelli destinati a rimanere per sempre privi dell'essenziale: la salute, la casa, il lavoro, la partecipazione. Sono i pensionati con redditi bassissimi. Sono i lavoratori che, pur ammazzandosi di fatica, sono condannati a vivere sott'acqua e a non emergere mai a livelli di dignità. Di fronte a questa gente non basta più commuoversi. Non basta medicare le ustioni a chi ha gli abiti in fiamme. I soli sentimenti assistenziali potrebbero perfino ritardare la soluzione del problema. Occorre chiedere "occhi nuovi".

"Donaci occhi per vedere le necessità e le sofferenze dei fratelli. Occhi nuovi, Signore. Non cataloghi esaustivi di miserie, per così dire, alla moda. Perché, fino a quando aggiorneremo i prontuari allestiti dalle nostre superficiali esuberanze elemosiniere e non aggiorneremo gli occhi, si troveranno sempre pretestuosi motivi per dare assoluzioni sommarie alla nostra imperdonabile inerzia.

Donaci occhi nuovi, Signore".

### ... Occhi di Speranza...

*Chiesi a Dio...* (Kirk Kilgour)

Chiesi a Dio di essere forte per eseguire grandi progetti  
ed Egli mi rese debole per conservarmi nella umiltà.

Domandai a Dio che mi desse la salute  
per realizzare grandi imprese  
ed Egli mi ha dato il dolore  
per comprenderla meglio.

Gli domandai la ricchezza per possedere tutto  
e mi ha lasciato povero per non essere egoista.

Gli domandai il potere  
perchè gli uomini avessero bisogno di me  
ed Egli mi ha dato l'umiliazione  
perchè io avessi bisogno di loro.

Domandai a Dio tutto per godere la vita  
e mi ha lasciato la vita perchè io potessi essere contento di tutto.

Signore, non ho ricevuto niente  
di quello che chiedevo, ma mi hai dato  
tutto quello di cui avevo bisogno  
e quasi contro la mia volontà.

Le preghiere che non feci furono esaudite.  
Sii lodato o mio Signore: fra tutti gli uomini



nessuno possiede più di quello che ho io!

*Messaggio di tenerezza* (Margaret Fishback Power)

Ho sognato che camminavo in riva al mare con il Signore  
e rivedevo sullo schermo del cielo tutti i giorni della mia vita passata.  
E per ogni giorno trascorso apparivano sulla sabbia due orme:  
le mie e quelle del Signore.

Ma in alcuni tratti ho visto una sola orma, proprio nei giorni più difficili della mia vita.

Allora ho detto: “Signore io ho scelto di vivere con Te e Tu mi avevi promesso che saresti stato sempre con me.

Perché mi hai lasciato solo proprio nei momenti più difficili?”

E Lui mi ha risposto:

“Figlio, tu lo sai che io ti amo  
e non ti ho abbandonato mai:  
i giorni nei quali  
c’è soltanto un’orma sulla sabbia  
sono proprio quelli  
in cui ti ho portato in braccio”.

*Il battito del tuo cuore* (Madre Teresa)

Ti ho trovato in tanti posti, Signore. Ho sentito il battito del Tuo cuore nella quiete perfetta dei campi, nel tabernacolo oscuro di una cattedrale vuota, nell’unità di cuore e di mente di un’assemblea di persone che Ti amano.

Ti ho trovato nella gioia, dove Ti cerco e spesso Ti trovo.

Ma sempre Ti trovo nella sofferenza. La sofferenza è come il rintocco della campana che chiama la sposa di Dio alla preghiera.

Signore, Ti ho trovato nella terribile grandezza della sofferenza degli altri. Ti ho visto nella sublime accettazione e nell’inspiegabile gioia di coloro la cui vita è tormentata dal dolore.

Ma non sono riuscito a trovarti nei miei piccoli mali e nei miei banali dispiaceri.

Nella mia fatica ho lasciato passare inutilmente il dramma della Tua passione redentrice, e la vitalità gioiosa della Tua Pasqua è soffocata dal grigiore della mia autocommiserazione.

Signore, io credo. Ma aiuta Tu la mia fede.

*Dio ti dice...*

Quando dici:... “Non ce la faccio a risolvere i miei problemi...”

R  
D  
V  
  
V  
I  
S  
S  
U  
T  
A  
  
C  
O  
N  
  
F  
E  
D  
E  
  
E  
  
P  
R  
E  
G  
H  
I  
E  
R  
A

Dio ti dice “Io guido i tuoi passi”.

Quando dici: “E’ impossibile...”

Dio ti dice “Ciò che è impossibile agli uomini, è possibile a Dio”.

Quando dici: “Mi sento molto solo...”

Dio ti dice “Non ti lascerò e non ti abbandonerò”.

Quando dici: “Come posso fare questo che mi chiedi? Chi mi aiuterà?...”

Dio ti dice “Ti coprirà con le sue penne, sotto le sue ali troverai rifugio”.

Quando dici: “Non merito perdono...”

Dio ti dice “Io ti perdono”.

“Anche se i vostri peccati fossero scarlatto, diventeranno bianchi come neve” (Isaia 1,18).

Quando dici: “Ho paura...”

Dio ti dice “Non temere, perché io sono con te”.

Quando dici: “Sono molto stanco...”

Dio ti dice “Io ti ristorerò”.

Quando dici: “Nessuno mi vuole bene e nessuno mi considera...”

Dio dice “Io ti amo, ti porto disegnato sul palmo delle mie mani”.

Quando dici: “Non so come andare avanti...”

Dio ti dice “Io ti indicherò il cammino”.

Quando ti domandi... “Quale è la via che mi conduce a Te...?”

Dio ti risponde: “Il mio Figlio amato Gesù Cristo”

### ... *Occhi di fiducia...*

*Ogni essere ha un valore* (S. Teresa di Lisieux)

Gesù... mi ha messo innanzi agli occhi il libro della natura e ho capito che tutti i fiori creati da Lui sono belli, che lo splendore della rosa e il candore del giglio non tolgono nulla al profumo della piccola violetta o alla semplicità incantevole della margherita...

Ho capito che se tutti i fiorellini volessero essere rose, la natura perderebbe il suo ornamento primaverile, i campi non sarebbero più smaltati di fioretti...

Così avviene nel mondo delle anime che è il giardino di Gesù.

Egli ha voluto creare grandi Santi che possono paragonarsi ai gigli e alle rose, ma ne ha creati anche di più piccoli, e questi devono contentarsi di essere pratoline o violette destinate a rallegrare lo sguardo del buon Dio quando Egli lo abbassa ai suoi

R  
D  
V  
  
V  
I  
S  
S  
U  
T  
A  
  
C  
O  
N  
  
F  
E  
D  
E  
  
E  
  
P  
R  
E  
G  
H  
I  
E  
R  
A

pieci.

La perfezione consiste nel fare la sua volontà, e nell'essere ciò che Egli vuole che siamo...

*L'occhio del falegname* (Bruno Ferrero)

C'era una volta, tanto tempo fa, in un piccolo villaggio, la bottega di un falegname. Un giorno, durante l'assenza del padrone, tutti i suoi arnesi da lavoro tennero un gran consiglio.

La seduta fu lunga e animata, talvolta anche veemente. Si trattava di escludere dalla onorata comunità degli utensili un certo numero di membri.

Uno prese la parola: "Dobbiamo espellere nostra sorella Sega, perché morde e fa scricchiolare i denti. Ha il carattere più mordace della terra".

Un altro intervenne: "Non possiamo tenere fra noi sorella Pialla: ha un carattere tagliente e pignolo, da spelacchiare tutto quello che tocca".

"Fratel Martello - protestò un altro - ha un caratteraccio pesante e violento. Lo definirei un picchiatore. E' urtante il suo modo di ribattere continuamente e dà sui nervi a tutti. Escludiamolo!".

"E i Chiodi? SI può vivere con gente così pungente? Che se ne vadano. E anche Lima e Raspa. A vivere con loro è un attrito continuo. E cacciamo anche Cartavetro, la cui unica ragion d'essere sembra quella di graffiare il prossimo!".

Così discutevano, sempre più animosamente, gli attrezzi del falegname. Parlavano tutti insieme. Il martello voleva espellere la lima e la pialla, questi volevano a loro volta l'espulsione di chiodi e martello, e così via. Alla fine della seduta tutti avevano espulso tutti.

La riunione fu bruscamente interrotta dall'arrivo del falegname. Tutti gli utensili tacquero quando lo videro avvicinarsi al bancone di lavoro. L'uomo prese un asse e lo segò con la Sega mordace. Lo piallò con la Pialla che spela tutto quello che tocca. Sorella Ascia che ferisce crudelmente, sorella Raspa che dalla lingua scabra, sorella Cartavetro che raschia e graffia, entrarono in azione subito dopo.

Il falegname prese poi i fratelli Chiodi dal carattere pungente e il Martello che picchia e batte.

Si servì di tutti i suoi attrezzi di brutto carattere per fabbricare una culla. Una bellissima culla per accogliere un bambino che stava per nascere. Per accogliere la Vita.

Dio ci guarda con l'occhio del falegname.

... *Dio ci dona occhi nuovi...*

*Il vero viaggio* (Marcel Proust)

Il vero viaggio di scoperta non consiste nel cercare nuove terre, ma nell'avere nuovi occhi.

Preghiera del cieco nato:

R  
D  
V  
  
V  
I  
S  
S  
U  
T  
A  
  
C  
O  
N  
  
F  
E  
D  
E  
  
E  
  
P  
R  
E  
G  
H  
I  
E  
R  
A

Non c'è peggior cieco, Signore, di chi non vuol vedere. E ne è passato del tempo perché anch'io mi accorgessi di non vederci.

Non è facile, Signore, ammettere di essere ciechi quando tutt'attorno fanno a gara per dimostrare di avere la vista più acuta, di scorgere il futuro, di indovinare ciò che è nascosto, di cogliere quanto è in profondità.

Solo quando mi sono reso conto di essere immerso nella notte, solo quando ho percepito con smarrimento e angoscia di non poter venirne fuori con le mie sole forze, solo allora ho inteso la Tua voce, ho avvertito la Tua presenza e tu hai potuto aprirmi gli occhi.

Allora ho gettato uno sguardo nuovo su di me e sulla realtà che mi circonda. Ho raccontato la mia storia ma non ho trovato gente disposta a credermi.

Anzi, ho visto crescere attorno a me l'irritazione e l'imbarazzo, la repulsione e il rifiuto.

Non importa, Signore, quello che conta veramente è l'averTi incontrato e credere in Te perché questo ha cambiato la mia vita.

*Fa' che io veda* (August Berz)

Dio, bellezza infinita, Tu hai sparso lo splendore della Tua bellezza sui fiori, nelle stelle, nel gioco di colori della natura, sul volto e l'aspetto degli uomini.

Tu ci hai dato gli occhi per percepire questo Tuo splendore tramite la creazione e la comprensione della bellezza e dell'arte umana. Tu ci hai pure dato la facoltà per poter risalire da essi verso Te.

Dio, bellezza infinita, donaci gli occhi dello Spirito Santo per poterTi riconoscere in tutto quanto vi è di bello nel creato.

R  
D  
V  
  
V  
I  
S  
S  
U  
T  
A  
  
C  
O  
N  
  
F  
E  
D  
E  
  
E  
  
P  
R  
E  
G  
H  
I  
E  
R  
A

**2)VALUTARE... incontrare Gesù**

Per il **VALUTARE** si sottolinea la sincerità verso sé stessi, l'apertura agli altri, il confronto con l'esempio di Gesù e di Dio, con i valori del Vangelo, la lettura del Vangelo. Si tratta di modalità per favorire l'incontro con Gesù.

*... Sinceri con sé stessi...*

*In un momento di onestà (Madre Teresa di Calcutta)*

Signore, quando credo che il mio cuore sia straripante d'amore e mi accorgo, in un momento di onestà, di amare me stesso nella persona amata, liberami da me stesso.

Signore, quando credo di aver dato tutto quello che ho da dare e mi accorgo, in un momento di onestà, che sono io a ricevere, liberami da me stesso.

Signore, quando mi sono convinto di essere povero e mi accorgo, in un momento di onestà, di essere ricco di orgoglio e di invidia, liberami da me stesso.

E, Signore, quando il regno dei cieli si confonde falsamente con i regni di questo mondo, fa' che io trovi felicità e conforto solo in Te.

*Dinanzi alla colpa (Lucien Jerphagnon)*

Mio Dio, com'è duro aver torto!

E accettarlo così;

senza cercare scuse, senza cercare di fuggire questo peso dell'atto compiuto, senza cercare di addossarlo ad altri, o alla società, o al caso, o alla cattiva sorte.

Senza cercare dieci ragioni valide, dieci spiegazioni prolisse

per provare agli altri, e soprattutto a se stessi,

che sono le cose che hanno torto,

e che il mondo è fatto male.

Com'è duro accettare di aver torto!

Senza adirarmi perché nella mia autodifesa

m'intrappolo sempre più,

portando argomenti che non reggono.

Senza voler ad ogni costo

essere infallibile, impeccabile;

e che ancora?

Signore, liberami

dalla paura dinanzi alla colpa

di cui debbo portare le conseguenze.

*... Aperti agli altri e alla realtà...*

*Disarmarsi (Patriarca Atenagora I)*

La guerra più dura è la guerra contro se stessi. Bisogna arrivare a disarmarsi.

Ho perseguito questa guerra per anni, ed è stata terribile. Ma sono disarmato.

R  
D  
V  
  
V  
I  
S  
S  
U  
T  
A  
  
C  
O  
N  
  
F  
E  
D  
E  
  
E  
  
P  
R  
E  
G  
H  
I  
E  
R  
A

Non ho più paura di niente, perché l'amore caccia il timore. Sono disarmato della volontà di avere ragione, di giustificarmi squalificando gli altri. Non sono più sulle difese, gelosamente abbarbicato alle mie ricchezze.

Accolgo e condivido.

Non ci tengo particolarmente alle mie idee, ai miei progetti. Se uno me ne presenta di migliori, o anche di non migliori, ma buoni, accetto senza rammaricarmene.

Ho rinunciato al comparativo.

Ciò che è buono, vero e reale, è sempre per me il migliore.

Ecco perché non ho più paura. Quando non si ha più nulla, non si ha più paura. Se ci si disarma, se ci si spossa, ci si apre al Dio-Uomo che fa nuove tutte le cose, allora Egli cancella il cattivo passato e ci rende un tempo nuovo in cui tutto è possibile.

... *L'esempio di Gesù...*

*È un Dio...* (Don Luciano Giovanni)

Un Dio che poteva restarsene felice nel suo Cielo, vuole venire a spartire la vita con gli uomini...

è un Dio **INCOSCIENTE**.

Un Dio che si fa povero, obbediente, umile benchè sia il Creatore dei mondi, il Re dell'universo...

è un Dio perlomeno **STRANO**.

Un Dio che si fa inchiodare ad una croce per salvarmi...

è un Dio che **HA PERSO IL SENNO**.

Un Dio che si fida di una Chiesa fatta più di peccatori che di santi...

è un Dio **INGENUO**.

Un Dio che da 2000 anni vuole camminare accanto ad ogni uomo nonostante il suo rifiuto, la sua indifferenza, le sue continue cadute...

è un Dio **TESTARDO**.

Un Dio che ogni giorno mi regala il respiro, il sole, il cielo, l'acqua, il pane, anche se io, a questo, non faccio mai caso...

è un Dio **INSISTENTE**.

INCOSCienza, STRANEZZA, PAZZIA, INGENUITA', TESTARDAGGINE, INSISTENZA... qualità di chi esagera nell'AMARE, di chi non si arrende al pensiero di perdermi, di chi morirebbe per vedermi vivere.

Un Dio così mi convince; a un Dio così non posso resistere; un Dio così, pazzo d'amore per me, non può che farmi innamorare. Non mi resta che dirGli: "Vieni Signore Gesù, io ti sto aspettando!"

*Il dio in cui non credo* (Juan Arias)

Il mio Dio non è un Dio duro, impenetrabile, insensibile, stoico, impassibile.

Il mio Dio è fragile.

E' della mia razza.

E io della sua.  
 Perché io potessi assaporare la divinità  
 Lui amò il mio fango.  
 L'amore ha reso fragile il mio Dio.  
 Il mio Dio conobbe l'allegria umana,  
 l'amicizia, il gusto della terra e delle sue cose.  
 Il mio Dio ebbe fame e sonno e si riposò.  
 Il mio Dio fu sensibile.  
 Il mio Dio si irritò, fu passionale.  
 E fu dolce come un bambino.  
 Il mio Dio fu nutrito da una madre e sentì e bevve tutta la tenerezza femminile.  
 Il mio Dio tremò dinnanzi alla morte.  
 Non amò mai il dolore, non fu mai amico della malattia.  
 Per questo curò gli infermi.  
 Il mio Dio patì l'esilio.  
 Fu perseguitato e acclamato.  
 Amò tutto quanto è umano il mio Dio: le cose e gli uomini; il pane e la donna; i buoni e i peccatori.  
 Il mio Dio fu un uomo del suo tempo.  
 Vestiva come tutti, parlava il dialetto della sua terra, lavorava con le sue mani, gridava come i profeti.  
 Il mio Dio fu debole con i deboli e superbo con i superbi. Morì giovane perché era sincero.  
 Lo uccisero perché tradiva la verità che era nei suoi occhi. Ma il mio Dio morì senza odiare.  
  
 Morì scusando che è più che perdonare.  
 Il mio Dio è fragile.  
 Il mio Dio gettato nel solco, schiacciato contro la terra, tradito, abbandonato, incompresso, continuò ad amare.  
 E' difficile per tanti il mio Dio fragile.  
 Il mio Dio che piange, il mio Dio che non si difende.  
 E' difficile il mio Dio abbandonato da Dio.  
 Il mio Dio che deve morire per trionfare.  
 Il mio Dio giovane che muore con l'accusa di agitatore politico.  
 Il mio Dio sacerdote e profeta che subisce la morte come la prima vergogna di tutte le inquisizioni della storia.  
 E' difficile il mio fragile amico della vita.  
  
 Il mio Dio che soffrì il morso di tutte le tentazioni.  
 Il mio Dio che sudò sangue prima di accettare la volontà del Padre.  
 E' difficile questo Dio per chi pensa di trionfare soltanto vincendo, per chi si difen-

 R  
 D  
 V  
  
 V  
 I  
 S  
 S  
 U  
 T  
 A  
  
 C  
 O  
 N  
  
 F  
 E  
 D  
 E  
  
 E  
  
 P  
 R  
 E  
 G  
 H  
 I  
 E  
 R  
 A

de soltanto uccidendo, per chi salvezza vuol dire sforzo e non regalo, per chi considera peccato quello che è umano, per chi il santo è uguale allo stoico e Cristo a un angelo.

... *L'esempio di Dio...*

*Dio aspetta sempre, qualcuno arriverà?*

Ho incontrato un Dio, figlio di Giuseppe, che crede in me, perché è stato uomo.

Ho incontrato un Dio che ha scelto di essere il medico del mio cuore, l'aroma per il mio palato.

Ho incontrato un Dio che non soffre il daltonismo, ha occhi per i colori di tutte le pelli.

Ho incontrato un Dio che ama le vedove quanto i profeti.

Ho incontrato un Dio disarmato, che si è fatto cacciare dalla sinagoga perché non aveva privilegiato gli abitanti del suo paese.

Ho incontrato un Dio incandescente, che converte con la tenerezza.

Ho incontrato un Dio più splendente del sole, più tenero della notte.

Ho incontrato un Dio che non cancella mai nessuno dalla sua memoria.

Ho incontrato un Dio che ha contato i capelli sul mio capo, le ciglia dei miei occhi, i peli della mia barba.

Ho incontrato un Dio che accende la sua lanterna per vedere dentro l'anima, di chi non ha anima.

Ho incontrato un Dio che supera le distanze, che non ha paura di toccarmi, di sospingermi, di scuotermi, di accarezzarmi.

Ho incontrato un Dio che è contro il pessimismo, il malessere, la tristezza.

Ho incontrato un Dio allegro, che balla con le stelle,

saltella con i cerbiatti, corre con il vento, volteggia con i fiocchi di neve.

Ho incontrato un Dio che non ha avuto fortuna nella sua patria, che ha fatto adirare i fedeli della sinagoga.

Ho incontrato un Dio che ha guarito Naaman, lo straniero.

Ho incontrato un Dio che completa le profezie, non facendo cose meravigliose, ma predicando la misericordia.

Ho incontrato un Dio che si è fatto pellegrino, cercatore itinerante.

Ho incontrato un Dio che ha trasformato le strade in vie, le parole in verità, le morti in vita.

Ho incontrato un Dio che sa aspettare all'infinito:

sa aspettare i buoni; sa aspettare i cattivi;

sa aspettare i vecchi; sa aspettare i bambini.

Saper aspettare un'arte difficile?

Ho capito però perché Dio sa aspettare, sempre, qualcuno.

Perché aspettare nessuno è la cosa più triste al mondo.

La tristezza vera è quando tu non attendi più nessuno, non attendi più nulla dalla vita.

R  
D  
V  
  
V  
I  
S  
S  
U  
T  
A  
  
C  
O  
N  
  
F  
E  
D  
E  
  
E  
  
P  
R  
E  
G  
H  
I  
E  
R  
A



La solitudine più nera non la provi quando trovi il focolare spento,  
 ma quando non lo vuoi più accendere,  
 neppure per un eventuale ospite di passaggio.  
 E' tristezza quando non aspetti più neppure la "vita del mondo che verrà",  
 quando pensi che ormai i giochi sono fatti, che per te "la musica è finita,  
 gli amici se ne vanno..."", come diceva una famosa canzone.  
 Poiché Dio è la gioia, aspetta sempre, e sa che qualcuno arriva.  
 Viva questo Dio nei nostri cuori, per sempre.  
 Amen.

... *I Valori del Vangelo...*

*Saluto alle virtù* (S. Francesco d'Assisi)

Ave, regina sapienza, il Signore ti salvi con tua sorella, la santa e pura semplicità.  
 Signora santa povertà, il Signore ti salvi con tua sorella, la santa umiltà.  
 Signora santa carità, il Signore ti salvi con tua sorella, la santa obbedienza.  
 Santissime virtù, voi tutte salvi il Signore, dal quale venite e procedete.

Non c'è assolutamente uomo nel mondo intero, che possa avere una sola di voi,  
 se prima non muore [a se stesso].  
 Chi ne ha una e le altre non offende, tutte le possiede, chi anche una sola ne offende,  
 non ne possiede nessuna e le offende tutte e ognuna confonde i vizi e i peccati.

La santa sapienza  
 confonde Satana e tutte le sue insidie.  
 La pura santa semplicità  
 confonde ogni sapienza di questo mondo  
 e la sapienza della carne.  
 La santa povertà  
 confonde la cupidigia, l'avarizia  
 e le preoccupazioni del secolo presente.

La santa umiltà  
 confonde la superbia,  
 tutti gli uomini che sono nel mondo,  
 similmente tutte le cose che sono nel mondo.  
 La santa carità  
 confonde tutte le diaboliche  
 e carnali tentazioni e tutti i timori carnali.

La santa obbedienza  
 confonde tutte le volontà corporali e carnali  
 e ogni volontà propria,

R  
D  
V  
  
V  
I  
S  
S  
U  
T  
A  
  
C  
O  
N  
  
F  
E  
D  
E  
  
E  
  
P  
R  
E  
G  
H  
I  
E  
R  
A

e tiene il suo corpo mortificato  
 per l'obbedienza allo spirito  
 e per l'obbedienza al proprio fratello;  
 e allora l'uomo è suddito e sottomesso  
 a tutti gli uomini che sono nel mondo,  
 e non soltanto ai soli uomini,  
 ma anche a tutte le bestie e alle fiere,  
 così che possono fare di lui quello che vogliono,  
 per quanto sarà loro concesso  
 dall'alto dal Signore.

E saluto voi tutte, sante virtù,  
 che per grazia e illuminazione dello Spirito Santo  
 venite infuse nei cuori dei fedeli,  
 perché da infedeli fedeli a Dio li rendiate.

... *La lettura del Vangelo...*

Quattro buoni motivi per leggere il vangelo

Primo motivo: Il Vangelo è il libro più famoso del mondo.

Se una mattina trovaste annunciato da tutti i giornali e tutte le trasmissioni televisive che uno sceneggiato ha avuto il più alto indice di ascolto di tutti i tempi, non vi verrebbe una grande curiosità di dare almeno un'occhiata alla seconda puntata? Il vangelo è il libro più stampato del mondo ed anche il più letto, in tutte le lingue e culture conosciute. Ma qual è il segreto del suo successo? Un numero incredibile di persone hanno scoperto che questo testo ha un potere unico: aiuta a conoscersi meglio e a rinnovare la propria vita. Dà una mano per prendere decisioni importanti e scoprire che senso abbia ciò che facciamo, ciò che pensiamo, ciò che desideriamo. Nel corso della sua storia l'umanità vi ha scoperto una fonte misteriosa ed inesauribile di speranza, di incoraggiamento, un intenso senso di pace.

Secondo motivo: Il Vangelo è un libro molto prezioso.

Se ti capitasse tra le mani un libro che: è stato copiato e diffuso con fatica per duemila anni, che spesso è stato combattuto e proibito da grandi poteri politici e militari, eppure è stato sempre difeso e conservato a costo della vita. Non gli dedichereste almeno un po' della vostra attenzione? La storia dei cristiani è punteggiata di storie di persecuzioni e martiri. Fin dall'inizio i nemici di Gesù hanno tentato di cancellare il suo ricordo, impedendo che i suoi amici parlassero di Lui alla gente. Ma questi non hanno taciuto, hanno parlato e scritto a costo della vita, e molti altri nel corso delle storia hanno fatto lo stesso. Solo grazie a questa catena di testimoni questo piccolo libro è potuto giungere tra le tue mani. Non credi che tanto sacrificio meriti un po' della tua attenzione?

Terzo motivo: Il Vangelo ha un Mittente molto importante.

Se una mattina trovaste tra la vostra posta una lettera che viene da una grandissima

R  
D  
V  
  
V  
I  
S  
S  
U  
T  
A  
  
C  
O  
N  
  
F  
E  
D  
E  
  
E  
  
P  
R  
E  
G  
H  
I  
E  
R  
A

autorità politica o economica, non la leggereste per prima e con molta attenzione? Oltre un miliardo e mezzo di persone nel mondo sono convinte che questo piccolo libro sia come una lettera che viene da Dio. Attraverso di esso il Creatore ha voluto mandarci un messaggio molto importante, tanto importante che questa “lettera” ci è stata “recapitata” da Gesù: il Figlio di Dio. Un messaggio con una tele “mittente” ed un tale “portalettere” non merita forse una attenta lettura?

Quarto motivo: Il Vangelo ha un Destinatario molto importante.

Se una mattina trovaste tra la vostra posta una lettera indirizzata a voi e con su scritto “strettamente personale”, non l’aprireste per prima e con molta attenzione? La fede dei cristiani ritiene che il Vangelo non contenga un messaggio generale, che riguardi soltanto principi e valori molto vaghi. Crediamo invece che il Vangelo è un messaggio che Dio invia a Te. Tra le sue parole ogni giorno puoi trovare qualcosa che misteriosamente, ma efficacemente, parla al tuo cuore e guida la tua vita. I cristiani, quando aprono il vangelo, si chiedono: “Cosa mi dice oggi il Signore?”. Non vale la pena di provare?

R  
D  
V  
  
V  
I  
S  
S  
U  
T  
A  
  
C  
O  
N  
  
F  
E  
D  
E  
  
E  
  
P  
R  
E  
G  
H  
I  
E  
R  
A

**3) AGIRE... conversione**

Per l'**AGIRE** si sottolinea il mettersi in gioco, il cercare di "lasciare una traccia" nella storia, la concretezza, l'andare controcorrente il fare sul serio (sono tutte modalità di vivere l'atteggiamento della conversione). Si parla poi dei motivi profondi che ci spingono ad agire: l'amore di Cristo e la chiamata di Dio a collaborare con lui.

*... Mettersi in Gioco ...*

*Inno alla Vita* (Madre Teresa di Calcutta)

La vita è un'opportunità, coglila.  
 La vita è bellezza, ammirala.  
 La vita è beatitudine, assaporala.  
 La vita è un sogno, fanne una realtà.  
 La vita è una sfida, affrontala.  
 La vita è un dovere, compilo.  
 La vita è un gioco, giocalo.  
 La vita è preziosa, conserva.  
 La vita è una ricchezza, conserva.  
 La vita è amore, godine.  
 La vita è un mistero, scopri.  
 La vita è promessa, adempila.  
 La vita è tristezza, superala.  
 La vita è un inno, cantalo.  
 La vita è una lotta, vivila.  
 La vita è una gioia, gustala.  
 La vita è una croce, abbracciala.  
 La vita è un'avventura, rischiala.  
 La vita è pace, costruiscila.  
 La vita è felicità, meritala.  
 La vita è vita, difendila.

*Regala ciò che non hai* (Alessandro Manzoni)

Occupati dei guai, dei problemi del tuo prossimo. Prenditi a cuore gli affanni, le esigenze di chi ti sta vicino. Regala agli altri la luce che non hai, la forza che non possiedi, la speranza che senti vacillare in te, la fiducia di cui tu sei privo. Illuminali dal tuo buio. Arricchiscili con la tua povertà. Regala un sorriso quando hai voglia di piangere. Produci serenità dalla tempesta che hai dentro.

"Ecco, quello che non ho, te lo do". Questo è il tuo paradosso.

Ti accorgerai che la gioia a poco a poco entrerà in te, invaderà il tuo essere, diventerà veramente tua nella misura in cui l'avrai regalata agli altri.

*... Lasciare una Traccia ...**Lasciare una traccia* (Baden Powell)

Nel vostro passaggio in questo mondo, che ve ne accorgete o no, chiunque voi siate e dovunque andiate, state lasciando dietro di voi una traccia. Altri la noteranno e potranno seguirla. Può essere una traccia che li conduce al bene, ovvero può portarli fuori strada. Ciò dipende da voi. Può darsi che la vostra traccia sia marcata sugli alberi, per renderla visibile a chi vi segue, o invece può darsi che lasciate inavvertitamente delle orme peraltro riconoscibili sulla sabbia. In un caso come nell'altro, è bene ricordarsi che si lascia sempre qualche tipo di traccia; e quindi, volgendo i propri passi nella giusta direzione, potete indirizzare bene anche coloro che vi seguono. La vostra traccia è segnata da azioni, dalle frasi che dite e dalle parole che scrivete. Le azioni sono pietre miliari stabilite in modo permanente; le frasi sono soltanto orme che il tempo può alterare o cancellare; le parole scritte sono tacche coscientemente lasciate sugli alberi.

*Signore, quando avrò fame...* (Madre Teresa di Calcutta)

Signore, quando avrò fame, dammi qualcuno che ha bisogno di mangiare;

Signore, quando avrò sete,

dammi qualcuno che ha bisogno di acqua;

Signore, quando avrò freddo,

dammi qualcuno che ha bisogno di calore.

Signore, quando soffrirò,

dammi qualcuno che ha bisogno di consolazione;

Signore, quando la mia croce sembrerà pesante,

fammi condividere la croce di un altro;

Signore, quando mi sentirò povera,

mettimi al fianco di qualcuno più bisognoso.

Signore, quando vorrò che gli altri mi comprendano,

dammi qualcuno che ha bisogno della mia comprensione.

Signore, rendimi degna, di servire i fratelli,

dà loro, attraverso queste mani,

non solo il pane di tutti i giorni,

ma anche il nostro amore misericordioso,

immagine del tuo.

*Pregghiera semplice* (S. Francesco d'Assisi)

Signore, fa' di me uno strumento della tua pace:

Dove c'è odio io porti l'amore.

Dove c'è offesa io porti il perdono.

Dove c'è discordia io, porti l'unione.

Dove c'è errore io, porti la verità.

R  
D  
V  
  
V  
I  
S  
S  
U  
T  
A  
  
C  
O  
N  
  
F  
E  
D  
E  
  
E  
  
P  
R  
E  
G  
H  
I  
E  
R  
A

Dove c'è dubbio io porti la fede.  
 Dove c'è disperazione io porti la speranza.  
 Dove ci sono le tenebre io porti la tua luce.  
 Dove c'è tristezza io porti la gioia.

O Divino Maestro, che io non cerchi tanto di essere consolato quanto di consolare,  
 Di essere compreso quanto di comprendere, Di essere amato quanto di amare.  
 Infatti: dando si riceve. Dimenticandosi si trova comprensione. Perdonando si è perdonati.  
 Morendo si risuscita alla vita eterna.

... *Concretezza...*

*Non si può che amare uno per volta* (Madre Teresa di Calcutta)

L'importante non è quanto facciamo, bensì l'amore che poniamo in quello che facciamo. Gesù non ha detto: "Amate il mondo intero", ma ha detto: "Amatevi l'un l'altro". Non si può che amare uno per volta. Se uno guarda la quantità, si perde. E mentre si ferma a parlare della fame, qualcuno al suo fianco sta morendo. La fame non è di solo pane. C'è fame d'amore. Di essere amati. Di amare. Una fame terribile quella dell'amore! La solitudine: un'altra fame terribile!

... *Andare Controcorrente ...*

*Invito alla santità* (Madre Teresa di Calcutta)

L'uomo è irragionevole, egocentrico:

non importa, amalo! Se fai il bene ti attribuiranno secondi fini egoistici:  
 non importa, fa' il bene! Se realizzi i tuoi obiettivi troverai falsi amici e veri nemici:  
 non importa, realizzali! Il bene che fai verrà domani dimenticato:  
 non importa, fa' il bene! L'onestà e la sincerità ti rendono in qualche modo vulnerabile:  
 non importa, sii sempre e comunque franco e onesto! Quello che per anni hai costruito può essere distrutto in un attimo: non importa, costruisci! Se aiuti la gente, se ne risentirà: non importa, aiutala! Dai al mondo il meglio di te e ti prenderanno a calci: non importa, continua!

... *Fare sul serio ...*

*Fino in fondo...* (Madre Teresa di Calcutta)

Spirito Santo, dammi la capacità di andare fino in fondo.

Quando vedo che c'è bisogno di me.  
 Quando sento che posso essere utile.  
 Quando mi prendo un impegno.  
 Quando c'è bisogno della mia parola.  
 Quando c'è bisogno del mio silenzio.  
 Quando posso regalare gioia.  
 Quando c'è da condividere una pena.  
 Quando c'è da sollevare l'umore.

R  
D  
V  
  
V  
I  
S  
S  
U  
T  
A  
  
C  
O  
N  
  
F  
E  
D  
E  
  
E  
  
P  
R  
E  
G  
H  
I  
E  
R  
A

Quando so che è un bene.  
 Quando supero la pigrizia.  
 Anche se sono l'unico che si impegna.  
 Anche se ho paura.  
 Anche se è difficile.  
 Anche se non capisco tutto.  
 Spirito Santo, dammi la capacità di andare fino in fondo. Amen.

... *Per amore di Cristo* ...

*Ciò che mi muove ad amarti...* (anonimo spagnolo, sec. XVII)

Non mi muove, Signore, ad amarti  
 il cielo che Tu mi serbi promesso,  
 né mi muove l'inferno tanto temuto  
 perché io lasci con ciò di amarti.  
 Mi muovi Tu, mio Dio;  
 mi muove il vederti inchiodato  
 su quella croce e scarnificato;  
 mi muove il vedere il Tuo corpo tanto ferito,  
 mi muovono i tuoi affronti e la tua morte.  
 Mi muove infine il tuo amore  
 in tal maniera che se non ci fosse cielo,  
 io ti amerei,  
 e se non ci fosse inferno, ti temerei.  
 Non hai da darmi nulla perché ti ami,  
 perché se quanto aspetto io non lo aspettassi,  
 nella stessa maniera che ti amo, io ti amerei.

*Una reliquia della Passione* (Madeleine Delbrel)

Se dovessi scegliere una reliquia della tua Passione,  
 prenderei proprio quel catino  
 colmo d'acqua sporca.  
 Girare il mondo con quel recipiente  
 e ad ogni piede  
 cingermi dell'asciugatoio  
 e curvarmi giù in basso,  
 non alzando mai la testa oltre il polpaccio  
 per non distinguere  
 i nemici dagli amici,  
 e lavare i piedi del vagabondo,  
 dell'ateo, del drogato,  
 del carcerato, dell'omicida,  
 di chi non mi saluta più,

R  
D  
V  
  
V  
I  
S  
S  
U  
T  
A  
  
C  
O  
N  
  
F  
E  
D  
E  
  
E  
  
P  
R  
E  
G  
H  
I  
E  
R  
A

di quel compagno per cui non prego mai,  
in silenzio  
finché tutti abbiano capito nel mio  
il tuo amore.

... *Perché Dio mi chiama...*

*Il mio sì* (John Henry Newman)

Io sono creato per fare e per essere qualcuno  
per cui nessun altro è creato.

Io occupo un posto mio  
nei consigli di Dio, nel mondo di Dio:  
un posto da nessun altro occupato.

Poco importa che io sia ricco, povero  
disprezzato o stimato dagli uomini:  
Dio mi conosce e mi chiama per nome.

Egli mi ha affidato un lavoro  
che non ha affidato a nessun altro.

Io ho la mia missione.

In qualche modo sono necessario  
ai suoi intenti

tanto necessario al posto mio  
quanto un Arcangelo al suo.

Egli non ha creato me inutilmente.

Io farò del bene, farò il Suo lavoro.

Sarò un angelo di pace  
un predicatore della verità

nel posto che Egli mi ha assegnato  
anche senza che io lo sappia,  
pur ch'io segua i Suoi comandamenti  
e Lo serva nella mia vocazione.

*Conducimi* (John Henry Newman)

Signore, fa di me ciò che vuoi!

Non cerco di sapere in anticipo i tuoi disegni su di me,  
voglio ciò che Tu vuoi per me.

Non dico: "Dovunque andrai, io ti seguirò!", perché sono debole,  
ma mi dono a Te perché sia Tu a condurmi.

Voglio seguirTi nell'oscurità,  
non Ti chiedo che la forza necessaria.

O Signore, fa' ch'io porti ogni cosa davanti a Te,

R  
D  
V  
  
V  
I  
S  
S  
U  
T  
A  
  
C  
O  
N  
  
F  
E  
D  
E  
  
E  
  
P  
R  
E  
G  
H  
I  
E  
R  
A



e cerchi ciò che a Te piace in ogni mia decisione  
e la benedizione su tutte le mie azioni.

Come una meridiana non indica l'ora se non con il sole,  
così io voglio essere orientato da Te,  
Tu vuoi guidarmi e servirTi di me.  
Così sia, Signore Gesù!

*... Per Collaborare con Dio...*

*Tu puoi...* (Canto brasiliano)

Dio solo può dare la fede,  
tu, però, puoi dare la tua testimonianza;  
Dio solo può dare la speranza,  
tu, però, puoi infondere fiducia nei tuoi fratelli;  
Dio solo può dare l'amore,  
tu, però, puoi insegnare all'altro ad amare;  
Dio solo può dare la pace,  
tu, però, puoi seminare l'unione;  
Dio solo può dare la forza,  
tu, però, puoi dar sostegno ad uno scoraggiato;  
Dio solo è la via,  
tu, però, puoi indicarla agli altri;  
Dio solo è la luce,  
tu, però, puoi farla brillare agli occhi di tutti;  
Dio solo è la vita,  
tu, però, puoi far rinascere negli altri il desiderio di vivere;  
Dio solo può fare ciò che appare impossibile,  
tu, però, potrai fare il possibile;  
Dio solo basta a se stesso,  
egli, però, preferisce contare su di te.

R  
D  
V  
  
V  
I  
S  
S  
U  
T  
A  
  
C  
O  
N  
  
F  
E  
D  
E  
  
E  
  
P  
R  
E  
G  
H  
I  
E  
R  
A

## 6. BIBLIOGRAFIA

Testimonianza dirette di Militanti, Adulti e Preti  
Preghiere dei campi e delle giornate di formazione  
Bibbia CEI e TILC (Traduzione Interconfessionale in Lingua Corrente)  
Concilio Vaticano II e documenti del magistero  
Salmi Oggi (Carrarini)  
Preghiere e inni (D. Tuoldo)  
Nuovo catechismo olandese  
Bruno Longo "Una vocazione per i giovani lavoratori"  
Minuti di Sapienza (Carlos Torres Pastorino)  
Rivista "Servizio della Parola"  
Lettera a Giuseppe (don T. Bello)  
Ave Maria (De André)  
Dalla liturgia (Prefazio...)  
Sussidi di preghiera dell'UPL  
Renato Brucoli: "Testimone del Risorto" ed. Insieme  
Bruno Ferrero: "Solo il vento lo sa" Elle Di Ci)  
C.M. Martini: I sacramenti" ed. in dialogo  
Concilio Vaticano II  
Catechismo Chiesa Cattolica (CCC)

# INDICE

1. INTRODUZIONE	3
2. PREGARE LA GIORNATA	9
2.1 <i>Al mattino, appena sveglio penso a te Signore!</i>	9
2.2 <i>A mezzogiorno</i>	13
2.3 <i>A notte inoltrata, prima del riposo.</i>	15
2.4 <i>Insegnamento della Chiesa!</i>	17
3. PREGARE NELLE SITUAZIONI	19
3.1 <i>Oggi sono felice!</i>	20
3.2 <i>Oggi è un giorno normale!</i>	23
3.3 <i>Oggi è un giorno difficile!</i>	26
3.4 <i>Dopo una riunione di gruppo!</i>	29
3.5 <i>Mentre faccio aggregazione!</i>	31
3.6 <i>Oggi sono a terra Signore!</i>	33
3.7 <i>Quando sembra di aver fallito tutto!</i>	35
3.8 <i>Ho fissato tanti volti!</i>	38
3.9 <i>La fatica dei tempi lunghi!</i>	43
3.10 <i>L'azione di lotta per cambiare!</i>	45
3.11 <i>Un lavoro per la vita!</i>	47
3.12 <i>Quando il cuore batte!</i>	49
3.13 <i>Quando sono stato tradito!</i>	54

3.14. <i>Quando mi trovo di fronte all'ingiustizia!</i>	56
3.16. <i>L'incontro col morire</i>	67
3.17. <i>Cristo è Risorto!</i>	72
3.18. <i>"Non possiamo vivere senza la domenica"</i>	75
3.19. <i>"Fate tutto quello che vi dirà"</i>	79
3.20. <i>"Vi sono stati dati come esempio"</i>	83
3.21. <i>Mi leverò e andrò da mio Padre</i>	86
<b>4. ALTRE PREGHIERE...</b>	<b>90</b>
4.1. <i>Pregiera del giovane lavoratore</i>	90
4.2. <i>Il mio Dio è fragile</i>	91
4.3. <i>Pregiera nel giorno del 1° maggio</i>	92
4.4. <i>Si cerca per la Chiesa un uomo</i>	93
4.5 <i>Una RdV sulla preghiera</i>	95
4. 6. <i>Cristo non ha più mani</i>	98
4.7. <i>Credo</i>	99
4.8. <i>Perchè mi impegno...</i>	100
<b>5. SULLA REVISIONE DI VITA</b>	<b>101</b>
5.1. <i>Elementi di approfondimento</i>	103
1) Vedere	105
2) Valutare	118
3) Agire	126
5.2. <i>La Revisione di Vita vissuta in atteggiamento di fede e di preghiera</i>	131
1) Vedere	131
2) Valutare	138
3) Agire	145